QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 23 Maggio 1957
Anno XIII - N. 122
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-008, 58-990, 58-951. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2910): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000, - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.000, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Scandalo e giustizia

La strada sulla quale da oggi si è avviato il lungo processo contro Piccioni, Montagna e Polito non dovrebbe soltanto condurre alla fine un dibattito, ma anche portare alla conclusione uno scandalo. La sorte dei tre principali imputati si può già dire favorevolmente segnata; e con la prevista assoluzione anche il castello delle tenebrose accuse di delitti e di favoreggiamenti, ripugnanti ad ogni coscienza, viene mandato all'aria.

Da quattro anni migliaia e migliaia di cittadini, non travolti dal pettegolezzo per un fatto di cronaca insieme doloroso e piccante, ma preoccupati da problemi più nobili e profondi, quali sono quelli dell'integrità morale di chi ricopre alte cariche statali, aspettavano questo giorno. Adesso le udienze drammatiche e quelle noiose del lungo processo tornano alla memoria formando un quadro che può lasciare insoddisfatto soltanto chi vuole esserlo per partito preso.

In realtà il nostro regime democratico, per quanto ancora gracile, ha forse permesso il sorgere delle voci scandalistiche, ma ha anche saputo affrontarle e, alla fine, mandarle in fumo. Meglio che sia stato così. Ed è encomiabile la pazienza di chi ha voluto mettersi sulle spalle la prima responsabilità di mandarle in fumo, parlando dal banco della pubblica accusa, nell'attesa che il Tribunale — con la sentenza — accolga ed avalli la sua opera. Nessuno più di noi è felice che la prova sia stata superata e molto utilmente.

Per conto nostro l'aspetto utile di tale complicato e macchinoso processo, che ci auguriamo serva come lezione a chi dovrebbe ascoltarla, si può dividere e sintetizzare in tre punti.

Innanzi tutto abbiamo visto messa in luce, magari a troppo rapidi tratti, una parte della nostra vita quotidiana di cui spesso si favoleggia o sovente si mormora. E' stato detto e ripetuto che tutto ciò non doveva molto il giudizio che si celebrava a Venezia. Sta bene; ma fatto è che da questo giudizio, attraverso testimonianze, episodi ed allusioni, abbiamo intravisto qualche figura precisa e non più favoleggiata, abbiamo saputo qualche fatto preciso e non più mormorato. Dietro a questo figure ed a questi fatti ci sono scaltrezze, adulazioni, nomi sfruttiati per il loro prestigio, evasioni fiscali, strane amicizie ed altre cose ancora che servono a formare la trama di affari moralmente condannabili. Non ce ne meravigliamo più del giusto, ma tutto ciò serve e servirà per far capire che nella reazione istintiva del Paese, di fronte a tale congerie di piccoli abusi o di grandi maneggi, c'è l'essenza della dignità collettiva.

Più grave, e vorremmo dire impegnativo, è il secondo punto della disamina sull'utilità del processo veneziano. Non vale nasconderci un determinato problema per poter poi pensare che non esiste. Tutti sanno che si è giunti al dibattito dopo una istruttoria lunga, profonda, minuziosa, che è costata fatiche, che ha impegnato molti uomini, che ha per parecchio tempo tenuto sospeso e diviso l'animo dei cittadini. Chi ha avuto tra mano tale istruttoria può dire che è un monumento di indagini, di interrogatori, di sopraluoghi, di perizie, di memoriali, di documenti. Può anche dire che aveva almeno tre o quattro pilastri, ai quali ora è inutile dare un nome; e poi, giorno dopo giorno, durante il dibattito, tutto è sprofondato nelle acque viscide della falsità e della calunnia. L'unico personaggio che l'istruttoria liquidava in poche righe e che metteva subito al riparo d'ogni sospetto, balza, invece, all'improvviso in primo piano.

Di fronte ad un fatto simile il cuore del modesto cittadino ha un moto di smarrimento. Forse di più: ha un soprassalto di paura. Vi diranno i tecnici che nei nostri organismi giudiziari i sistemi, non gli uomini, sono antiquati; che i mezzi, non gli uomini, sono pochi; che persino le usanze, non gli uomini, sono quelle che sono. Ecco brutte e non buone ragioni. Ecco avvenimenti di faccia ai quali il legislatore nella sua ponderatezza ed il politico nella sua iniziativa devono agire e provvedere.

Non è possibile pretendere che il cittadino ragioni sempre per assurdo o che si renda conto di verità che non vede. Egli cerca di vedere e di ragionare: c'è un abisso tra il quadro che gli era offerto prima del dibattito e quello che gli si mostra dopo. Ed egli, non soltanto per figura retorica, trattiene il fiato. Non esprimiamo nessun giudizio particolare, perché conosciamo bene i nostri limiti, ma, con rispetto e fiducia negli istituti preposti a determinati uffici, dobbiamo dire che spesso l'opinione pubblica ha precisi atteggiamenti di insofferenza verso la organizzazione, non soltanto marcatamente burocratica dello Stato.

Per ultimo, l'utilità del dibattito ora sul finire, sta in una annotazione che la pubblica accusa deve aver fatto a ragion veduta. Essa riguarda le limitazioni imposte al Tribunale dal codice e dalla procedura, e che forse hanno impedito di raggiungere durante il dibattito la verità. Strani parole sono, nello stesso tempo, sorprendenti e tranquillizzanti. Sorprendono perché velatamente indicano in quale direzione si dovrebbe cercare l'eventuale colpevole e tranquillizzano perché fanno capire che è vivo il desiderio di toccare la verità, con una ricerca da continuarsi in altra sede.

A questo punto lo scandalo chiude la porta dietro di sé. Restano aperte ancora quelle della giustizia.

Enrico Emanuelli

La prima riunione del Consiglio dei Ministri

Nominati i nuovi Sottosegretari che giurano oggi nelle mani di Zoli

Il sen. Spallino alla Presidenza; Brusasca sostituito dall'on. Resta - È prevalsa la corrente di Fanfani - Sempre più incerto l'orientamento dei partiti: il PSI condiziona il suo appoggio alla rottura con le destre

Zoli presiede la riunione del Consiglio dei Ministri (Telef.)

Roma, 22 maggio.

Il governo Zoli ha tenuto nel pomeriggio la sua prima riunione consiliare che è stata dedicata alla scelta ed alla nomina dei sottosegretari. All'ora fissata, le cinque, tutti i ministri erano al loro posto, meno Gonella che è arrivato con una ventina di minuti di ritardo. Nell'attesa hanno lavorato i fotografi e gli operatori della televisione, ammessi nella sala del Consiglio.

Colombo, il ministro più giovane, ha esercitato le funzioni di segretario per pochi minuti, il tempo di nominare alla carica il sen. Spallino. Quindi si è passati alla distribuzione degli incarichi e alla scelta degli altri sottosegretari.

Il Ministro senza portafoglio on. Pietro Campilli è stato confermato alla presidenza del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e per le zone depresse dell'Italia centro-settentrionale; il ministro senza portafoglio Dino Del Bo è incaricato delle relazioni con il Parlamento; il ministro senza portafoglio sen. Mario Zotta è incaricato della riforma dell'amministrazione; al vice presidente del consiglio on. Giuseppe Pella è conferito l'incarico di delegato permanente presso l'Oece. Le funzioni di Alto Commissario per l'alimentazione sono affidate al ministro per l'agricoltura on. Emilio Colombo.

I nuovi Sottosegretari sono i seguenti:

Presidenza del Consiglio dei ministri: sen. Lorenzo Spallino (segretario); on. Gustavo De Meo (stampa e informazioni); on. Raffaele Resta (spettacolo);

Esteri: on. Alberto Folchi; on. Carmine De Martino (emigrazione).

Interni: sen. Guido Bisori; on. Angelo Salizzoni.

Giustizia: on. Oscar Luigi Scalfaro.

Bilancio: on. Mario Ferrari Aggradi.

Finanze: sen. Giacomo Pioda; on. Lorenzo Natali.

Tesoro: on. Antonio Mazza; sen. Mario Riccio; on. Alfredo Amatucci.

Difesa: sen. Giacinto Bosco; on. Giovanni Bovetti; sen. Giuseppe Caron (aviazione civile).

Pubblica istruzione: on. Maria Jervolino; on. G.B. Scaglia.

Agricoltura: on. Vittorio Pugliese; on. Mario Vetrone.

Trasporti: on. Salvatore Mannironi.

Poste e Telegrafi: on. Italo Giulio Cajati.

Lavoro: on. Umberto Delle Fave; on. Carlo Repossi.

Lavori Pubblici: on. Emanuele Guerrieri; on. Giacomo Sedati.

Industria: on. Fiorentino Sullo; on. Filippo Micheli.

Commercio estero: sen. Camillo Giardina.

Marina Mercantile: on. Corrado Terranova.

Partecipazioni statali: on. Michele Marotta.

Alto commissario per l'igiene e sanità: sen. Angelo Giacomo Mott.

Alto commissario aggiunto: on. Crescenzo Mazza.

I nuovi Sottosegretari presteranno giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio domani alle 18.

La rosa degli aspiranti comprendeva, come si sa, una sessantina di nomi. Stamane Zoli, insieme al vice-segretario della D. C. Rumor, vi aveva apportato un ulteriore taglio, ma, arrivato al momento decisivo, non è riuscito, come si era riproposto, a ridurli ad una ventina; ha potuto soltanto evitare di sostituire sette dei nove liberali e socialdemocratici che hanno lasciato il governo. Così da quaranta i sottosegretari sono stati ridotti a trentatrè.

Undici sono nuovi: Spallino, De Meo, Resta, De Martino, Salizzoni, Amatucci, Cajati, Repossi, Guerrieri, Giardina, Marotta. Dei vecchi, ventidue sono stati riconfermati o spostati da un Ministero all'altro, l'on. Del Bo è stato nominato ministro e otto esclusi: Russo (che aveva il posto di Spallino), Brusasca, Zelioli, Valmarana, Vigo, Buizza, Sabatini e Tessitori (alto commissario alla Sanità, sostituito dal sen. Mott, già sottosegretario al Tesoro).

Il criterio che ha guidato la scelta è stato un criterio misto, di rappresentanza regionale e di dosaggio di correnti. *Fanfaniana*, la corrente direzionale del partito, ha anche nel gruppo dei sottosegretari la rappresentanza più forte; ma Pella e Gonella sono riusciti, comunque, a farvi entrare un certo numero di amici fidati.

Nominati i ministri ed i sottosegretari, il governo deve ora trovare la sua maggioranza parlamentare. Come si sa la D. C. non è in grado con le sue sole forze di sostenere l'esperimento monocolore ed ha bisogno di trovare un certo numero di appoggi alla sua destra o alla sua sinistra, o, meglio ancora, dall'una e dall'altra parte.

La prospettiva del «doppio appoggio» era quella a cui guardava il Presidente della Repubblica al momento del conferimento dell'incarico, ed è per questo che aveva tanto insistito sulle due vice-Presidenze. Ma il suo raggiungimento, già reso incerto dalla mancata seconda vice-Presidenza per Gonella, si va dimostrando assai difficile. Né i monarchici né i socialisti del PSI desiderano che il governo cada. Ma non desiderano neppure che possa proclamare la sua neutralità fra le due parti, e se gli uni si convinceranno che ha la vita assicurata dai voti degli altri, passeranno decisamente all'opposizione. Le elezioni sono vicine e nessuno vuole perdere occasioni per la propria propaganda elettorale. E' questo il senso dell'annuncio dato oggi dal segretario del MSI, Michelini, dopo un colloquio con il segretario del PNM, Covelli: «I nostri due partiti voteranno allo stesso modo, non escludiamo l'astensione. O votiamo contro, o votiamo a favore».

Questo è anche il senso della discussione che si è svolta oggi — e che si concluderà domani mattina — alla direzione del PSI. Preoccupati di trovarsi fra i due fuochi dell'opposizione socialdemocratica e comunista, Nenni ed i suoi amici hanno notevolmente limitato il loro iniziale possibilismo ed hanno praticamente escluso il loro appoggio, parziale o totale, al «monocolore pendolare». Le condizioni che essi indicheranno nel documento che stanno elaborando (patti agrari, regioni, agganciamento dall'IRI) non sono di per sé molto dure e il governo già aveva mostrato di essere ben disposto. Ma in questo genere di cose ciò che conta sono gli stati d'animo e le riserve mentali. I dirigenti del PSI sono convinti che Fanfani e Zoli stiano trattando con le destre, danno già per scontato, o quasi, il voto favorevole di questi gruppi e, se non otterranno una netta rottura con essi, voteranno contro. E' già cominciato, insomma, il gioco pericoloso della «qualificazione» che andò molto di moda all'epoca del governo Pella.

Enzo Forcella

A Venezia cadute tutte le accuse

Ugo Montagna, accompagnato dal suo difensore, avv. Lupis, dopo l'udienza (Telefoto)

Coty inizia le consultazioni per risolvere la difficile crisi

Senza l'appoggio dei socialisti non è possibile costituire una maggioranza - Potrebbe essere designato un democristiano, ma il paese non è favorevole ad un governo a sfondo confessionale - La scelta fra i partiti minori? - Probabilità di Mitterand e Pleven

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 maggio.

Formalmente il Presidente della Repubblica non ha accettato le dimissioni di Guy Mollet, perché l'Assemblea Nazionale non gli ha negato la fiducia con la maggioranza assoluta. Si tratta però di una sottigliezza procedurale per consentire al governo di rimanere in carica, durante la crisi, non soltanto per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione, ma anche per le normali attribuzioni politiche.

Questa decisione basterebbe a dimostrare che René Coty è persuaso che la soluzione della crisi è lontana e che considera molto pericolosa la mancanza di un governo con piena capacità di azione, in un momento in cui il Paese è travagliato da problemi d'una gravità estrema. Ciò non significa però che Guy Mollet abbia serie possibilità di rimanere l'incaricato: dalla politica estera a quella finanziaria, dalla repressione in Algeria all'avventura di Suez, l'insuccesso del suo esperimento di governo è stato completo, concludono i suoi colleghi, e non ci sono dubbi che il Presidente della Repubblica accetterà senz'altro le dimissioni, appena avrà potuto affidare ad un altro parlamentare il compito di costituire il nuovo governo.

René Coty ha comunicato ai presidenti dell'Assemblea Nazionale la sua intenzione di non rinunciare al viaggio negli Stati Uniti, che era in programma per la fine del mese. Ha detto che, invece d'imbarcarsi sull'«Ile de France», come si proponeva, partirà in aeroplano, e ciò gli permetterà di ritardare di cinque giorni la partenza. Sembra però un proposito piuttosto ottimista, se si tiene conto delle previsioni che venivano fatte oggi nei corridoi di Palazzo Borbone, secondo le quali la soluzione della crisi non sarà questione di giorni, ma di settimane.

In ogni modo, stamane, il Presidente della Repubblica ha cominciato subito le consultazioni coi presidenti delle quattro Assemblee e dei gruppi parlamentari e le ha proseguite per tutta la giornata; le riprenderà domattina alle nove e non è impossibile che in serata sia già in grado d'invitare all'Eliseo i primi candidati alla successione.

Se si tiene conto che la crisi è stata provocata dal voto contrario dei comunisti, indipendenti e dell'astensione dei radicali, non c'è dubbio che la prima designazione dovrà cadere sugli esponenti di quei due gruppi, e cioè su Antoine Pinay e su Pierre Mendès-France; nessuno dei due potrà però essere in grado di formare il nuovo governo, a causa dell'opposizione, ormai irriducibile, del gruppo socialista.

L'aritmetica parlamentare è infatti tale che, senza il voto dei socialisti, non è possibile costituire nessuna maggioranza. Una frazione del gruppo parlamentare è certamente contraria alla politica svolta da Guy Mollet e, più ancora, da Robert Lacoste, però la disciplina interna è ancora forte fra gli uomini della SFIO e il segretario del partito può impedire con facilità l'investitura di tutti coloro che hanno contribuito a rovesciarlo dal potere.

Fra i grandi partiti, il solo su cui non pesi questo veto socialista è il democristiano che ha sempre sostenuto il ministero Mollet e, anche ieri sera gli ha votato unanime la fiducia. L'atteggiamento critico, che l'episcopato francese ha assunto a proposito della rappresaglia di Robert Lacoste in Algeria, potrebbe d'altronde significare in un governo a direzione cattolica la possibilità d'una soluzione liberale del problema algerino.

La Democrazia Cristiana può essere dunque una delle più probabili chiavi per la soluzione della crisi, anche se, superata la contingenza del dopoguerra, le tradizioni laiche della democrazia francese facevano considerare con una certa riluttanza l'eventualità di un governo a presidenza confessionale. Non si può d'altronde dimenticare che il partito democristiano, che ha continuato a perdere voti in ogni elezione, dalla liberazione in poi, è ormai ridotto non solo 74 deputati in parlamento.

Tenuto conto di questa situazione, la probabilità maggiori sembrerebbero indicare che l'incarico del Presidente della Repubblica possa essere dato all'esponente di un piccolo partito, l'Unione Democratica Socialista della Resistenza (U.D.S.R.), che ha in tutto venti deputati all'Assemblea Nazionale, compresi i negri eletti dai territori d'Oltremare. In questo caso la scelta potrebbe cadere tanto su François Mitterand quanto su René Pleven, che, nell'U.D.S.R., rappresentano rispettivamente la sinistra e la destra.

François Mitterand è uno dei giovani più in vista dell'Assemblea Nazionale:, ministro dell'Interno con Mendès-France, e della Giustizia con Guy Mollet, ha il pieno appoggio del gen. De Gaulle e di tutti gli uomini della Resistenza. Invece è il principale bersaglio contro cui si accaniscono gli ex-collaborazionisti di Vichy, i «poujadisti» e, in genere, l'estrema destra, che molto ne ha da lui lo scandaloso affare Baranès.

Entrato nel governo Mollet dopo la vittoria elettorale del Fronte repubblicano, Mitterand vi è rimasto fino all'ultimo, benché non approvasse l'azione di Robert Lacoste né le altre infatuazioni nazionaliste che avevano fatto del presidente del Consiglio l'ostaggio delle destre. Se egli dovesse assumere la presidenza del Consiglio, si potrebbe dunque prevedere una politica algerina più vicina al programma di Mendès-France che a quella che è stata seguita finora.

Nell'U.D.S.R. il suo avversario diretto è René Pleven, rappresentante degli interessi della destra, molto legato tanto ai democratiani quanto ai cosiddetti indipendenti, insieme ai quali è stato uno dei principali esponenti del governo Laniel. La sua andata al potere avrebbe dunque un significato contrario a quello che avrebbe l'investitura a Mitterand.

Sandro Volta

«Troppo grave per il mondo il prezzo del riarmo atomico»

Eisenhower deciso a provare la buona fede delle offerte russe

Dichiarazioni del Presidente sul disarmo e sulle ispezioni aeree - "Procederemo con estrema cautela, ma non lasceremo nulla di intentato" - Esitazione di Dulles e del capo di Stato Maggiore sulle vere intenzioni di Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 22 maggio.

Gli Stati Uniti sono pronti ad incontrare la Russia a metà della strada che può condurre al disarmo ed alla diminuzione della tensione internazionale, ha dichiarato il presidente Eisenhower alla conferenza-stampa di oggi, quasi interamente dedicata però ad un'appassionata difesa del suo vasto bilancio finanziario statale.

Ambedue le nazioni «devono» trovare un accordo, ha continuato Eisenhower, «devono» fare ogni possibile sforzo per stabilire un terreno su cui accordarsi. Questo imperativo è ormai dettato non solo dalla pressione morale che il mondo intero esercita sulle grandi potenze, ma anche da considerazioni tecniche e finanziarie: nessuna nazione può seriamente pensare di evitare la distruzione interna, se non riuscirà a diminuire il costo astronomico della corsa agli armamenti atomici.

Per tali motivi «è necessario che i negoziatori non siano né recalcitranti né meschini nel loro approccio per la ricerca di un incontro a metà strada», ha continuato il Presidente americano; e quanto più si rifletta in maniera intelligente sul problema del disarmo, ha detto ancora (in evidente appoggio all'impostazione degli attuali negoziati londinesi data da Stassen ma criticata da altri membri del suo gabinetto), tanto più occorre riconoscere che il disarmo è necessario.

Naturalmente «gli Stati Uniti saranno estremamente cauti», nello studio delle proposte e controproposte sovietiche e nell'adesione a qualsiasi accordo. Per esempio non sarà mai possibile accettare la tesi esposta (ma non ufficialmente) da Gromiko, ministro degli Esteri russo, che le zone di ispezione di territorio sovietico e americano siano assolutamente eguali come superficie. Non è possibile ammettere — ha detto Eisenhower — che il principio «chilometro per chilometro» sia applicabile rigidamente ovunque, perché mentre nell'area degli Stati Uniti da aprire alla incondizionata ispezione aerea e terrestre sovietica sorgono i maggiori centri industriali e di traffico, nella zona sovietica esistono solo o quasi regioni boscose, tundre ghiacciate o piccole località prive di qualsiasi significato strategico.

Queste tesi russe, comunque, non sconcertano il governo americano a studiare il merito e la sostanza degli approcci sovietici. E' naturale e comprensibile che ognuna delle due parti voglia ora saggiare la buona volontà dell'altra, senza troppo scoprirsi ed impegnarsi. «Ma appena sarà fatta la prima mossa positiva» e cioè la reciproca ispezione contro attacchi improvvisi, si darà l'assenso ad un processo che, passo per passo, potrà condurre a limitare la tensione internazionale. E ciò può essere ottenuto in parecchi modi: con la riduzione effettiva degli armamenti, con la limitazione nell'uso di certe armi, ed infine anche con l'abolizione delle armi atomiche. Questo in riassunto, quanto ha detto il Presidente.

Le dichiarazioni di Eisenhower sono molto commentate stasera in America, perché esse indicano che, nonostante l'aperta opposizione del suo Capo di Stato Maggiore unificato, ammiraglio Radford, e la mancanza tepida cautela di Dulles, il Presidente sembra condividere la tesi di Stassen e cioè che, per scoprire esattamente sino a che punto i sovietici intendono spingersi sulla strada della concessioni, occorre far prova di fiducia.

Con queste prospettive, e sulla base delle odierne dichiarazioni di Eisenhower, domani inizieranno al Senato le riunioni segrete della sottocommissione americana per il disarmo, presieduta dal senatore democratico Humphrey, uomo intelligente ed esperto, che ha convocato alla Dulles che Stassen per discutere le molte proposte e controproposte presentate sinora alla conferenza di Londra.

«La nostra impressione — ha detto Humphrey parlando a nome della sottocommissione americana — è che sia venuto il momento di scoprire cosa vi è in realtà dietro i progetti di smilitarizzazione e disarmo di cui si è parlato. Riteniamo che solo una parte di ciò che può essere stata proposto è venuta finora a galla».

Gino Tomajuoli

Rivelazioni di «Newsweek» sul nuovo progetto americano

New York, 22 maggio.

La rivista *Newsweek* afferma nel suo numero odierno che gli Stati Uniti stanno mettendo a punto, per presentarla all'Unione Sovietica, una contro-proposta sul programma dei «cieli aperti» per l'ispezione aerea dei territori americani e sovietici.

La nuova proposta americana delimiterebbe la zona da ispezionare secondo i paralleli terrestri, a partire dal Polo Nord piuttosto che secondo speciche «fette» di continente limitate da meridiani e paralleli. La rivista afferma, infatti, che «nel progetto attualmente in esame a Washington la delimitazione seguirebbe una linea poco a sud del Circolo Polare Artico, probabilmente il 66° parallelo. Sopra tutta questa calotta artica, gli aerei americani e sovietici potrebbero compiere tutte le missioni di ricognizione che desiderano. L'aviazione sovietica potrebbe così scrvolare la grande base occidentale di Thule, in Groenlandia, la metà settentrionale dell'Alasca e le regioni artiche del Canada. A sua volta, gli aerei americani potrebbero controllare le basi sovietiche situate lungo il mare di Bering, nella Siberia settentrionale e nell'area di Murmansk.

«Più tardi — prosegue la rivista — il limite latitudinale potrebbe venire esteso fino al 50° parallelo, in modo da comprendervi Mosca, i complessi industriali ad est degli Urali, la base di Dutch Harbour nelle Aleutine, Edmonton (nel Canada) e Londra. Successivamente, il limite verrebbe esteso ancora più a sud, fino al 40° parallelo, e gli aerei sovietici potrebbero così scrvolare New York, Chicago, Detroit e Seattle, mentre all'aviazione americana diverrebbe possibile controllare Stalingrado, il Mar Nero e Vladivostock».

L'ardua ricerca di un ministero in Francia

Il governo Mollet è caduto dopo sedici mesi di esistenza contrastata, nel 34° voto di fiducia chiesto alla Camera, pur avendo raggiunto il primato di resistenza ministeriale della Quarta Repubblica. E' stato abbattuto su una questione finanziaria di scarso rilievo, dopo essersi misurato su drammatici problemi politici e militari, come l'avventura di Suez: l'Assemblea gli ha rifiutato nuove tasse per 98 miliardi di franchi.

La crisi appare piuttosto paradossale: il Primo Ministro socialista da un lato seguiva in Algeria le direttive di intransigenza contro i ribelli e di severa repressione militare auspicate dalle destre, e l'altra notte le destre gli hanno rifiutato i mezzi per continuare ad applicarle. La guerra nel Nordafrica impegna mezzo milione di uomini e costa molto cara: le spese reali saliranno nel 1957 a quasi 600 miliardi di franchi; per ridurre il pauroso deficit del bilancio, Mollet voleva nuove entrate per 150 miliardi. Invece i conservatori si sono trovati d'accordo con i comunisti nel dire di no alle sue proposte di aggravi fiscali: questi perché non vogliono la «guerra coloniale», gli altri perché non accettano la politica economica del Presidente del Consiglio.

Mollet poteva salvarsi solo cedendo al ricatto delle destre, che avrebbero approvato quei 90 miliardi di tasse, se il governo si fosse impegnato a non presentare altri costosi provvedimenti sociali. Ma ha rifiutato: il progresso della legislazione sociale — ha lasciato capire — è la sola giustificazione del fatto che egli seguisse in Africa una politica contraria agli ideali socialisti. Così — abbandonato dai radicali, contrari alla sua azione in Algeria, e quasi ridotto ai soli voti socialisti e d.c. — è stato costretto alle dimissioni.

C'è una logica nella sua caduta, perché da un pezzo il governo si trovava in difficoltà e doveva cercare il voto in volta una maggioranza, con un estenuante gioco pendolare tra l'estrema destra e l'estrema sinistra; la crisi rischia, tuttavia, di compromettere la situazione interna ed internazionale della Francia. Non è certo che Coty possa compiere l'imminente viaggio a Washington; Pineau è posto nella debolissima posizione di ministro dimissionario, proprio mentre è impegnato all'O.N.U. in una battaglia disperata per Suez; la vacanza governativa minaccia la ratifica dei trattati per il Mercato comune e l'Euratom. Né si vede quale Ministero potrà ottenere una solida base all'Assemblea Nazionale per risolvere i due problemi, angosciosi ed in certo senso contraddittori, dell'Algeria e delle difficoltà finanziarie.

La guerra in Africa è una tremenda palla al piede della Francia: consuma il fiore delle risorse nazionali ed ha creato una frattura morale nel Paese; l'Algeria non può essere «pacificata» solo con le armi e non può essere abbandonata; bisogna trovare una soluzione entro ottobre, prima che l'Assemblea dell'O.N.U. chieda al governo di Parigi di provare — pena la condanna — che ha mantenuto le promesse fatte lo scorso inverno. Inoltre, il costo crescente delle operazioni militari rende illusoria ogni speranza di risolvere la crisi finanziaria, diventata allarmante.

L'economia francese è solida e, malgrado vari ostacoli, attraversa un periodo di netta espansione: l'incremento produttivo appare tra i più alti dell'Occidente. Invece la situazione finanziaria va nettamente peggiorando: la bilancia estera dei pagamenti ha registrato in ognuno degli ultimi mesi un passivo superiore a 100 milioni di dollari; la Tesoreria ha urgente bisogno di anticipi dalla Banca di Francia, la marcia dell'inflazione non è stata arrestata dalle severe restrizioni dei consumi e delle importazioni. Il prezzo dell'oro è salito ed il franco è troppo raro sul mercato internazionale. Per colmare il deficit con l'estero, che può raggiungere quest'anno 1300 milioni di dollari, la Francia rischia di dover consumare la riserva aurea...

Dove trovare un governo stabile ed efficiente? Il Fronte repubblicano, che aveva suscitato tante speranze con la sua vittoria di misura nelle elezioni del Capodanno '56, si è sfasciato senza rimedio: i seguaci di Mendès-France stavano da tempo all'opposizione, anche se i ministri radicali rimanevano al potere con Mollet. Una coalizione socialisti-cattolici-conservatori otterrebbe l'investitura della Camera; però dovrebbe accontentarsi di trentoggiare, nella confusione, le scadenze più urgenti. Qualcuno prevede nuove elezioni, ma dalle urne uscirebbe probabilmente un'altra Assemblea senza maggioranza ed «ingovernabile».

La crisi, aperta dalle destre per 90 miliardi di tasse, rischia di costare molto cara alla Francia. E, purtroppo, anche di indebolire l'Europa libera in un momento di delicate, decisive scelte politiche.

Carlo Casalegno

Le trattative per Suez

Oggi a Roma i delegati di Gran Bretagna e d'Egitto

Roma, 22 maggio.

Venerdì avranno inizio, presso l'ambasciata dell'India a Roma, le trattative tra gli egiziani e gli inglesi per la soluzione di alcuni problemi economico-finanziari riguardanti il Canale di Suez tuttora pendenti tra i due Paesi. Oggi è giunto nella capitale italiana sir Dennis Rickett, alto funzionario del Tesoro e capo della delegazione britannica; gli altri componenti arriveranno domani, contemporaneamente alla delegazione egiziana, capeggiata dal dr. Hassan Zaki, direttore generale per le valute.

La delegazione egiziana ha già concluso a Ginevra trattative preliminari con gli inglesi raggiungendo un accordo in base al quale 5 milioni in sterline appartenenti all'Egitto e bloccati in Gran Bretagna vengono sbloccati. Questa somma rappresenta il valore di contratti conclusi prima del 26 luglio 1956, data della nazionalizzazione del Canale di Suez.

CRONACA CITTADINA

Bilancio degli uffici tecnici municipali

In 7 anni il Comune ha costruito 2877 alloggi con 12.778 stanze

La spesa: 6 miliardi, di cui 1.775 milioni dello Stato - L'illuminazione cittadina: nell'ultimo triennio 9 mila nuove lampade, impianti fluorescenti sui corsi

In sette anni, dal 1949 al 1956, il Comune ha costruito 2877 alloggi con 12.778 vani in 55 edifici, per complessivi 782 mila 652 metri cubi. La spesa occorrente ha superato i 6 miliardi. Queste cifre — si precisa — tengono conto anche dei 156 alloggi in costruzione e dei 225 alloggi progettati per complessivi 1605 milioni di spesa e 133 mila metri cubi di volume. «*Il problema edilizio per un ente pubblico come il Comune* — scrive in un recente studio l'ing. Boffa, tecnico del Comune — *è molto complesso ed investe vari settori: oltre alla funzione specifica di creare la casa, cioè la base per nuovi nuclei familiari in formazione, costruire rappresenta anche uno dei maggiori coefficienti per la produttività*». Sotto l'aspetto produttivo, aver costruito case per 6 miliardi equivale ad aver impiegato direttamente 830 mila giornate lavorative e indirettamente 830 mila.

Se tutti gli 55 edifici costruiti o in costruzione da parte del Comune, fossero raccolti in uno solo, avremmo un enorme palazzo alto 5 piani (cioè 17 metri e mezzo), profondo 12 e con un fronte di 2 chilometri e 727 metri: come costruire tre volte i caseggiati di via Po. Dare alloggio a 2877 famiglie, significa aggiungere all'agglomerato della città una nuova cittadina di 12 mila anime, come Chieri, per esempio. Distribuite nel tempo, le costruzioni sono state realizzate così: 1504 alloggi nel biennio '49-50; 224 nel biennio '51-'52; 426 nel biennio '53-54 e 723 nel biennio '54-56. Sono occorsi per le costruzioni, 32 milioni di mattoni, 30 mila quintali di ferro, 185 mila di cemento, 100 mila di sabbia e ghiaia, 12 mila metri cubi di legname.

Le forme di finanziamento sono state varie: in parte il Comune ha stanziato le somme necessarie contraendo i mutui; in parte è intervenuto lo Stato con 1775 milioni complessivi. Tutti gli alloggi sono stati assegnati dalle Commissioni municipali, vagliando con cura le domande e dando la preferenza, a pari merito, al meno abbienti. Tra gli alloggi, 396 ne furono assegnati con patto di futura vendita: in 20 anni l'inquilino diventa proprietario dell'alloggio. I 2877 appartamenti sono così ripartiti: 254 a una sola camera; 1295 a due camere; 1033 a tre camere; 234 a quattro camere; 41 a cinque camere. Per ogni stanza utile bisogna aggiungere l'unità-servizi, composta dalla cucina o cucinino, ingresso o bagno. Gli 85 edifici sono stati distribuiti nelle diverse zone cittadine; alcuni di essi però fanno parte di nuclei urbanistici nuovi e in pieno sviluppo: come Mirafiori, il Regio Parco, la Falchera.

Nel campo dell'illuminazione pubblica, dal 1944 ad oggi, il numero delle lampade installate in città è aumentato di circa 9 mila. Adesso sono 30 mila complessivamente.

In tre anni, osserva l'ing. Balsanelli, capo divisione dell'ufficio tecnico municipale, si è compiuto un notevole lavoro. La guerra aveva arrecato danni ingenti agli impianti di illuminazione della città; attuata le opere più urgenti di ripristino tra il 1945 e il '53, nell'ultimo triennio è stato provveduto ad un lungo e minuzioso lavoro, poco appariscente, ma, non per questo meno utile: la sostituzione delle «tesate», dei conduttori elettrici aerei e sotterranei, delle lanterne, dei bracci, della palificazione, per eliminare tutti gli inconvenienti e le dispersioni di corrente e allo scopo di utilizzare tutto il flusso luminoso emesso dalle lampade. Ciò ha impegnato la maggior parte dell'attività e dei fondi ma non ha impedito la creazione di nuovi impianti in vie quasi prive di illuminazione, la sostituzione delle lampade ad incandescenza con tubi fluorescenti sui corsi e negli incroci più importanti. Da ultimo, recentemente, è stata realizzata l'illuminazione con cassoni contenenti 6 tubi fluorescenti di corso Regina, corso Umberto, corso Vinzaglio e Duca degli Abruzzi.

Da poco si è ultimata l'illuminazione fluorescente del nuovo parco di Cavoretto, del Sanetto, dove le lampade sono state nascoste tra il fogliame, ottenendo riflessi di effetto pittoresco. Corso Polonia è stato illuminato con lampade a vapori di sodio e in piazza Vittorio sono state sostituite tutte le vecchie lanterne settecentesche con altre nuove, aumentando la potenza delle lampade, da 8 mila a 15 mila lumen. Il ripristino e il potenziamento degli impianti ha richiesto anche l'allestimento di 5 nuove cabine di trasformazione che consentono di ammettere i circuiti sovraccaricati.

Aperto il Congresso nazionale dei taxisti

Il settimo congresso nazionale dell'Unione taxisti italiani — la organizzazione che tutela gli interessi dei circa 11 mila conducenti di autopubbliche — si è aperto ieri mattina al parco Michelotti, con l'intervento delle autorità e la benedizione dello stendardo del sodalizio. Dopo il saluto rivolto ai delegati di tutta Italia, il presidente dell'Unione, Esterino Ceresa, ha illustrato la attività svolta nell'ultimo biennio. Sono seguite le relazioni del vicepresidente e del segretario generale. Il congresso prosegue oggi e domani, con il dibattito sui temi all'ordine del giorno.

Si fa stritolare dal treno al casello di Collegno

Al passaggio a livello situato a poche centinaia di metri dalla stazione di Collegno, ieri mattina un uomo si è fatto stritolare dal treno. Lo sventurato era uno dei ferrovieri in servizio presso la stessa stazione, addetto alla sottocentrale elettrica che alimenta la linea: Camillo Olmo, di 47 anni, abitante a Collegno in via Alpignano 22.

Da circa un anno l'Olmo appariva depresso e sofferente a causa di un'operazione chirurgica che gli aveva asportato un rene. Tuttavia non si era mai concesso un periodo di riposo, nel timore di essere considerato un invalido. Ieri mattina, alzatosi più presto del solito, aveva salutato la moglie e, in bicicletta, si era diretto verso il luogo di lavoro. Al casello Provana era sceso dal velocipede e si era messo a passeggiare lungo i binari, con aria assorta. Qualche conoscente, passandogli accanto, lo aveva salutato; ma l'Olmo non aveva risposto. Alle 7.45, transita dal casello il «merci» 5304 proveniente da Torino. Il ferroviere attese che il convoglio fosse a pochi metri, poi si gettò tra i binari. Il locomotore gli straziò il corpo, tagliandole nettamente in due all'altezza dell'addome.

Alla tragedia aveva assistito, da lontano, un carrettiere; aspettava che le sbarre si rialzassero per attraversare la ferrovia. Con un grido di orrore corse verso il punto in cui il suicida giaceva in una pozza di sangue; ma ogni soccorso era inutile, l'uomo era morto sul colpo. Al carrettiere non restava che dare l'allarme alla vicina stazione, di dove partirono il dirigente e i compagni di lavoro del povero Olmo.

Alle "Nuove" dopo la cattura davanti a un locale notturno

Sette imputazioni all'automobilista sorpreso a folle velocità in via Roma

Anziché fermarsi all'intimazione dei vigili fugge a 130 all'ora per le vie della città tallonato dalle "autoradio" - A Moncalieri, per liberarsi degli inseguitori, si getta con la macchina contro un agente e lo travolge

Ieri pomeriggio è stata rinchiusa in una cella delle «Nuove», in attesa del processo, il trentaseienne Ubaldo Polastri, domiciliato in via Lamarmora 44, dove, con il padre Attilio, gestisce una autorimessa. Il Polastri è stato protagonista di un episodio che, preso l'avvio da una bravata, ha avuto una conclusione drammatica.

La scorsa notte, poco dopo l'una, due vigili urbani — Ettore Marengo e Stefano Nebbia — sostavano in via Roma con un'autoradio. Da piazza Carlo Felice, videro sbucare all'improvviso, a velocità pazzesca, una «spider» 1100 T.V. La macchina era nuova fiammante, aveva ancora la targa provvisoria, di cartone: TO 15612. Al volante sedeva un giovane. Al suo fianco c'era una donna. L'automobilista, oltreché procedere a velocità pericolosa, si apriva la strada con prolungati colpi di clacson.

I due vigili, portatisi in mezzo alla strada, intimarono all'automobilista di fermarsi. Non solo non ottennero alcun risultato, ma dovettero scansarsi con un balzo per non essere investiti. Da quel momento ebbe inizio una caccia emozionante, che si protrasse per quasi un'ora. Balzati sulla loro autoradio, i vigili si gettarono all'inseguimento della «spider» in fuga lungo piazza San Carlo diretta verso piazza Castello. Due volte riuscirono a raggiungerla, ma il pilota con repentini scatti riguadagnava terreno.

La macchina della polizia aveva messo in azione la sirena, mentre uno dei vigili col radiotelefono si metteva in contatto con il comando e con le altre macchine in servizio di pattuglia. La caccia proseguì lungo le vie Po, San Francesco da Paola, Maria Vittoria, piazza Carlina e via Accademia Albertina. Pochi istanti dopo vi partecipava una seconda autoradio con a bordo i vigili Francesco Bursio e Carlo Balbo. Sboccando in via Po da piazza Vittorio, il secondo equipaggio vedeva farsi incontro la macchina inseguita: il Bursio e il Balbo si paravano anch'essi in mezzo alla strada, a braccia spalancate e sonando nei fischietti. Non ebbero miglior fortuna dei loro colleghi: anzi il Bursio si salvò solo con un fulmineo balzo sulla pensilina della fermata tranviaria.

Attraversata piazza Vittorio sempre a velocità fortissima — la donna che sedeva accanto all'indomabile pilota urlava e agitava le mani, per chiedere soccorso — la «spider» svoltò in corso Moncalieri. La «1400» dei vigili Marengo e Nebbia non je diede tregua. Due o tre volte l'inseguito fisse di cedere, rallentando. Ma appena la macchina della polizia urbana diminuiva a sua volta la velocità, lo sconosciuto accelerava di scatto guadagnando altro terreno. A 130-140 all'ora, i due automezzi raggiungevano Moncalieri. Nei pressi del bivio per Poirino-Villastellone, il vigile Nebbia sparava in aria due colpi di pistola, per intimorire il pilota in fuga. Nessuno questo ebbe effetto. Ma poco dopo la «1400» riuscì a superare lo «spider» e il vigile Marengo riprovò a fermare lo sconosciuto piazzandosi in mezzo alla strada.

Ma l'automobilista lanciò la «1100» contro il vigile, urtandolo — per fortuna solo di striscio — e gettandolo a terra. Mentre il compagno della vittima accorreva per prestargli soccorso, il fuggitivo si dileguava definitivamente. All'ospedale, le ferite riportate dal Marengo alla gamba sono state giudicate guaribili in 8 giorni.

La cattura del folle automobilista avveniva due ore dopo, nella stessa via Roma. Due agenti del commissariato di P. S. Castello — il comando dei vigili aveva segnalato l'episodio a tutti i posti di polizia — videro la «spider» in sosta davanti ad un locale notturno. Accanto alla macchina c'era il guidatore (la donna, come ha accertato la polizia, era una occasionale accompagnatrice), cioè l'Ubaldo Polastri.

Non oppose resistenza all'invito di seguire gli agenti al commissariato, e finse di cascare dalle nuvole di fronte alle gravi accuse. Non altrettanto accorto di essere inseguito — disse candidamente —, non aveva visto il vigile in mezzo alla strada, non aveva udito i colpi di fischietto né quelli di pistola. Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Biffi-Gentili, ha ordinato l'arresto del Polastri che dovrà rispondere di ben sette reati: resistenza alla forza pubblica, lesioni al vigile Marengo, omissione di soccorso alla sua vittima, velocità pericolosa, abuso di segnali acustici, rifiuto di obbedienza alle intimazioni e per aver circolato fuori del territorio urbano senza libretto.

La prima donna-giudice al Tribunale dei minori

Presso il Tribunale dei minorenni, in corso Unione Sovietica n. 327, ha iniziato ieri mattina la propria attività di giudice, la signora Maria Vinio Baravalle, la prima donna, nella storia del foro torinese, che siede tra i giudici di un Tribunale.

La signora Maria Vinio Baravalle, che è nativa di Mondovì Breo, è laureata in pedagogia e specializzata in psicologia sperimentale. E' stata nominata a far parte del Tribunale dei minorenni di Torino con un decreto in data 20 marzo scorso del Presidente della Repubblica. Altre quattro donne entreranno nei prossimi giorni a far parte del collegio giudicante del nostro Tribunale dei minorenni.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 21,2
MINIMA + 13,9

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre, temper. media +17,5, umid. 43 %, press. 740,1. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo buono. Temper. stazionaria. Temperatura a Casella: max. +30,4, min. +10,4, media +17,2

Arch. Emilio Formanti

Le nuove norme

Riunione dei notai per i protesti cambiari

La nuova procedura per il protesto delle cambiali entrerà in vigore a Torino nei primi giorni di giugno. Stamane tutte le Banche e gli Istituti di Credito cittadini riceveranno copia delle disposizioni impartite dal Primo Presidente della Corte di Appello prof. De Litala in applicazione della circolare emessa dal Ministero della Giustizia. L'applicazione della nuova procedura è stata ampiamente per Torino al dirigente degli Ufficiali Giudiziari del nostro Tribunale cav. Penna, il quale ha già preso personalmente contatto con i direttori di diverse Banche e con i rappresentanti dei notai.

A quanto risulta gli Istituti di Credito non intenderebbero opporsi all'applicazione delle norme, anche se ciò comporterà per loro un danno finanziario in quanto dovranno parzialmente rinunciare ai «diritti di proroga» che alcuni clienti accettavano di pagare per ottenere una breve proroga (uno o due giorni) del debito.

Anche i notai (la differenza di quanto si è verificato a Roma dove la categoria si è rifiutata di continuare ad eseguire i protesti) sembra che malgrado tutto accetteranno l'applicazione della nuova procedura. I notai che effettuano protesti a Torino sono una dozzina. Oggi terranno una riunione conclusiva per definire il loro atteggiamento.

I notai però intendono insistere su un progetto di legge che è già stato presentato al Parlamento. Essi chiedono la possibilità di nominare, per il «servizio protesti cambiari» dei sostituti come già è consentito agli Ufficiali Giudiziari servirsi di «messi».

La nuova procedura per i protesti cambiari con'è non prevede la consegna da parte delle Banche degli effetti non pagati entro le ore 15 del giorno dopo la scadenza. Ufficiali Giudiziari e Notai a loro volta dovranno recarsi personalmente all'indirizzo dei diversi debitori o notificare il protesto. Finora invece le Banche consegnavano gli effetti da protestare all'ultimo giorno utile e non sempre gli addetti avevano il tempo di notificare personalmente il protesto; si servivano del telefono o di bigliettini lasciati nelle buche delle lettere commettendo così una irregolarità.

Convocati in assemblea gli operai panettieri

Gli operai panettieri hanno indetto per venerdì alle 17,30 alla Camera del Lavoro una assemblea di categoria per discutere la minaccia dei proprietari di forno di ridurre le retribuzioni ai dipendenti se non sarà aumentato il prezzo del pane.

— Alla Tulipano si è votato per il rinnovo della commissione interna. Ecco i risultati (fra parentesi quelli delle scorse anno): operai C.G.I.L., voti 316 (330) seggi 3 (3); C.I.S.L. voti 128 (156) seggi 1 (3); impiegati: C.I.S.L. 32 (34) seggi 1 (1).

Corso Francia sistemato come «arteria veloce»

Saranno bloccati gli attraversamenti di molte vie laterali - Quaranta passaggi per pedoni

La commissione consultiva di viabilità, presieduta dall'assessore comm. Bruno ha approvato ieri sera la trasformazione di corso Francia in arteria veloce: saranno chiusi, in corrispondenza di parecchie traverse, i passaggi dai controviali alla carreggiata centrale, lasciando soltanto gli attraversamenti più importanti. La tutela dell'incolumità dei pedoni sarà favorita dall'aumento da 12 a 40 dei «passaggi» segnalati con colonnine luminose. La commissione ha approvato anche l'installazione di alcuni semafori: in corso Umberto angolo corso Peschiera; in corso Unione Sovietica angolo corso Lepanto e corso Brunelleschi. L'assemblea ha pure dato parere favorevole allo spostamento dei capolinea delle linee extra urbane (per Moncalieri e Borgo d'Ale) da corso Marconi a piazza Nizza. I passeggeri potranno però ugualmente scendere e salire sui pullman in corso Marconi, dove gli autobus faranno una fermata obbligatoria senza tuttavia posteggiare.

Altri importanti provvedimenti sono attualmente allo studio della commissione. Essi sono: la trasformazione in senso unico delle vie Napione e Vanchiglia, per permettere la sosta delle auto, ora vietata, su un lato delle due vie. I tram 5 e 8 percorreranno via Napione verso corso Regina e via Vanchiglia al ritorno. Sempre per lo stesso motivo e anche per decongestionare l'arteria, è allo studio il senso unico per via S. Teresa, dove le macchine non possono sostare. L'autobus H, inoltre con il senso unico per via S. Teresa in direzione del Po; risalirà per via Po, piazza Castello, via Pietro Micca, piazza Solferino.

I due promessi sposi hanno ceduto all'assedio dei fotografi

Incontro con Grande e la fidanzata a passeggio per via Veneto a Roma

La giovane donna (trent'anni, alta, bionda), ha i genitori a Sofia - Ha detto: «Non vedo l'ora di sposarmi per essere vicina a lui per sempre» - Il diplomatico: «Ho il diritto a un po' di serenità» - Forse abbandonerà la carriera di console

Ci telefonano da Roma:

Ettore Grande e Varvara Alexandrova Rascheeva, sua futura moglie, trascorrono le loro giornate romane passeggiando attraverso i luoghi più belli, andando in giro per i negozi di Piazza di Spagna, di via Condotti, di via Veneto, facendo visite agli amici. Fino a ieri sera entrambi si erano mossi con molta circospezione per evitare che giornalisti e fotografi riuscissero a rintracciarli. Quando il diplomatico usciva dalla quieta pensione di via Sistina 125 — nello stesso palazzo dove soggiornò Gogol — non mancava di celare il volto dietro un grosso paio di occhiali da sole per evitare di essere facilmente riconosciuto. Per alcuni giorni il gioco è riuscito, ma alla fine il loro discreto nascondiglio è stato individuato.

Ancora Ettore Grande non sa quando dovrà fare ritorno a Bengasi, dove ricopre la carica di console generale, ma il suo congedo è vicino al termine. Probabilmente dovrà lasciare l'Italia sabato o domenica. La fidanzata attenderà invece il giorno delle nozze a Roma, ospite di una amica bulgara anch'essa. Il matrimonio sarà celebrato probabilmente a Villafranca Piemonte, ma la cerimonia avrà carattere estremamente intimo.

Varvara Alexandrova Rascheeva si trova nel nostro Paese da poco più di un mese. Vi è giunta dalla Turchia dove, per quasi un anno, era rimasta presso alcuni conoscenti. Conobbe Ettore Grande un paio d'anni fa allorché questi era primo segretario alla ambasciata italiana a Sofia e afferma di essere rimasta profondamente commossa quando la raccontò le sofferte traversie subite.

Neppure con lei la vita è stata molto prodiga. Appartenente ad una famiglia dell'alta borghesia bulgara, ha dovuto sopportare con i genitori e i parenti le conseguenze del regime imposto dalla Russia alla Bulgaria. Forse queste sue sofferenze l'avvicinarono al maturo diplomatico e la comprensione iniziale si tramutò ben presto in amore.

La giovane donna lasciò i genitori a Sofia e si allontanò dalla sua patria servendosi di un regolare passaporto per passare in Turchia, da dove le sarebbe stato più tardi molto più semplice venire in Italia. L'abbiamo incontrata in via Veneto: ha detto che errano coloro che le attribuiscono il titolo di principessa. Compirà trent'anni il prossimo dicembre. E' alta, elegante, colta (conosce sei lingue, fra cui, l'italiano, il greco e il russo), ha i capelli biondo chiarissimo («Al naturale sono castano-chiari», ci ha però confidato sottovoce), è di maniere affabili e gentili.

Per sommi capi, Varvara (che corrisponde al nostro Barbara) Rascheeva ci ha raccontato la storia della sua vita e del suo incontro con Ettore Grande. «Può dire che si tratta di un grande amore e che non vede l'ora di unirmi per sempre a lui. E' un uomo che stimo e apprezzo molto. Un uomo che ha un grande bisogno di riacquistare la serenità». La giovane donna non sa ancora precisare la data del matrimonio. «E' stato detto che ci saremmo sposati i primi di giugno, ma purtroppo non credo che per quel periodo possa essere tutto pronto. Siamo ancora in attesa di alcuni documenti e bisogna inoltre che giunga il permesso del ministro degli Esteri».

Mentre parlava avevamo fissato la fede d'oro che portava all'anulare della mano destra. Con prontezza ci ha tolto da ogni dubbio: «Questa? No, non siamo ancora sposati — ha esclamato ridendo. — E' una usanza che abbiamo in Bulgaria. Da fidanzati si mette la vera a destra e da sposati a sinistra».

Ettore Grande, ha dichiarato di essere in attesa del permesso del Ministero, permesso che potrebbe anche tardare trattandosi di una pratica piuttosto laboriosa specie in un caso, come questo, in cui la fidanzata è di un Paese d'oltre cortina. I funzionari di Palazzo Chigi continuano tuttavia a sostenere che la pratica non è stata ancora aperta per il semplice motivo che non è giunta nessuna richiesta da parte del diplomatico. Ma c'è chi attribuisce ad Ettore Grande l'intenzione di rassegnare le proprie dimissioni per abbandonare definitivamente la carriera diplomatica. Egli è un uomo che porta sul volto le sofferenze e le ansie. Ha cinquantaquattro anni e una gran voglia di serena tranquillità. Ha detto: «Credo di avere diritto anch'io come tutti, di costituirmi una famiglia e di tornare finalmente a sorridere».

n. tr.

Ettore Grande con la fidanzata Varvara Rascheeva

Specchio dei tempi

In pericolo i pesci del Lago Maggiore - La versione dell'avvocato - I medici non facciano confusioni - Non dimentichiamoli! - Cercano marito nel Messico, nel Venezuela e perfino nel Perù - Continua la polemica sui cani

Un lettore ci scrive da Stresa:

«A nome di un gruppo di abitanti del Lago Maggiore, desidero portare a conoscenza del pubblico un'iniziativa che rischia di rovinare per sempre una delle più belle nostre località, meta di turisti italiani e stranieri.

«Per la costruzione del primo reattore nucleare italiano, che prelude all'impianto di una centrale atomica di potenza, è stato scelto il ridente paese di Ispra sulla sponda lombarda del Lago (mentre, come è noto, in America per impianti del genere vengono scelte località lontane dai centri abitati in vicinanza di acque correnti, e non di laghi). Secondo il parere dei migliori studiosi di idrobiologia, già consultati al proposito, l'iniziativa sarebbe dannosissima per il patrimonio ittico del Lago, oltre che per la salute degli abitanti. In più il turismo forestiero subirebbe col tempo, come è logico (e di questo si ha già la netta impressione) un arresto totale.

«Perché, ci si domanda, meglio per impianti del genere una delle zone italiane più popolose e pittoresche, mentre nella nostra penisola esistono numerosi posti che si presterebbero maggiormente, per la loro posizione geografica e la lontananza dai centri abitati, ad esperimenti del genere?

«Tutto ciò non significa che si debba rinunciare al progresso tecnico, ma semplicemente che si deve condannare la prepotenza di chi ce lo vuole imporre senza discriminazioni e il complesso di inferiorità psicologica di chi, occupando posti di responsabilità, non è tanto forte da accettare la disputa».

Arch. Emilio Formanti

Un lettore ci scrive:

«Signori cronisti: un po' di serietà e precisione nei vostri resoconti! Qualche notte fa uno dei soliti «senza fissa dimora» completamente disarmato e senza alcun arnese di scasso si introduceva in uno stabile in costruzione e quindi quasi disabitato, in via Alfieri, rompeva un vetro al III piano sperando forse di compiere un furterello. Venne udito il rumore dal guardiano, telefonato alla Celere, arrestato il ladruncolo. Fatto di ordinaria e quotidiana amministrazione.

«Siccome però al pianterreno del palazzo ha sede una banca, un giornale della sera ritenne opportuno uscire con un titolo su 6 colonne «Bandito all'assalto di una Banca» ed un radio cronista arriva addirittura a comunicare che il ladro già aveva aperto i forzieri e stava asportando il bottino. Non credo necessari altri commenti, ma ritengo che se ai cronisti è purtroppo permesso esagerare, non dovrebbe mai permesso falsare la verità».

Avv. Carlo Brignone

Un lettore ci scrive da Alba:

«I 15 giovani medici delle Mutualità di Torino hanno spostato la questione del funzionamento delle corsie degli Ospedali con quella della retribuzione. Non facciamo confusioni. Le regolamentazioni di disciplina interna ospedaliera sono una cosa, il pagare un'altra. Non si può concedere di interpretare che con la paga X l'Amministrazione Ospedaliera può intervenire per fare da... [illegible] i Medici del fumare in corsia, mentre con paga Y l'Amministrazione Ospedaliera non può intervenire. E' chiaro? Mi pare di sì.

«E con questo auguro ogni fortuna ai giovani Medici, ma da buon vecchietto mi permettano un consiglio, questo: di riflettere sempre bene sulle cose per non incorrere nel pericolo di confondere i diritti con i doveri, onde negli Ospedali sia sempre stata per tutti la considerazione dell'alta missione da compiere per alleviare le pene dei pazienti».

Giovanni Bruni
Amministratore dell'osp. S. Lazzaro di Alba

Una lettrice ci scrive:

«Sento impellente il dovere di parlare in nome di Celere, i quali, dopo esser stati sottoposti alle più dure servitù e tremende torture, hanno sacrificato la propria vita coi campi di concentramento nazisti.

«Intendo riferirmi alla funzione indetta a suffragio degli eroi deportati il giorno 12 maggio nella Cappella del Cimitero di Torino. La funzione non è stata comunicata su nessun quotidiano, e quindi la presenza dei convenuti (in limitatissimo e così il giorno successivo nessun accenno ne è merito. Anche il Sindaco, al quale noi torinesi, diamo tutta la nostra stima, lui che dovrebbe essere il primo, quale primo esponente della nostra cittadinanza, ad inginocchiarsi in preghiera per quegli eroi, non è intervenuto, si è fatto rappresentare, perché oberato da altri impegni.

«Ma questo signor Sindaco, mi sia permessa l'espressione, è compreso nella carica che assolve. Lei sa quali sono i doveri che la legano alla popolazione più degna, quella cioè che, per amore della libertà, della patria, vive da 15 anni ormai priva dell'affetto, dell'aiuto, della vita, di chi l'ha sacrificata».

La sorella
di un cn deportato

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Siamo tre impiegate (dai 32 ai 50 anni) che abbiamo letto del "Raduno dei celibi" avvenuti l'altro giorno in Val Chisone. Vi si diceva che ritrovi simili avvengono in America.

«"Specchio dei tempi", sempre tanto gentile con tutti, vuole segnalare dove vengono svolti questi raduni Americani, e come si potrebbe prendere parte? Ci sono giornali a cui si potrebbe scrivere? A noi interesserebbe corrispondere con italiani residenti specialmente in Messico, Perù, e soprattutto Venezuela. Scusate se per ovvie ragioni, non possiamo dare il nostro indirizzo».

Seguono le firme

Il direttore dell'Ente Nazionale Protezione Animali di Torino ci scrive:

«Chiamato personalmente in causa in merito alla soppressione dei cani ricoverati presso il nostro canile e per le proteste di alcuni lettori circa l'assenteismo dell'ENPA a riguardo di supposti maltrattamenti ad animali, ritengo doveroso fare alcune precisazioni. Conosco la totale imparzialità di questa rubrica.

«Anzitutto mi faccio premura di confermare che le dichiarazioni, apparse su "Specchio dei tempi" a firma della signorina Pramolli, della quale ben conosco l'alto sentimento zoofilo, corrispondono a verità. Fino all'aprile della scorsa anno, i cani ritenuti incurabili, venivano soppressi a mezzo di "pistola", con speciale apparecchio della "abbattibuoi" adottato nei pubblici macelli. Se ben usato, procura all'animale una morte istantanea. La considerazione dell'impressione che tale sistema poteva procurare io ai è sostituito con quello indolore, dei vapori di cloroformio.

«E' vero che nel nostro canile ogni settimana "si uccide". Nessuno più di noi desidererebbe che ci fosse posto e vitto per tutti i cani. Per far questo bisognerebbe che il nostro canile si potesse decuplicare e si centuplicassero i nostri denari. Ricordiamoci, che nemmeno i cani di salvano dalla fame e dal freddo con le parole.

«Per gli altri che pretendono che questo Ente sia dappertutto, rispondo semplicemente: che sono proprio loro col loro silenzio che ci impediscono di agire quando si verifica un maltrattamento ad un animale. Collaborate con noi, segnalate i maltrattamenti ad animali di cui siete a conoscenza; non chiediamo di meglio che intervenire subito. Ma soprattutto, come giustamente asserisce Don Ambrosi, cercate di persuadervi che certi eccessi di sentimentalità fanno male alla causa zoofila. Disgraziatamente la morale e la pratica sono due cose ben distinte».

Segretario

Per la piccola ustionata

Sono giunte anche ieri altre offerte per Giuseppina Calandri, la bimba ustionata, ricoverata nell'ospedale delle Molinette. Le abbiamo ricordato anche i doni che i lettori hanno mandato per lei. Ecco l'elenco delle offerte:

Valentina Romolotti e Dino Cardella in memoria di Nino Chiattone, lire 1000; Massero T. 5000; N. N. 1000; In onore di Santa Rita 500; C. O. 1000; G. M. 9500; Erminia B. in memoria della mamma 500; C. Lucia in suffragio della mamma 550; Rosa Rocco e Michelino 1000; In memoria di Neta Quario 500; Matilde alla cara Giuseppina 1000; Angelo M. 1000; A. P. 2000; N. N. 2000; S. M. 1000; Cristiana 1000; Laura per la cuginetta 1000; Gina e Amelia 2000; Roberto e Luciana 500; In memoria di Clara Cerutti 1000; Nel ricordo di Piergiovanni Beretta 1000; Robertino e Sergio 1000; Antonia e Lina 1000; Nella in ricordo del papà 1000; G. M. 2000; In memoria di Rosalbina 2000; Daniela 1000; N. N. 1000; Bruna 1000; Anna e Carla 500; B. Vigè 1000.

Robiome Renata, L. 500; Biletta Rosa 500; G. F. 500; Franca 3.350; Una mamma B. V. 1000; A. E. Milano 500; Un pensionato di Valle Sesia 1000; Dal suo salvadanaio la piccola Gianna Legnazzi 500; N. N. 1000; Due vecchie pensionate 500; Dante 2000; A. R. 1000; I. M. 2000; Tre bimbi 500.

Totale L. 54.400, Totale prec.te L. 338.350. Totale gen. L. 392.750.

E' reato fabbricare una casa senza la licenza municipale

L'importante principio è stato affermato in una recente sentenza del Pretore
Non saranno più tollerati gli abusi che erano una consuetudine nei tempi passati

Il pretore dott. Venditti, in un recentissimo provvedimento ha chiarito, con motivazione pregevole, un importante aspetto delle irregolarità che si sono verificate in ingente numero nel campo delle costruzioni edilizie in ispregio delle norme dei regolamenti comunali del T. U. della Legge comunale e provinciale, nonché della legge urbanistica.

Si trattava, nel caso, di una costruzione iniziata da un proprietario, sprovvisto di licenza e nonostante la ordinanza municipale di sospensione dei lavori: costruzione che aveva delle incidenze che si affermavano pregiudizievoli alla proprietà del vicino. Questi aveva fatto ricorso al Pretore per ottenere la sospensione dell'opera onde evitare l'aggravamento del danno.

Il Pretore dichiarò che i lavori avrebbero potuto essere proseguiti soltanto se il Comune avesse rilasciato la licenza di costruzione ed avvertì sollecitamente che le procedure penale per l'eventuale violazione degli articoli 106 del T. U. legge comunale e provinciale e di n. 2 della legge urbanistica 17 agosto 1942, avrebbe dovuto essere considerata obbligatoria d'ufficio col relativo rapporto alla Procura della Repubblica.

Questa disposizione è di una grande importanza, in quanto pone in evidenza che compete un reato quel costruttore il quale inizi un edificio senza licenza municipale, o, addirittura, contro l'ordinanza di sospensione avuta dal Comune; ed inoltre che il reato è di azione pubblica e non suscettibile di essere superato con l'oblazione amministrativa.

E significativo che, non appena reso pubblico il provvedimento, il costruttore abusivo si è fatto premura di sospendere i lavori e di avviare trattative per transare la vertenza.

Ecco la recente decisione, molto apprezzabile per serietà e precisione di motivazione, si è finalmente affermato un principio giuridico fondamentale sul quale le passate amministrazioni non si erano soffermate, ratificando, in certo modo, col loro silenzio, molte costruzioni abusive. Purtroppo si deve constatare che si sono tollerati fino ad completamento, innumerevoli stati illegittimi, di portata permanente e, quindi, non passibili di prescrizione, con violazione anche dell'obbligo di denuncia.

Fortunatamente il recente riassetto degli uffici amministrativi comunali, dovuto al provvido interessamento degli amministratori competenti, assicura, da un lato, il tempestivo, sollecito rilascio delle licenze, nei termini previsti dalla legge urbanistica, e rende, per altro lato, più agevole il rispetto delle disposizioni in materia edilizia da parte dei costruttori, la cui indisciplina, nel periodo passato aveva potuto apparire comprensibile, a cagione delle eccessive lungaggini burocratiche nell'espletamento delle domande per il rilascio dei permessi di costruzione.

ROBERTO CHAVERO

Polemiche e dissensi fra i monarchici del PNM

I monarchici del P.N.M. sono in crisi. Fra gli aderenti si è verificata in questi giorni una profonda frattura. Ieri i monarchici della «Sezione lavoratori Fiat» hanno approvato un ordine del giorno con il quale chiedono che gli organi centrali del partito destituiscano immediatamente gli attuali dirigenti della Federazione torinese del P.N.M. per sostituirli con l'on. Piero Ferrari e il consigliere comunale dott. Altamura. Se questa richiesta non sarà accolta entro il mese di maggio «i lavoratori Fiat del P.N.M. dichiarano che si sentono liberi di abbandonare il partito».

Attualmente il P.N.M. dichiara di avere a Torino circa 6 mila aderenti. L'ultimo congresso provinciale venne tenuto due anni fa. Segretario della federazione fu nominato il gen. Faldella che nel giugno del 1956 ha lasciato l'incarico per motivi professionali. Gli successe il dott. Altamura come reggente fino all'autunno, quando gli organi centrali del partito nominarono un commissario straordinario nella persona dell'avv. Cavaglià.

Ora, nell'ordine del giorno della «Sezione lavoratori Fiat» si chiedono le dimissioni di tutti questi dirigenti. L'ordine del giorno è firmato dal segretario Mattia e dai consiglieri Quinzio, Cervino, Mazotti, Saccagno, Del Sordo, Furlani, De Marco e Capra.

— L'altro giorno riportando notizie sulla crisi del P.C.I. è stato pubblicato che il dott. Migliardi si era dimesso dal Partito. Egli ritiene ancora iscritto; il diniego nario è l'architetto ing. Baldussi.

Condannati per imprudenti sorpassi conclusi con una duplice tragedia

Il giudizio del magistrato sulle responsabilità di chi svolta a sinistra e di chi inizia la manovra per superare un altro veicolo

In Corte di Appello ed in Tribunale sono stati discussi ieri due processi per omicidio colposo: l'uno e l'altro riguardavano incidenti stradali avvenuti durante manovre di sorpasso. Imputati in Corte di Appello erano André Le Forestier, di 58 anni, fratello del Console di Francia a Torino, e Lorenzo Tenivella, di 28 anni, residente a Rivoli. Il pomeriggio del 17 marzo 1959 il Le Forestier percorreva la nazionale da Avigliana a Rivoli alla guida di una «Renault» ed insieme aveva la moglie Françoise Blocisewski. Erano partiti da Parigi e dovevano recarsi a Verona dopo aver fatto visita al loro congiunto a Torino.

Dinanzi alla «Renault» si trovava un autocarro condotto dal Tenivella. In regione Perosa l'autocarro, dovendo svoltare a sinistra, alzò la freccia e, dopo aver percorso ancora 70 metri, iniziò la manovra per girare: il Le Forestier, che arrivava a forte velocità, non vide a tempo il segnale di svolta e, non potendo più frenare, cercò di superare l'autocarro portandosi tutto a sinistra. Toccò contro un parapetto sfondò la spalletta di un ponte e finì in un torrente: egli riportò ferite guaribili in 20 giorni, la moglie decedette poco dopo.

Il Tribunale condannò a 4 mesi il Tenivella ed a 8 mesi il Le Forestier con i benefici di legge, ritenendoli entrambi colpevoli. Ieri la Corte (pres. Capriglio, P. G. Quello, canc. Tedesco) ha confermato la sentenza. Per stabilire la responsabilità del Tenivella, la Corte ha fissato questo principio: chi intende svoltare a sinistra non deve limitarsi ad avvertire tempestivamente con la freccia e i lampeggiatori, ma è tenuto ad accertarsi della situazione stradale nel momento in cui inizia la manovra di svolta. Il suo diritto sarebbe di svoltare, ma il dovere gli impone di assicurar

I militari in Germania

Ha avuto un successo notevole il libro di un cultore inglese di letteratura storica, John W. Wheeler-Bennet, *The Nemesis of Power* (del 1954), che è un tentativo di storia della Germania dalla fine della prima guerra mondiale alla fine della seconda, condotta dal punto di vista delle relazioni fra potere civile e potere militare. Tradotto quasi subito in tedesco, esso compare adesso in traduzione italiana (Feltrinelli editore, Milano): *La nemesi del potere. Storia dell'esercito tedesco dal 1918 al 1945*.

La prima osservazione che viene naturale di fare, fin dalla lettura del frontespizio, è che [illegible] come unità il periodo della repubblica di Weimar e quello nazionalsocialista sembra storicamente sbagliato. E' ben il vero che la costituzione di Weimar non fu mai abolita formalmente da Hitler; come non fu abolito da Mussolini lo statuto del regno d'Italia. Nell'un caso e nell'altro, lo spunto iniziale alla cinica beffa fu di fornire un alibi ai personaggi che dovevano prendere la mano alla distruzione costituzionale — primi fra tutti il presidente del Reich e il re d'Italia —, perché potessero finger di credere di non violare, con quel loro ignominioso servizio, il proprio giuramento. Lasciando da parte ogni polemica politica, e ogni giudizio morale, rimane il fatto che, come l'Italia fascista, almeno dal 1925 in poi, fu tutt'altra cosa dalla precedente Italia monarchico-costituzionale-parlamentare, così, e anzi a maggior ragione, la Germania hitleriana rappresentò la negazione della Germania weimariana.

Questo ha ben [illegible] Erich Eyck, lo storico di Bismarck, il quale ha testé pubblicato in tedesco (presso un editore svizzero) una *Storia della repubblica di Weimar*, in due volumi, che precisamente termina con l'avvento di Hitler al potere; [illegible] come fatto divisionale fra i due volumi è presa, opportunamente, la nomina di Hindenburg a presidente della repubblica. Non l'ha invece capito il Wheeler, che ha sfrangiato diviso in due la trattazione del periodo weimariano, e in modo che sulla prima parte *L'esercito e il Reich* (1918-1926) cavalca la seconda: *L'esercito e Hitler* (1926-1933), a cui segue la terza: *Hitler e l'esercito* (1933-1945). Evidentemente, lo scopo di codesti titoli, insieme con la inversione dei due termini dalla seconda alla terza parte, è di indicare in anticipo la funzione di protagonista esercitata dalla *Reichswehr* sino al 1933 [illegible] rispetto al Reich quanto rispetto a Hitler, mentre dal 1933 in poi protagonista diviene Hitler medesimo, passando al secondo ruolo la *Reichswehr* medesima. E la «nemesi del potere» consiste in ciò: che quel potere militare, il quale aveva fatto schiavo — secondo l'a. — il potere civile, è poi a sua volta [illegible] in schiavitù da Hitler, alle cui fortune aveva contribuito sostanzialmente.

Questa morale della favola penso sia esposta e commentata «ex-professo» nell'Introduzione e nell'Epilogo, omessi nella edizione italiana (non conosco «de visu» né la inglese originale né la tedesca). Siamo avvertiti che la soppressione è avvenuta con il consenso dell'autore; ma ciò non toglie nulla alla sua inopportunità. Ad ogni modo, il filo conduttore risulta chiaro.

Come raccolta di fatti, come esposizione chiara e particolareggiata, come rappresentazione vivace di uomini e di situazioni, il libro del Wheeler ha meriti innegabili. Certo, non si può non rilevare la sproporzione fra le 300 pagine, a poco più, dedicate ai quattordici anni anteriori all'ascensione di Hitler al potere, e le 450 circa per i neppure tredici posteriori. Ed è anche arbitrario di avere, per il periodo posteriore al 1926, sostituito puramente e semplicemente Hitler al Reich per i rapporti con la *Reichswehr*; mentre è evidente a priori (e la narrazione del W. naturalmente lo conferma) che anche negli anni 1927-1932 i rapporti del potere militare con quello civile, costituzionale, continuarono, e anzi furono più che mai importanti.

A me sembra che questi errori di condotta, o di prospettiva — i quali (ci tengo a ripeterlo) non diminuiscono l'interesse del libro, e la sua utilità come fonte d'informazione — risalgano alla sua fondamentale tesi del libro stesso: che la politica della *Reichswehr* abbia avuto una importanza capitale per la repubblica di Weimar, e sia stata la prima causa della sua catastrofe. Tesi che credo così esagerata da poterci parlare di un errore fondamentale di interpretazione storica.

Che la *Reichswehr* abbia avuto entro la repubblica di Weimar una posizione forte e indipendente, così da fare di essa una specie di stato nello stato, una cittadella di conservatorismo militare-monarchico-nazionalistico, è un fatto innegabile, che è merito del Wheeler di avere illustrato sistematicamente. Non c'è dubbio, altresì, che in tale posizione della *Reichswehr* si ritrova un vizio organico della repubblica di Weimar. Possiamo dire che fosse opinione, o piuttosto sensazione, diffusa che la permanenza della repubblica dipendesse dal buon volere del suo esercito.

Con tutto ciò, sta il fatto che la *Reichswehr* non soltanto non ha rovesciato la repubblica, ma ha contribuito per un decennio almeno ad assicurarne la permanenza. E ciò, non soltanto contro il pericolo di sinistra, ma anche contro quello di destra, come si vide chiaramente nel 1923, di fronte alla separatistica e reazionaria Baviera. Nel marzo 1920, di fronte al *putsch* di Kapp, i suoi capi, a cominciare da Seekt, non si erano comportati bene; ma da allora avevano [illegible].

Si rilegga nel Wheeler (p. 137) l'ordine del giorno, in quella occasione, di von Seekt all'esercito, del 4 novembre: «Fin [illegible] che rimarrò al mio posto, non mi stancherò di ripetere che la salvezza (per la Germania) non può venire dall'una o dall'altra estrema, né dall'aiuto straniero, né da una rivoluzione interna, di sinistra o di destra; e che riusciremo a sopravvivere solo grazie ad un lavoro duro, silenzioso e tenace, compiuto nell'ambito delle leggi e della Costituzione».

E' vero che l'ordine del giorni, più giù, diceva anche «Compito del comandante in capo è di individuare gli interessi vitali dello Stato, e vigilare perché [illegible] tutelati». C'è qui, indubbiamente, una eresia costituzionale, cosciente o no: quella tale «individuazione» il compito del governo civile, non di un comandante militare. Tuttavia, essa frase rivela che Seekt una coscienza dello stato l'aveva, e ben vivace. E quando egli sparirà, autorizzando di suo arbitrio, — senza consultare il suo superiore, il ministro borghese Gessler — la partecipazione del primogenito del Kronprinz ad una esercitazione militare, dovette andarsene.

Hindenburg, che aveva avallato il licenziamento operato da Gessler, volle più tardi per successore di Gessler un generale, e fece lui la scelta. Fu uno sciagurato [illegible] volamento anticostituzionale; ma il responsabile non ne fu la *Reichswehr*, bensì il cancelliere Marx; e del resto il prescelto, Groener, era un costituzionale sincero, un democratico, un uomo d'onore. L'episodio tuttavia è significativo, direi quasi simbolico. Fattore principale della debolezza della repubblica weimariana non fu la *Reichswehr*, ma la scarsa energia e forza morale dei partiti democratici e del potere civile.

Più tardi, nel 1931, vi fu un atto preciso, da parte di una eminenza della *Reichswehr*, che risultò a favore del nazionalsocialismo, vicinissimo ormai al potere: la presa di posizione del generale Schleicher contro Groener, che, quale ministro dell'interno, aveva proibito le formazioni militari naziste. Schleicher era, veramente, il generale politicante. Tuttavia, al momento decisivo, fu ancora un «civile», Papen, a ordire e realizzare — contro lo stesso Schleicher — la chiamata di Hitler al potere.

Luigi Salvatorelli

I capricci di un "divo„ della canzone

Il cantante Luciano Tajoli ritratto a tavola con la consorte in una recente fotografia

IL TRATTAMENTO IN ALBERGO NON ERA ADATTO A LUI

Tajoli non ha usato una cortesia ai nostri emigrati in Australia

Il cantante (un poco irascibile) ha gridato: "Sono un signore, non posso dormire in una camera che sembra un ripostiglio per le scope„ - I nostri connazionali hanno bisogno di guadagnarsi simpatie tra gli australiani, giacché su di loro sono in corso spiacevoli polemiche - Ma Tajoli, nel delicato momento, non li ha certo aiutati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 maggio.

Il cantante Luciano Tajoli, con una decisa impennata, ha avuto partita vinta: ieri notte ha dormito in un appartamento del migliore albergo di Melbourne, e non già nell'unica stanza che gli avevano fissato gli organizzatori della tournée nell'Australia.

Al suo arrivo a Melbourne, il cantante, vedendo che volevano farlo dormire in una stanza qualsiasi come un fosse un comune mortale, era subito salito su un piedistallo e davanti allo sbigottito direttore dell'albergo si era messo a parlare di se stesso in terza persona: «Tajoli non dorme in una stanza simile; per Tajoli questo è un ripostiglio di scope. Qui Tajoli terrebbe i suoi poliì». Sempre parlando dall'alto di quel suo piedistallo di collera, il cantante aveva gridato agli astanti che lui era un signore, un grande signore, e aveva sommariamente sfoderato alcuni fra i suoi possedimenti italiani: un appartamento di 12 milioni, tre automobili, un panfilo, una fattoria di 300 ettari, uno stabilimento vinicolo. Aveva concluso il suo moto di sdegno annunciando che, pur di non dormire nella stessa riservatagli nel migliore albergo di Melbourne, egli sarebbe ripartito subito per l'Italia.

La voce di quel che stava accadendo nell'albergo «Australia» si diffuse tra gli emigranti italiani che erano andati ad acclamare il cantante, e infine le valigie di Luciano Tajoli vennero trasferite dalla umiliante stanza alle sole di un intero appartamento. Là dentro la vedetta della canzone italiana poté acquietare il sangue che gli ribolliva nelle vene al ricordo dell'affronto che avevano tentato di fare al suo nome, alla sua personalità.

La faccenda potrebbe anche farci sorridere, come quando si avviene di assistere alle smanie di coloro che hanno raggiunto la ricchezza troppo rapidamente e anche troppo facilmente. Ma la storia non è poi tutta da ridere se si pensa al luogo dove si è svolta e allo scandalo che ha levato tra gli australiani.

Ogni anno emigrano intorno a 30.000 italiani nell'Australia e molte, continue, sono le polemiche tra gli australiani che sono contenti della mano d'opera italiana e gli altri, gli scontenti. Recentemente, parlando per l'appunto di questa questione a Moonah, nella Tasmania, il ministro per l'Immigrazione A. G. Townley ha detto: «Molti giudizi sfavorevoli sono stati formulati contro gli immigranti italiani, ma dobbiamo riconoscere che se non fosse stato per gli italiani, il Queensland non avrebbe una industria dello zucchero».

Non è facile vivere nel Queensland, nelle umide piantagioni di canne da zucchero, e gli italiani devono affrontare molti disagi, fra l'altro vivere in solitarie baracche, lontani da ogni comodità o sollievo, per guadagnarsi una mercede. Resistono in un clima avverso, in un lavoro sfibrante e in atti solitari dove spesso l'unico segno di civiltà è la voce della radio, perché è stato sempre questa la sorte degli italiani che la povertà ha cacciato via dalla loro patria.

E lavorano anche bene, tant'è vero che trovano sempre chi sia disposto a difenderli. Lo stesso ministro Athol Townley, parlando in un'altra località, a Hobart, aveva certamente in mente i lavoratori italiani quando ha fatto l'elogio dell'immigrazione europea. Ha detto: «Noi abbiamo un grande debito verso gli immigrati europei per tutto quello che hanno fatto. Essi sono gente bella, giovane, vigorosa, piena di risorse e ben preparata. Noi ne abbiamo bisogno e continueremo ad averne bisogno. Essi sono buoni cittadini e portano un contributo essenziale allo sviluppo della nostra nazione».

Tuttavia, di fronte a questi riconoscimenti, potremmo allineare le molte e acerbe critiche che vengono fatte contro il crescente afflusso di emigranti italiani da parte di una popolazione che non vuole perdere le sue caratteristiche etniche. La polemica contro i lavoratori italiani è spesso ingiusta, è violenta, ma ci dice fino a qual punto quei nostri concittadini emigrati nella lontana Australia si trovino in una posizione delicata, se non proprio difficile.

Ora noi pensiamo che sarebbe stato vantaggioso per tutti se qualcuno avesse spiegato queste cose all'altero e ricchissimo Luciano Tajoli nel momento in cui stava per lasciare l'Italia e dirigersi verso il nuovissimo continente. Probabilmente avrebbe capito; e per una notte, per una sola notte, avrebbe consentito a dormire in una stanza non adeguata per lusso al suo nome e alla sua fortuna.

Come anche, in vista delle future tournées di questo irascibile personaggio della canzone italiana, vorremmo consigliargli di leggere le esperienze di viaggio di molti e illustri scrittori, i quali erano nello stesso tempo di assai nobile, amici di sovrani e molto danarosi. Per esempio, quei grandi signori che furono Goethe e Montaigne visitarono in lungo e in largo il nostro Paese e qualche volta capitarono in fumose stamberghe. Non si misero a gridare: «Voi non sapete chi sono io!», ma fecero l'elenco dei loro titoli e delle loro proprietà, ma si accomodarono alla meno peggio, accolsero le singolari esperienze col sorriso di uomini intelligenti.

Nicola Adelfi

Il comunismo non è un fenomeno di miseria

Tra gli iscritti al partito i "poveri„ sono pochi; abbondano in talune regioni i contadini benestanti, intellettuali e artigiani - Tra gli elettori del PSI i paracomunisti sembrano più numerosi degli autonomisti

Il saggio di Giorgio Braga su *Il comunismo fra gli italiani* (Milano, Edizioni di Comunità) rappresenta un originale tentativo di studiare il comunismo non nella sua ideologia o nella sua organizzazione, ma nelle motivazioni psicologiche e nelle tensioni sociali da cui esso trae tanta parte della sua forza, e in relazione con le diverse strutture e condizioni ambientali del nostro Paese. Tutt'altro che di agevole lettura (anzi appesantito da una terminologia sociologica non sempre necessaria), ma condotto con molto impegno e ricco di dati e di osservazioni acute e stimolanti, esso costituisce, in sostanza, un'analisi geosociale della nostra penisola, che aiuta a intendere le ragioni della fortuna del comunismo e della diversa portata e profondità locale della sua penetrazione.

Alla base sta il concetto che il comunismo non è tanto un fenomeno di miseria, quanto piuttosto di «secessione sociale», trascrive origine e alimento da talune situazioni di fatto delle classi operaie e contadine. Ma non solo di questa. Che un importante apporto alla causa comunista è dato da quelle che il Braga chiama «*élites* represse», ossia da gruppi e categorie sociali notevolmente progrediti e qualificati, ma che — come il ceto mezzadrile emiliano e dell'Italia centrale (i cui componenti sarebbero ormai, per capacità tecnica e accumulo di risparmi, in condizione di diventare proprietari e imprenditori) in proprio) e certi gruppi intellettuali e della piccola borghesia del Mezzogiorno — si sentono frustrati nei loro bisogni e nelle loro aspirazioni e ambizioni. (Né è da trascurare l'apporto dell'artigianato, che fornisce al P.C.I. più del cinque per cento dei suoi iscritti, e quello degli addetti alle attività «terziarie»: tecnici, impiegati, ecc.). Sono a ogni modo le «componenti» operaie a costituire pur sempre la maggior forza e riserva del comunismo italiano (anche ormai l'elettorato contadino del partito supera, numericamente, quello operaio e se la rivoluzione tecnologica oggi in atto tende a diminuirne la espansione nelle fabbriche e nelle strutture urbano-industriali). Come sono le persistenti carenze sociali del nostro Paese ad assicurargli un vasto seguito tra le masse.

L'analisi del Braga non si arresta però alle classi e categorie sociali, ma si estende anche, con interessanti risultati, alle varie situazioni e ai vari fattori ambientali. Ne risultano confermate l'estrema complessità e diversità della struttura geosociale del nostro Paese (che a torto si tende a schematizzare nell'antitesi tra Nord industriale in espansione e Sud rurale «depresso»); spiegata, in parte, la diversa incidenza avuta, nelle diverse zone, dalla riforma agraria e da altre iniziative; e, soprattutto, messa in luce meglio di quanto non si fosse fatto finora l'importanza, anche agli effetti della espansione comunista, di quella zona dell'Italia centrale in cui l'evoluzione economica si è attardata a uno stadio mezzadrile o preindustriale, e dove più sussistono fattori di rigidità e di secessione sociale. Si tratta d'una situazione geosociale che non si è prestata a[illegible] sufficiente attenzione: trascurando il fatto che il grosso (se non in valori assoluti, in percentuali) dell'elettorato comunista si trova proprio in tali zone.

Quanto alle prospettive per il prossimo avvenire, il Braga ritiene che «le condizioni sociali obiettive non permettano di guardare all'immediato periodo che sta innanzi a noi se non con cauto ottimismo». Il comunismo italiano è bensì, come tutto il comunismo europeo, in crisi; una crisi non superficiale né passeggera, ma di fondo. Tuttavia, gli sviluppi di tale crisi si preannunziano, per varie ragioni, piuttosto lenti. Né, per accelerarli, sarebbe saggio contare solo, o soprattutto, sulla propaganda. La risoluzione delle tensioni sociali oggi esistenti nel nostro Paese (e cui lo stesso progresso tecnico ed economico ne potrebbe aggiungere di nuove) esige molto di più: in primo luogo «una coraggiosa attuazione del piano di espansione economica nazionale e, in pari tempo, la sua integrazione sociale».

Né molto più ottimista il Braga si dimostra nei confronti dell'alternativa socialista (di cui pur riconosce l'importanza) e delle sue autonome capacità di sviluppo: in quanto ritiene che, dei tre milioni e mezzo di voti che rappresentavano nel '56 l'elettorato del P.S.I., solo un milione e un quarto si possano considerare come «attualmente autonomi», mentre un milione e mezzo lo sarebbero solo «potenzialmente» e settecentomila sarebbero, di fatto, voti paracomunisti. (E d'altro canto, su la proporzione tra elettori autonomi, incerti e paracomunisti è stimabile a 5,6 e 3, quella delle forze organizzate del P.S.I. sarebbe ancor meno confortante: e cioè, di 1,4 e 2). Non è quindi l'atteggiamento di questo o quel capo che potrà mutare la situazione; ma piuttosto un sostanziale rinnovamento dei «quadri» socialisti e un crescente rafforzamento dell'azione socialista nel campo sindacale.

Paolo Serini

I presunti dissensi col marito

Ingrid Bergman smentisce il suo viaggio a Bombay

Parigi, 22 maggio.

Ingrid Bergman ha dichiarato che non ha nessun motivo di recarsi a Bombay, dove è corsa voce che il marito Roberto Rossellini avrebbe intenzione di divorziare per sposare l'attrice Nonali Das Gupta, moglie ventisettenne di un regista indiano.

«Non posso lasciare Parigi — ha affermato Ingrid. — Sono impegnata fino all'inizio della estate in un lavoro teatrale. Comunque non c'è ragione per cui io mi rechi a Bombay. Mio marito mi telefona spesso. Gli ho parlato l'ultima volta domenica».

Notizie da Bombay informano che il medico della signora Nonali Das Gupta ha ordinato all'attrice di rimanere a letto e di non ricevere nessuno almeno sino a sabato. La Gupta si trova presso il «Taj Mahal Hotel», lo stesso dove alloggia Rossellini.

Nonostante una spesa complessiva di 116 miliardi nel 1956

Gli spettatori del cinema sono in lieve diminuzione

Una flessione del 3,6% durante lo scorso anno - Molte sale resteranno chiuse a lungo durante l'estate - La concorrenza della tv è sensibile soprattutto nelle città di provincia Anche le entrate del teatro diminuiscono, mentre aumentano un poco quelle dello sport

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 maggio.

Mentre a Roma, Milano e in molti grandi centri italiani i cinema di prima e di seconda visione si apprestano ad effettuare una chiusura estiva più lunga degli anni scorsi (la media generale è prevista in due mesi), la crisi produttiva del noleggio e della gestione ha, si annuncia oggi, una più grave ripercussione a Napoli. Qui, infatti, a partire dal 5 giugno molte sale resterebbero chiuse per un giorno alla settimana e precisamente il mercoledì.

Da tempo la situazione a Napoli appariva più critica che altrove, sia per il numero eccessivo di sale e sia per la carenza di pubblico. In una riunione dei gestori, tenutasi tre mesi fa, era stato dato l'allarme e già si era manifestata l'intenzione di provvedimenti restrittivi, in seguito alla crescente concorrenza della televisione.

La situazione appare maggiormente allarmante, è vero, nei centri medi di provincia. Ma la decisione dei gestori partenopei è nondimeno significativa. E' a Napoli che si registrerebbe registrata in punta massima di carenza degli spettatori cinematografici? Ce lo potranno confermare i rilievi regione per regione che fornirà, in prosieguo di tempo, la Società degli Autori. Per ora non si posseggono che i dati nazionali complessivi, secondo i quali la spesa totale degli italiani per il cinema è stata nel 1956 di lire 116.021.155.296 contro lire 116.690.729.101 del 1955, con una diminuzione dello 0,6 per cento. La flessione, per quanto riguarda il numero dei biglietti venduti è ancora maggiore: 3,6 per cento, sebbene i giorni di spettacolo siano saliti (dell'1,5 per cento) e una maggiorazione si sia avuta anche sui prezzi medi dei biglietti (da 142,4 a 146,5).

Se la spesa complessiva degli italiani per tutti i generi di spettacolo appare invariata, nel '56 in rapporto all'anno precedente, ciò conferma il regresso, in quanto negli ultimi anni si era sempre registrato annualmente un incremento di circa il 10 per cento in questa spesa (comprendente cinema, teatro, sport e trattenimenti vari).

Il mancato aumento della spesa complessiva degli italiani per gli spettacoli risulta in gran parte dalla quasi stazionarietà della spesa per il cinema. E se il fenomeno sembra in gran parte da attribuirsi alla concorrenza televisiva, non si escludono anche motivi più generali, come l'aumento in genere dei consumi durevoli (acquisto della casa, dell'auto, di apparecchiature elettriche, maggiori esigenze nell'arredamento) a scapito di quelli di esaurimento immediato.

Ci troveremmo di fronte ad una progressiva trasformazione dei gusti e delle abitudini verso un più elevato livello di benessere? La determinante concorrenza televisiva smentirebbe il fatto, in quanto il pubblico diserta le sale cinematografiche per motivi evidenti di risparmio. Le recenti disposizioni riguardanti il divieto di ogni maggiorazione da parte degli esercizi pubblici ove è installata la Tv rappresenta, per gli spettatori occasionali della sera, una minore spesa.

Anche la spesa per il teatro, in tutta Italia, è diminuita del 3,4 per cento. Si accentua ancora il declino già manifestatosi due anni fa: miliardi 8,8 di lire dal '56 contro 9,1 del '55. Sono invece aumentate dell'1,1 per cento le spese per manifestazioni sportive e dei 6,3 per cento quelle per i trattenimenti vari.

a. b.

Due donne finaliste al telequiz di stasera

Milano, 22 maggio.

Domani sera per la 78ª edizione di «Lascia o raddoppia» si presenteranno quattro nuovi concorrenti: il trentatreenne Edo Galletti, un muratore di Predappio, appassionato di geografia fisica; l'impiegato romano Guido Guidi, di 52 anni, che sa tutto sui viaggiatori italiani in Asia e negli Imperi mongoli; il medico dentista Mario Giory, di 53 anni, di Roma, per la caccia grossa, e l'insegnante di filosofia May Bellisari, studiosa di storia del pellirosse.

Un solo concorrente è in gara per la domanda da 640 mila lire: si tratta del venditore ambulante Ugo Molla, da Torre del Greco, appassionato in canzoni napoletane. Nessuno è rimasto in gara per un milione e 800 mila lire, mentre per la domanda da 2.560.000 lire si cimenterà la signora Eleonora Natale Serao in Tagliori sulla letteratura americana dell'Ottocento. Alle tre domande da 5.120.000 lire tenteranno di rispondere le due concorrenti che hanno brillantemente superato le prove precedenti: l'*Assetea* romana Giuliana De Santis, di 22 anni, che sa tutto sulla vita e le opere di Alessandro Manzoni, e la giovane torinese Anna Maria Barone, esperta di musica sinfonica. Le due finaliste si presenteranno senza l'aiuto di esperti.

Un nudo di Renoir restituito al Museo di Tel Aviv

New York, 22 maggio.

Un «nudo» di Renoir verrà inviato a Israele per essere incluso fra le tele del Museo di Tel Aviv. Il quadro, che era stato salvato durante l'invasione nazista dai Paesi Bassi, era stato affidato in un primo tempo alla Fondazione culturale americano - israeliana. Con la morte del suo possessore, Wilhelm Weinberg, deceduto il febbraio scorso a 70 anni, il quadro diviene ora proprietà di Israele.

Un parente d'Elisabetta balla e sposa una meticcia

Genova, 22 maggio.

Dalla motonave «Australia» giunta stamane da Sydney, sono sbarcati il baronetto Anthony Moznyhan, figlio di uno dei più noti «lords» inglesi, e la bellissima ballerina meticcia Colin Benett, delle Salomone.

La romantica vicenda del baronetto britannico e della sua fidanzata ha destato molto scalpore in tutto il mondo e particolarmente in Inghilterra, poiché Anthony è imparentato addirittura con la regina Elisabetta. Il giovane inglese ha ventisei anni, è ammogliato con un figlio, e lo scorso autunno lasciò l'Inghilterra trasferendosi in Australia in cerca di evasione: a Sydney, fra l'altro, Anthony diventò ballerino, esibendosi in locali notturni con grande successo. Fu appunto in uno di questi locali che incontrò la bella Colin Benett, ventenne, e se ne innamorò perdutamente.

Il baronetto ha dichiarato che si fermerà in Italia circa un anno, esibendosi con la fidanzata in locali notturni e sulle scene dell'avanspettacolo. Ha aggiunto di possedere una lettera di Caterina Dunham per l'impresario Remigio Paone. Non è neppure esclusa una loro scrittura in Gran Bretagna, dove però il romanzo d'amore minaccia di finire per un grosso ostacolo, la presenza della moglie del giovane. Anthony Moznyhan ha intrapreso il lungo viaggio con la meticcia per tentare di ottenere dalla moglie il consenso al divorzio, provocando deliberatamente uno scandalo.

Si esibirà in teatri italiani

Laurea «ad honorem» conferita a Luigi Einaudi

Bologna, 22 maggio.

Stamane la nostra Università ha conferito la laurea «ad honorem» all'ex-Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi. Con tale gesto l'Ateneo bolognese ha voluto riconoscere i meriti di un grande maestro di morale e di vita, onorare l'eminentissimo studioso di scienze economiche e sociali e additare all'ammirazione degli italiani un uomo di grande nobiltà di spirito.

Nel corso della stessa cerimonia, è stata conferita la laurea «ad honorem» al fisiologo inglese Edgar Douglas Adrian.

Alla cerimonia non era presente l'ex-Presidente della Repubblica, trattenuto a Roma da un'infermità. Egli era rappresentato dal nipote prof. Renato Einaudi.

Una scuola-convitto a Roma per creare infermiere professionali

E' sorta per volontà e con il contributo finanziario di Gianni Agnelli e della sorella contessa Rattazzi - Domani l'inaugurazione presso il Centro della Croce Rossa

Roma, 22 maggio.

A Roma sorgerà una «Città della Croce Rossa». L'avvenimento, annunziato oggi dall'on. Mario Longhena, coinciderà con la «Settimana C.R.I. 1957» che inizierà il 24 maggio e si concluderà il 1° giugno.

Il nuovo centro della C.R.I. sorge a Villa Battisti, sulla Villa Portuense, e abbraccia una area di oltre diciassette ettari, mai debitamente utilizzata. Ora sono sorti un centro trasfusionale del sangue, diretto dall'ematologo di fama mondiale prof. Di Guglielmo, un Istituto per bambini gracili che accoglie già duecento fanciulli, una scuola di assistenti sanitarie e vigilatrici, un centro di educazione di bambini offesi nei centri motori e la scuola-convitto per infermiere professionali «Edoardo e Virginia Agnelli» che ospiterà 160 infermiere tra allieve e diplomate.

Questa scuola per infermiere sarà inaugurata dopodomani. L'edificio, ampio, modernamente attrezzato, è sorto per la volontà e il concorso finanziario (trecento milioni) della contessa Susanna Rattazzi Agnelli e di suo fratello Gianni Agnelli, che chiesero e ottennero dalla Croce Rossa un'area di seimila metri quadrati nell'ambito di Villa Battisti.

La scuola — come ha chiarito la contessa Rattazzi Agnelli — nacque a Torino e durante la guerra si trasferì a Roma. Sarebbe dovuta tornare a Torino, ma, in virtù di convenzioni con ospedali ed enti mutualistici, ne fu decisa la permanenza stabile a Roma.

Le finalità della Scuola-convitto, di cui è presidente la contessa Rattazzi Agnelli, sono quelle di creare in Italia, nel giro di alcuni anni, un corpo di infermiere, diplomate che presteranno poi servizio in ospedali e cliniche delle varie città italiane. La retta per l'istruzione professionale infermieristica sarà a carico della scuola, che si avvarrà, però, di un contributo di settanta milioni annui quale erogazione di enti ospitalieri, antinfortunistici e mutualistici. Il problema ha aspetti umani e sociali. Per apprezzare l'importanza dell'iniziativa basti dire che in Italia, secondo recenti statistiche, esiste una infermiera ogni ventiquattro ammalati ricoverati; in Inghilterra ne esiste una per ogni ammalato in rapporto a 24 ore giornaliere di degenza.

Nel corso della conferenza stampa, l'on. Longhena, presidente della C.R.I., ha annunciato che, contemporaneamente all'inaugurazione della scuola per infermiere, sarà posta la prima pietra del nuovo magazzino centrale della Croce Rossa; sorgeranno ampi edifici razionali, impropriamente chiamati magazzini, che accoglieranno le donazioni benefiche a favore dell'Ente, dai viveri agli indumenti, ai medicinali, ecc. Il grande magazzino disporrà alla sommità di due piattaforme per l'atterraggio di elicotteri: «Noi — ha detto l'on. Longhena — speriamo che qualcuno voglia donare un elicottero alla Croce Rossa, al che si possa portar soccorso ove bisogna anche con questo moderno mezzo aereo; così come speriamo — ha aggiunto — che altri seguano il generoso esempio della famiglia Agnelli e vogliano contribuire alla creazione, nella nuova città della Croce Rossa Italiana, di un centro per bambini poliomielitici».

d. m.

B

BIPANTOL

la medicina dei capelli

È il risultato di studi ad "alto livello" che hanno considerato la caduta e le sofferenze dei capelli come una "malattia dell'organismo."

Interessa 100.000 persone

LA REVISIONE GRATUITA DI TUTTI I RASOI PHILIPS

Una recente inchiesta sull'uso dei rasoi elettrici ha permesso di accertare che oltre 500.000 persone in Piemonte usano il rasoio elettrico «Philips». Le ragioni di questa preferenza sono molte ed intuibili: la fama di perfetto funzionamento di tutti gli articoli prodotti dalla «Philips», la convenienza del prezzo del rasoio elettrico «Philips», il suo perfetto funzionamento, la sua lunga durata, ecc..

Allo scopo di poter dimostrare alla propria clientela la efficacia del suo servizio di assistenza, la possibilità di lungo e continuo uso dei suoi rasoi; allo scopo anche di poter condurre un approfondito esame sulle condizioni di funzionamento del massimo numero di rasoi «Philips» dopo anni di servizio, la grande Casa olandese ha deliberato di provvedere in Piemonte ad una revisione generale gratuita di tutti i rasoi «Philips», di qualunque tipo, di qualunque età o provenienza.

La ditta «Caudano», piazza Carlo Felice 28, specializzata nella vendita e nella riparazione di rasoi elettrici, è stata delegata dalla «Philips» per questa revisione generale e metterà un suo reparto a disposizione della clientela che la porterà i rasoi «Philips» per la revisione gratuita.

Un congruo numero di tecnici della Casa olandese è a Torino per affiancare il personale specializzato della ditta «Caudano» in questa imponente opera di revisione, indubbiamente la più grande del genere finora realizzata nella nostra città.

I possessori di rasoi «Philips» di qualunque tipo, anche se non funzionanti, sanno di poter far rimettere in efficienza il loro apparecchio, perché, in caso fossero necessarie sostituzioni di pezzi originali, la ditta «Caudano» dispone di un assortimento completo di ricambi.

In considerazione della grande quantità di rasoi da revisionare (oltre 100.000!) e per evitare l'eccessivo affollamento e perdita di tempo da parte della clientela, si pregano i possessori di rasoi di presentarsi nei giorni seguenti: per i possessori di rasoi «Philips» il cui cognome comincia con le lettere A - B - C, dal 20 al 25 maggio; con le lettere D - E - F - G - H - I - L - M, dal 27 maggio al 1° giugno; con le lettere N - O - P - Q - R - S - T - U - V - W - Z, dal 3 all'8 giugno.

SPETTACOLI

AL TEATRO CARIGNANO

"Ornifle„ di Jean Anouilh

Di questa commedia si è detto: *Ornifle*, nesla dell'ambiguità. Ma ambiguo non è certamente il personaggio, il protagonista. Ornifle è un'ultima incarnazione di Don Giovanni, ed è abbastanza complesso, di una composizione sfaccettata, ma ambigua no. Scanzonato, sfacciato, cinico, divertente, cela in sè nequizie sotto i fiori dell'ironia, è crudele con leggerezza, piacevole con infamia. Vizioso anche, più di quello che non comporti l'irrequietezza e insoddisfazione dell'implacato Don Giovanni classico, è vago e un po' irreale come può esserlo l'eroe di una « commedia rosa » di Anouilh. Ha una moglie non la quale rimane sempre aperto il problema dell'anima, ossia dell'affetto e del sentimento: se potesse amare, Ornifle amerebbe forse questa moglie. L'anima, o il corpo. Per Ornifle le donne sono « cose », oggetti: un desiderio nato e finito in un gesto. E poi la noia, naturalmente. Ornifle all'anima dà una occhiatina, ogni tanto. Ma vere anime non ci sono per lui. Non ci sono che creature di cui servirsi; da gettare poi e disperdere. La sua segretaria, Supo, è brutta ma innamoratissima di lui, e questa passione la fa qualche volta quasi desiderabile. Poi c'è Nenette, la governante; tra un uscio e l'altro si è prestata tante volte. E' rassegnata ora non chiede di più. Poi ci sono sgualdrinelle donnette, fanciulle. Il bottino di Don Giovanni. Da quando? Da sempre.

Ora una ragazza, Clorinda è rimasta incinta. Ornifle non perde tempo. Si rivolge a Macbetu, un figuro gaglioffo e milionario. E' impresario teatrale, quello che lancia le canzonette di Ornifle. Perché Ornifle è un « parolier », scrive cioè strofette cretine per musica. Ed ha molto successo. Prima, da giovane, era stato poeta, puro, ma la purezza non gli rendeva nulla. Ornifle dunque si rivolge a Machetu che di quella ragazza è innamoratissimo, e lo induce a conquistarla e sposarla. Gli dà anzi la chiave dell'alloggetto ove la ragazza piange l'assenza del seduttore: è un'azione turpe, d'accordo, ma il nascituro avrà così un padre. La colpa di Don Giovanni non è la concupiscenza, è lo sprezzo, è il gusto della profanazione. Ogni tanto Ornifle ha dei dialoghi con un eccellente sacerdote padre Dubaton, al quale regala strofette letificanti per i bimbi dell'asilo, per la festa di Natale. Questi dialoghi non sono propriamente edificanti, ma neppure inquietanti, ecco elastici e dilettanteschi. Il sacerdote è indulgente, ci mette quasi, nel giro della frase, nella più maliziosa, una punta di civetteria volterriana; Ornifle ci mette un untuoso, bonario cinismo. Può sembrare che in questi dialoghi siano raccolti pensieri delicati, con una punta di mistero e di fatalità: ma li mangiano soltanto malinconici. Ornifle non dice mai nulla che sia sì di là della sua parte, che sgorghi da un segreto dello spirito. Agisce (male), sorvola (con grazia), non conclude nulla, si spreca, e immola a questo spreco donne che il più delle volte valgono quanto lui. Non sempre.

Ecco apparire Fabrizio. E' un figlio dimenticato, nato da una brava ragazza che non ha dimenticato, lei, e che se l'è cresciuto puritano e vendicativo. Ora la sedotta, la madre di Fabrizio, è morta, e il giovanotto che ha diciotto anni, se ne arriva per uccidere a colpi di rivoltella suo padre. Ma ha commesso l'imprudenza di portare con sé la fidanzata, graziosa, attraente. La ragazza ha tolto le cartucce dalla rivoltella e la vendetta fa cilecca. Poi tutto s'accomoda, o così pare. Si dovrebbe accomodare con un'infamia nuova, perché Ornifle ha già posto gli occhi su quella che diverrà sua nuora e già vagheggia un futuro, in famiglia, pieno di delizie e di orrori. Ma fortunatamente qualcuno si sveglia nel mistero della vita, e lo fulmina con un attacco cardiaco. Ornifle dunque non è affatto ambiguo. Ma l'ambiguità c'è, in tutta la commedia. Perché non è una commedia sincera. E' brillante, spiritosa: ma è tutta un artificio, è un mosaico di ricordi letterari, di motivi intelligenti, paradossali e no. Non c'è riscatto per questa commedia, perché non ha contenuto. La sua linea è convenzionale, e ripercorre ideuzze di moda sull'amore, il desiderio, il destino, l'esistenza e l'inutilità. E' un giuoco astratto: straordinariamente arguto, allusivo, e che, sotto le apparenze di una satira amena, denuncia l'assenza di un'autentica umanità. Ambigua così, la tessitura; e Ornifle è la protezione sfuggente, amabile, piccante, svagata, lepidissima di un Don Giovanni di maniera, su di uno sfondo lievemente equivoco, graziosamente finto.

Vittorio Gassman ha messo in scena e interpretato la commedia con gusto sicuro, e pieno: il testo è brillantissimo, già lo si è detto, è divertente, ne è abbondante, un po' lungo. Gassman ha dato il rilievo dovuto alle battute, ha disegnato con agilità il tipo fatuo, brioso, cinico, beffardo del protagonista; ed ha fatto qualcosa di più, ha capito che si poteva fare qualcosa di più: andare oltre la facile figura, sfiorare il dramma implicito. E così, oltre le ridondanti, un po' verbose frivolezze, ha con molta maestria accennato all'oscuro destino, al triste destino del nuovo, e perenne, Don Giovanni. Questi tocchi furono molto felici, e penetranti; rapidi, risolti nell'ironia, e in una più efferata e più raffinata spregiudicatezza. E diedero corpo ad una recitazione purmantenuta sul tono della fiaba cinica, della farsa drammatica, dello scherzo mondano. Bravissimo attore egli è stato, e ottimo regista. E sotto la sua guida tutto lo spettacolo filò, arioso, energico, ameno.

Ed è quello che si definisce sempre meglio, e sempre più ci piace, nella attività del Gassman: il gusto del concreto, del personaggio ben piantato, della rappresentazione in rilievo, con tutti i suoi volumi, i suoi colori, la sua netta realtà. Interprete prestante, asimmeso, sereno, egli dà l'intonazione precisa ai suoi compagni. Dei quali pure diremo bene: e anzitutto di Maria Fabbri che della signorina Supo ha fatto una figurina, diciamo una macchietta irresistibilmente caricaturale e « vera »: e poi del Feliciani, coloritissimo, azzeccatissimo Matechu, e di Andrea Bosic che fu un simpatico padre Dubaton, e di Anna Maria Ferrero gentilmente piccante, e di Edmonda Aldini, saggia e soave moglie di Ornifle, e del De Francovich, e della Innocenti. Insomma tra questi bravi compagni, su di una scenografia diabolicamente variata su toni rossi, qualcosa che stava tra il salotto galante e l'anticamera dell'inferno, Gassman ha potuto far scattare tutte le molle segrete del suo personaggio, ed avere un bellissimo successo. Tutti gli attori furono applauditi calorosamente, a scena aperta, e più e più volte al ogni fine d'atto.

f. b.

Il concerto all'Unione musicale studentesca

La scapigliata Ornella Santolliquido, il sereno Arrigo Pelliccia e l'appassionato Massimo Amfitheatroff hanno ancora una volta provato che le dissimili caratteristiche personali, del temperamento oltre che dell'assetto, liberate nelle esecuzioni solistiche, possono essere contratte dallo studio e dalla concordia delle intenzioni e disciplinata unità. Di questo trio di pianoforte, violino e violoncello s'è già più volte lodato, insieme con l'individuale valore, la buona concertazione, l'equilibrio sonoro, la corrispondenza del fraseggio, la ricerca degli stili. Tre opere di Beethoven diedero agio ai concertisti, conchiudendo lersera le manifestazioni dell'Unione studentesca e delle Società riunite, di mostrare la solidarietà e la correttezza, e di ricordare al pubblico opere sempre proprie al buon gusto e al miglior diletto. Molti applausi.

a. d. c.

Al Circolo della stampa

Oggi la Moda e il Jazz domani Vittorio Gassman

Vittorio Gassman, rientrato in Italia da Parigi dove ha ottenuto vivo successo con alcune recite di « Oreste » di Alfieri, e da ieri applauditissimo al Teatro Carignano in « Ornifle » di Anouilh, sarà domani alle ore 17,30 ospite del Circolo della stampa.

Gassman terrà una « conversazione » sulla sua recente attività artistica e sugli incontri con il pubblico italiano e parigino.

Oggi avrà luogo alle 18,30 il The della moda, e la pelliccieria Ricella e le sartorie Mary Maggi e San Lorenzo presenteranno anticipi di stagione e modelli dedicati alle vacanze. Alle ore 21,15, seconda puntata della storia del jazz: « Il jazz e New Orleans », con Ettore Zeppegno e la sua «Torino New Orleans jazz band». I soci possono richiedere i biglietti d'invito all'Associazione della stampa subalpina (Galleria San Federico) dalle ore 15 alle 16.

Ieri pomeriggio sono stati resi i libri di due giornalisti che lavorano a Torino. Stello Tomei e Remo Lugli: del primo un romanzo, « L'ospite di passaggio », (Ceschina); di Lugli una raccolta di racconti, « Il piano di sopra », (Mondadori). Gli autori sono stati presentati al pubblico da cordiali parole di due colleghi, Ernesto Caballo e Luigi Nebiolo.

Di « L'ospite di passaggio » ha parlato Augusta Grosso la quale ha messo in evidenza l'abilità con la quale Tomei ha saputo guidare il suo protagonista nella lotta contro i pregiudizi borghesi. Eddie Lopez, recensendo « Il piano di sopra », ha sottolineato il senso che traspare dalla maggior parte dei racconti di Lugli: il desiderio dell'uomo di scoprire la verità superiore che regge il suo destino. Di entrambi i libri, attori del Piccolo Teatro hanno letto alcune pagine.

Sullo schermo

All'Astor: *Ero un soldato* - Al Vittoria: *Il maggiorato fisico*, di P. Chevalier

La guerra si va allontanando nel tempo, ma è bene che ogni tanto il cinema ne rinfreschi gli orrori, come recentemente ha fatto, per tacere di altri film, in « Continenti in fiamme », e oggi fa in questo *Ero un soldato*. Si tratta di una silloge di documentari di guerra, provenienti da varie fonti, disposti in ordine cronologico, lasciati nella loro cruda immediatezza, cuciti da un commento che ha il merito di non sopraffare l'immagine con l'enfasi verbale, e al tempo stesso, di condannare con accenti sinceri quanto dimessi la violenza e la strage. Il « reportage », composto di materiale in gran parte inedito, è dedicato « a tutti i combattenti che non fecero altro che il loro dovere ». Sullo schermo rivive in sintesi la cronistoria dell'ultimo conflitto: da quando la diplomazia nazista parlando di pace preparava la guerra e i discorsi di Goebbels trascinavano il popolo germanico alla folle impresa, al drammatico epilogo degli ultimi combattimenti nel cuore di Berlino. La scena della grande tragedia svaria dalla Europa all'Africa e svela il terribile volto della guerra moderna, combattuta in terra in cielo e in mare e investente nei suoi mali i civili e gli inermi. Quantunque già evocati altre volte sullo schermo, capitoli come quelli della battaglia in Polonia, la difesa di Stalingrado, l'invasione della Francia e il disfacimento delle Wehrmacht, ritrovano in questo nuovo documentario, anche in virtù del montaggio, una scabra allucinante efficacia. Di particolare interesse le scene dell'insurrezione a Parigi.

Il maggiorato fisico (giudichi il lettore del buon gusto di questo titolo) è il popolare Eddie Constantine, che in questa comproduzione italo-francese diretta da Pierre Chevallier, ritorna nei fidi panni di Lemmy Caution, il personaggio inventato dallo scrittore di « gialli » Peter Cheyney. Ritorna col solito piglio tra di guascone e di *gunkus*, con un cappellone da cow-boy, la fiaschetta di whisky in tasca, i pugni micidiali, la mira micidiale galanteria, e fra tanti pericoli, il sopravvivolo dei gatti. La tela, se tale si può di parlarne, è assurdamente complicata. *Gangsters* nostrani (la scena è a Roma e Palermo) rapiscono uno scienziato inventore di una macchina per fabbricare diamanti, si danno battaglia per assicurarsene la privativa, e naturalmente sono poi tutti gabbati dal prode Lemmy insinuatosi nel gioco. Il filmetto, condotto con una tecnica grigia ed alquanto parsimoniosa, si accende qua e là per gli estri beffardi dell'attore francese, per qualche battuta di dialogo e per il solito piccante contorno di donnine poco vestite, tutte vittime del fascino del nostro investigatore. Spicca Maria Frau.

l. p.

Al Metro-Cristallo: TENEBRE SULLA CITTA', di A. H. Majano.

Appostato sulla Salaria, un rapinatore attende, col mitra puntato, un'auto che trasporta venti milioni. Per un'inezia sopraggiunge dei complici, aggredisce e uccide un medico diretto a un congresso scientifico con ben altro carico: i bacilli della peste. Il bandito rimane infettato, e tempo quarantotto'ore, sarà contagioso per tutti. Questo lo spunto non nuovissimo (ricordate *Bandiera gialla* di Karan?) di *Terrore sulla città*, diretto da Anton Giulio Majano su uno scenario che porta con quella del regista, le firme di Ezio D'Errico e Giulio D'Eramo. Il film narra poi il duello tra la polizia, costretta a lottare con l'orologio alla mano, e il mistificatore, che fa disperate tentative di procurarsi il denaro per fuggire, uccide e ferisce numerose persone e altre coinvolge nei suoi avventurosi casi, comprese l'unica donna che veramente lo ami. E' costei una canzonettista, e dal ritrovo in cui essa canta, parte l'ultima battuta che stringerà il bandito in una villa disabitata, per poi lasciarlo, crivellato di colpi, esalare l'estremo respiro accanto alla bella. Aiutano al felice esito dell'impresa, con il sagace commissario, un animoso giornalista e il suo fido fotoreporter. Alcune sequenze più rotte e qualche svolazzo di regia non salvano il filmetto dal rimanere al di sotto dei modelli americani del genere, ai quali evidentemente si è avuto l'occhio. Né giovano alla credibilità della vicenda gli strappi della sceneggiatura e la recitazione approssimativa di molti interpreti (Maria Flore, Frank Latimore, Bruna Corrà, Ivo Garrani e altri), dai quali si distacca grazie all'ottimo mestiere, Andrea Checchi nella parte del bandito appestato.

TEATRO GORETTI — E' confermato per domani sera il debutto della nuova Compagnia O.S.T. con uno spettacolo comprendente gli atti unici « La defunta signora mamma» di Feydeau, «La donna nell'armadio» di Finiano, « I Boulingrin » di Courteline, « La lesione » di Ionesco.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Berlola, tel. 53.212

Alfieri (Festival dell'Operetta): ore 21,15: « Baiadera ».

Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 34. Direttore: Carlo Maria Giulini. Pianista: Rudolf Serkin.

Carignano (Comp. Gassman): ore 21,15: « Ornifle » di J. Anouilh.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8). Comp. Ital. O.S.T.: domani prima rappresentazione Storia da ridere.

Teatro Mobile Piem. (Lingotto, p. Bengasi): Comp. G. Bondi, ore 21,15: « Le due orfanelle ».

Circo Nazionale Togni: debutto sabato ore 21,15.

Zoposio. Naz. Belle Arti (Palazzo Chiablese). ore. 10-13; 15,30-18,30.

Galleria Fogliata: Permanente pittori dell'800.

Al Florida (p. Solferino, t. 62-232): ore 17-19; 21-1 M° M. Di Numzio, cant. L. Martorana, Joe di Nara.

Apollo Danze: 21 Compl. Scrivano.

Bruno (Valentino): danze ore 21.

Club Dancante Magenta 11: ore 21 ingresso gratuito.

Danze, via Argentero 4: ore 21-24.

Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.

Fortino Danze: 21 D'Alessandro.

Garden, Valsalice: 21-24 Borgione.

Gaudio Danze: 16,30-21 trattenim.

Gay Danze: 17-21 Orch. M° Panichi

Gran Mago, Ristorante: danze 21.

La Serenella: ore 21 grande serata Orch. Miguel, canta A. Vasques.

Lutrario: 21 Orch. M° Anselmo.

Mastecappuccini Danze: ore 21-24.

Nirvana Danze: 21 Orch. Borgione.

Pagoda: 21 serata bancari. Orch. Canaro, cant. M. Battis, G. Cucco.

Piscina del Sole, S. Mauro Tor., fermata Speranza: ore 21 danze.

Prater Danze, Rosselli 155: ore 21.

Trocadero: 17 e 21 Zucchari-Gilè.

Tarrarotta (v. Amendola 10, telef. 47-533): 21 Orch. Allegriti, Attrez.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « I topi » Maria Schell. Gran Premio Festival Berlino. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Astor: « Ero un soldato » riprese dal vero 2a guerra mond. eseguite corrisp. ital., tedeschi, amer., russi (orso: « I violenti » colori con G. Hilton, A. Baxter, G. Roland.

Iberia: « Calle Mayor » di J. A. Bardem con Betsy Blair. Gran premio Festival di Venezia.

Lux: « La belva di New York » con Yul Brynner.

Metro-Cristallo: « Terrore sulla città » Maria Fiore, Frank Latimore, A. Checchi. Matin. 10,30.

Repost: « Mister X, l'uomo nell'ombra » Esther Williams, George Nader, in technicolor.

Vittoria: « Il magnifico fisico » Eddie Constantine e Maria Frau.

Ariston: « Souvenir d'Italie » con J. Laverick, J. Corey, M. Girotti.

Augustus: « Arrivano i dollari » A. Sordi, N. Taranto, Rilli, Riva. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Nazionale: « Alta società » techn. Scope, Grace Kelly, Frank Sinatra

Torino: « Gangster cerca moglie » Scope col., T. Ewell, O'Brien, 10.

Alcyandra: « Parola di ladro » con Abbe Lane, N. Gray, G. Ferzetti.

Arlecchino: « Figlia dell'ambasciatore » techn. Scope, De Havilland.

Capitol: « Parola di ladro » Abbe Lane, Nadia Gray e G. Ferzetti.

Faro: « Parola di ladro » con Abbe Lane, Nadia Gray e G. Ferzetti.

Fiamma, Ap. 15 « Figlia dell'ambasciatore » tech. Sc., De Havilland.

Ghandeja: « Da qui all'eternità » F. Lancaster, F. Sinatra, D. Reed.

Hollywood: « Gaby » techn. Scope con Leslie Caron e John Kerr. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Ideal: « Racconti di giovani mogli » A. Hepburn, Sulla scena Coimo di Cegli e Bimbo 16,15-21,15.

Nuovo: « I 4 del getto tonante » technicolor con Massimo Girotti. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

S. Paolo: « Seme della violenza » con Glenn Ford e Anne Francis. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Belgio: « Mezzogiorno di fifa » con Dean Martin, Jerry Lewis, techn. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Cerallo: « Gli ultimi 5 minuti » Linda Darnell, V. De Sica. Ap. 19. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Eridano: « Michele Strogoff » tech. Scope, Curd Jurgens e G. Page. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

La Salle: « Allegri esploratori » C. Webb, E. Gwenn, Cartone anim.

Crapa: « Terra infuocata » techn. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Radium: « Prime cortigiane d'Oriente, Elena Kleus, Pierre Cressoy. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Rossini: « La pista di fuoco ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

V. Venerie: « Dominatori della metropoli » B. Stanwyck, G. Cooper. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Astra: « Totò Peppino e i fuorilegge » Totò, De Filippo, D. Gray. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Bernini: « Eternamente femmina » William Holden e Ginger Rogers. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Cibrario: « Avamposto uomini perduti » con Gregory Peck. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Elisa: « Ritorno di Don Camillo ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Europee: « Torce rosse » techn. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Excelsior: « Notre Dame » Scope tech. G. Lollobrigida, A. Quinn. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Nazzaro: Abband. viaggio nozze. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Odeon: « Attente ai marinai » con Dean Martin e Corinne Calvet. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Star: « Tua per la vita » con Gaby André ed Ettore Manni. Apert. 19. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Adua: « I rinnegati » col. Parker. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Aurora: « Desperados » col. Ford. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Brescia: « Nessuno mi fermerà ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Chatillon: « Totò cerca pace» Totò. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Eri-Dan: « Sogno d'amore ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Falchera: « Io piccio » W. Chiari. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Fertina: Oriani, D. Scala, Gabin. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Maier: « Il letto del re » M. Berti. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Nord: « Buona notte avvocato » Alberto Sordi, G. Masina, Berni. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Palermo: « Sulle ali del sogno ».

S. Paolo: « Ragazze di Okinawa ».

Sociale: « Soli nell'infinito » Scope, con William Holden e V. Leigh. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Zenit: « Il tetto » di V. De Sica. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Garetti: « Due lacrime » Farnese. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Cabiria: Ispettore generale, tech. G. Kapo, Apertura nuova galleria. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Colosseo: « Notre Dame » technic. Scope, G. Lollobrigida, A. Quinn. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Italia: « Valis vergine del Roncador » colori, E. Manni, Uberti. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Moderno: « Nebbia sulla Manica » e « Fate il vostro gioco ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Nizza: « Il cortile » di L. Emmer.

Piemonte: « Aria di Parigi » con Jean Gabin, Arletty e Lesafre. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

S. Carlo: « Adriana Lecouvreur ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Speaia: «Anni che non ritornano». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Alba: « Napoletano nel Far West » techn., R. Taylor ed E. Parker. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Apollo: « Seme della violenza » con Glenn Ford e Annie Francis. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Biana: « Berlin-Tokio ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Dora: « Mio figlio Nerone » Scope. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Edera: « La ladra » technicolor. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Lorenta: « Quel fenomeno di mio figlio » J. Lewis e Dean Martin. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Lutrario: « Guendalina » Sassard. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Massola: « Bill il mancino ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Marisabo: Topkid eroe selvaggio. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Rama: « Il cigno » technic. Scope. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Splendor: « Rotaie insanguinate » technic., R. Scott, J. Carter. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Umbria: « Ritrovarsi all'alba ».

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Ariston, Adriano, Europeo e Milano; Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta (biglietti ed abbonamenti ridotti all'E.N.A.L.) e Teatro Nuovo: Stagione lirica (biglietti ridotti all'E.N.A.L.). Per oggi e domenica: Ippodromo Mirafiori (bigl. ridotti all'E.N.A.L.).

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	9,8	22,5	Pescara	10,0	19,6
Trento	8,4	23,2	L'Aquila	7,1	18,7
Trieste	13,3	19,5	Roma	12,6	23,5
Venezia	11,6	15	Bari	13,8	20
Milano	11	21,4	Napoli	10,9	21,5
Torino	10,2	20,4	Potenza	9,5	16,2
Genova	14,7	20,5	Reggio C.	15,9	21,6
Bologna	12	19	Messina	13,8	20
Firenze	11,5	21,4	Palermo	12,9	21
Pisa	12,7	23,9	Catania	9,8	23,7
Ancona	14,3	16	Alghero	11	16,2
Perugia	10,9	19,8	Cagliari	13,2	22,6

OGGI GRANDE "PRIMA„
AL DORIA
GRAN PREMIO DELLA CRITICA INTERNAZIONALE AL FESTIVAL DI VENEZIA 1956
CALLE MAYOR
* LA GRANDE VIA *
con
BETSY BLAIR
Regia di J. A. Bardem - Musiche di Kosma
MAI L'AMORE DI UNA DONNA E' STATO TRATTATO CON TANTA PARTECIPAZIONE ED UMANITA'
UN SUCCESSO DI CRITICA E DI PUBBLICO SENZA PRECEDENTI
CALLE MAYOR non verrà presentato in altri locali della Città per tutta la corrente stagione cinematografica.
Distribuzione UNIDIS N.I.P.

Domani al LUX
Walt Disney presenta
L'UOMO CHE SGOMINÒ I RAZZIATORI DEL FIUME
TECHNICOLOR
DAVY CROCKETT e I PIRATI
FIER BUDDY JEFF PARKER-EBSEN-YORK
Regia di NORMAN FOSTER
e UOMINI NELLO SPAZIO
un FANTASTICO TECHNICOLOR di WALT DISNEY

AMBROSIO
OGGI

ROBERT SIODMAK

NAZIONALE
OGGI
ALTA SOCIETA'
con
GRACE KELLY
FRANK SINATRA
BING CROSBY
LOUIS ARMSTRONG
e la sua orchestra
« UNA GUSTOSA SATIRA DEL GRAN MONDO »
Vistavision Technicolor

DAVY CROCKETT
A TORINO

Approfondendo le nostre indagini siamo in grado di specificare che gli uomini vestiti come Davy Crockett, che circolano per le strade della nostra città, sono persone in attesa dell'uscita del nuovo film di WALT DISNEY « DAVY CROCKETT E I PIRATI ». Questo film, a cui è abbinato « UOMINI NELLO SPAZIO », un fantasioso cortometraggio a colori, di WALT DISNEY, apparirà domani al Cinema LUX, distribuito dalla DEAR FILM.

A.B.C.
CINE - TEATRO
IDEAL
Grande successo dello spettacolo di VARIETA' di cui fanno parte:
COSIMO DI CEGLIE
ed il suo complesso con il cantante BIMBO e le attrazioni
JACK GERDA & JOHNNY
parodisti comici
LES RIGOLIS
trio femminile acrobatico
TRIO CHIESA
i più veloci giocolieri del mondo
DUO UGOLIS
eccezionali danzatori spachos
DUO VIRGILI
acrobazie sul pedale
Presenta lo spettacolo
NARDI
Orchestra IDEAL
SULLO SCHERMO:
RACCONTO DI GIOVANI MOGLI
Interpreti:
AUDREY HEPBURN
NIGEL PATRICK
Varietà: feriali ore 16,15; 21,15
festivi ore 15, 18, 21,15

SANREMO
HOTEL COLOMBO
Già Umberto (nuova gestione)
Completamente rimodernato
Via Matteotti 181, t. 5657
CAMERE O PENSIONE

per dimagrire
Fave di Fuca
a base di alghe marine

Ecco veramente un bel film!
Un film divertente! Un grande film!
PAROLA DI LADRO
con ABBE LANE - NADIA GRAY
GABRIELE FERZETTI
OGGI
FARO - ALEXANDRA - CAPITOL

Perlas MAJORICA
BELLE COME LE PERLE VERE PIÙ BELLE DELLE COLTIVATE
Ogni collana reca l'etichetta di garanzia con il nome MAJORICA ed il numero di fabbricazione. La conchiglia prezza i migliori negozi.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Titoli industriali tutti più riflessivi specie in apertura, in chiusura prezzi più sostenuti. Stazionari i valori di Stato e le obbligazioni. Depoborsa; Fiat 1417-1418; Montecatini 2713-2715.

Cred. Edil. (chius. 710); Ea div. 52; Centrale 2210-11-10 (chiusura 2545); Stet 2520-45 (chius. 2530); FF. Merid. 1850 (chius. 1635); Finsider 691-93 (chius. 693); Teti A 2740-65 (chius. 2765); Teti B 2780-2770-55 (chius. 2760); Viscosa 1620-1625-30 (chius. 1625); Siele 7875-7890 (chius. 7820); M. Catini 2684-2705-08 (chius. 2709); Terni 208-210.50 (chius. 210); Fiat 1415-13 (chiusura 1414); Unes 700-709-17 (chius. 716); Sip 1415-33 (chiusura 1423); Merid. El. 1293-613 (chius. 1406); Adriatica 1536 (chius. 1526); Edison 2715-15 (chius. 2717); Anic 2610-15-40 (chius. 2625); Immobiliari 398 (chius. 397.50); Marcia 1500-30-50 (chius. 1525).

Quotazioni delle valute estere: dollaro USA 627.20; dollaro canadese 636; franco svizzero 146.45; corona danese 88.625; corona norvegese 84.625; corona sved. 118.75; fiorino olandese 163.50; franco belga 12.372, franco francese 149; lira sterlina 1714; marco tedesco 1488.25; scellino austriaco 20.00; peseta spagnola 13.30; scudo portoghese 22; peso argentino 15.55; cruzeiro brasiliano 8.35; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana 11; dinaro jugoslavo 6.35; dracma greca 20.50; lira turca 4900; sterlina australiana 1256.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6350-6425; marengo 5000-5075; sterlina unitaria 1720-1730; sterlina egiziana 1140-1180, dollaro blu 623-630; fr. svizzero 147.50-148.50; fr. francese 183-184; peso 12.20-30; peseta 16-16.50; 50 messicani oro 28.500-29.2; mar. ml mille 710-712; argento puro 30.300-800; marco ted. 147.50-148.

MILANO — La reazione all'eccessiva allegria dei giorni scorsi è continuata ancora, apportando significative correzioni ai prezzi dei titoli di più largo mercato, che si erano spinti un po' troppo al rialzo. La fisionomia generale della Borsa era quindi ancora riflessiva. Però in taluni settori il denaro faceva pressione ed i prezzi aumentavano sensibilmente. Era questo il caso dei valori telefonici, di taluni tessili come Rossari, Tosi e Unione Manifatture, dei metalli, Amiata, Siele. Anche la Edison risultava in progresso, insieme a Sip, Viscosa, Sade e Sme. In complesso, ripresa di scambiamento. Pomeriggio più resistente, con richiesta di Dalmine 1650. Titoli trattati: valori di Stato 12.700.000; Buoni del Tesoro 45.500.000; obbligazioni 147 milioni 700.000; azioni n. 502.442, di cui Sebinlo 100.000; Rinascente 47.000; Fiat 42.700; Catini 42.000; Edison 23.100; Anic 12.050; Stet 12.000; Sme 11.100; Finsider 10.500; Iiva 9000; Fineletrica 7500; Pirelli 7300; Viscosa 7200; Immobiliare Roma 7100; Terni 6000; Anic 5500; Dalmine 5400.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5 % 83,60; R. It. 3,50 % 68,15; Red. 3,50 % 78,70; Red. 3 % 66,30; Ric. 3,50 % 73,40; Ric. 5 % 88,20; Rif. fon. 5 % 82,65; Trieste 83,35; R. T. 5 % : 1959, 97,17; 1960, 96,07; 1961, 94,45; 1962, 5 % 85,50; 1963, 93,50; 1964, 92,25; 1965, 92,25.

Mediobanca 14.450; Gim 4600; Le Centrale 3530; Invest 3625; Sasiogi 1630; Sviluppo 1745; Finsider 692; Finelettrica 1314,50; Ass. Gener. 28.650; Assicurazr. 5450; RAS 7910; Nord Milano 4360; Mittel 5700.

Cantoni 11.250; Val. Tirreno 49.25; Olcese 300; Stampati 1990; Cucirini 7080; Linificio 540; Rossari 17.150; Man. Tosi 3000; Cotoniere 401; Un. Manif. 32.600; Gavardo 3650; Lanerossi 3885; Cascami 3960; Châtillon 2310; Snia Viscosa 1636.

Iiva 567; Magona 550; Metalli 5620; Ansiata 3690; Montecatini 2705; Monteponi 2500; Dalmine 1614; Siele 7820; Bianchi 563; Fiat 1415; Nebiolo 16,50; F. Tosi 481.

Sade 1534; CIELI 2850; Dinamo 2770; Edison 2726; Bresciana 2796; Campania 1517; Caffaro 277; Valdarno 2960; Sarda 3440; Emiliana 3614; Sesa 2762; App. Centr. 3760; Pugliese 1405; Subalpina 2762; SIP 1418; Vizzola 3450; Meridionale 1404; Orobia 2430; Romana El. 2025; Terni 810; Unes 711; E. Marelli 504; Magneti 490; Tecnomasio 2325; SIT 1020; Calabria 1424; Lucana 1640; Teti A 2767; Teti B 2765; Stet 3535; Volta ordin. 1800; Volta prefer. 2382.

Distillati 4585; Eridania 4730; Motta 5880; Rom. Eucch. 635; ANIC 2635; Carlo Erba 2685; SAFFA 2225; Italgas 1514; Liquigas 312; Pibigas 209; Solgas 1030; Ossigeno 1179; Petroli 100; Rumianca 1740.

Aedes 2415; Bon. Ferrar. 665; Beni Stabili 4445; Gen. Imm. 599,50; Ris. Napoli 6500; Cart. Binda 21.700; Cart. Burgo 13.975; Fiori 1295; CIGA 2775; Eternit 5150; Italcementi 14.950; Smeriglio 314; Linoleum 2500; Pirelli S.p.A. 3902; Pirelli & C. 2760; Rinascente 1466,50; Cer. Ponzi 483.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6375-6375; marengo svizzero 5000-5200; oro 710-714; argento puro 20-30,30.

GENOVA — Mercato riflessivo e con affari limitati ai titoli maggiormente quotati. Chiudono in progresso Mediobanca, Gruppo Centrale telefonici, Sip, SME. Resistenti Bastogi, Iiva, Monteretondo. Locali quasi tutti in lieve regressione. Incerto il reddito fisso. Titoli trattati: di Stato 1.000.000; obbligaz. 1.800.000; azionari 87.000.

FIRENZE — Continua la buona tendenza del mercato confermata dalle oscillazioni contenute, e dal movimento da un comparto all'altro. Alcuni titoli migliori i valori elettrici, mentre hanno consolidato i loro prezzi le Fiat e le Catini e gli altri valori che si erano spostati ieri. In chiusura sono stati fatti i seguenti prezzi: Bastogi 1632, Centrale 3830, Teti A e B 2750, Catini 2707, Terni 311. Immobiliari 399 e fra i locali Valdarno 2955, Magona 550, Incendio 4945. Durante la seduta si era fatto per il Siele da 7810

Dopo quattro anni di indagini la vicenda Montesi rimane avvolta nel mistero

Il P.M. chiede che Piccioni, Montagna e Polito siano assolti per non aver commesso il fatto

Piena assoluzione anche per i guardiani di Capocotta e per falsi testimoni che ritrattarono - Un anno e 4 mesi per Adriana Bisaccia, 6 mesi per Michele Simola che è pronto a sconfessare le precedenti dichiarazioni - Nessuna emozione da parte degli imputati - Oggi le arringhe dei difensori

La Caglio «teste falsa», i Montesi «testi reticenti»

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 22 maggio.

«Signori del Tribunale, ecco le conclusioni a cui sono giunto: vi chiedo di assolvere Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito per non aver commesso il fatto». Pronunciate queste parole, il Pubblico Ministero dott. Palminteri si abbandonò sul suo seggiolone, appoggiò il capo all'alto schienale corse se la stanchezza gli impedisse di tenerlo eretto. E stanco non doveva essere, l'ultima parte della sua requisitoria era durata non più di venti minuti e si era conclusa in maniera che, a molti, era sembrata singolarmente accelerata.

Per quanto la sua intenzione di chiedere l'assoluzione degli imputati con la formula più ampia apparisse ormai evidente da quanto aveva detto nei giorni scorsi, si pensava tuttavia che la richiesta concreta ed esplicita avrebbe provocato, se non sensazione, certo commozione nei tre uomini che gli sedevano di fronte al banco degli accusati. Non è accaduto nulla, i volti di Piccioni, Montagna e Polito sono rimasti, come sempre, impenetrabili, e sforzo inutile era il tentativo di decifrare una espressione qualsiasi dal trasalire impercettibile di un muscolo, di uno sguardo.

Per oltre tre anni, da quel turbinoso 21 marzo 1954, quando le rivelazioni di Anna Maria Caglio percossero l'intera Penisola con la violenza d'una mazzata, questi tre uomini hanno sperato di sentire dalle labbra d'un magistrato le parole che proclamassero la loro innocenza. Oggi le hanno ascoltate, ma senza più emozione, come se la lunga attesa avesse tolto ogni sapore alla troppo desiderata conclusione della vicenda.

Adriana Bisaccia, che potrebbe essere condannata per una simulazione di reato

Ma il senso di indifferente distacco non traspariva soltanto dai volti dei protagonisti, tutta l'aula era come pervasa da un'atmosfera di disagio, si sentiva, e il Pubblico Ministero lo avvertiva più di ogni altro, che la conclusione di questa colossale vicenda avrebbe inasprito ancora le polemiche già in atto, violente e certo poco riguardose. Ieri, durante lo svolgimento della parte più importante della sua requisitoria, il dottor Palminteri disse che per lui, rappresentante della Pubblica Accusa, sarebbe stato certo più agevole chiedere la condanna degli imputati, rinsaldare il piedestallo di Anna Maria Caglio, considerare valide le fantastiche apparizioni medianiche di «Gianna la rossa», ma sarebbe andato contro il suo dovere di magistrato e di cittadino giungere a una simile conclusione soltanto per il gusto di abbandonarsi alla facile seduzione di una critica scettica ed amara nei confronti di determinate classi sociali.

Iniziando la sua requisitoria, egli aveva detto chiaramente di voler distinguere tra il processo per la morte di Wilma Montesi e il processo, che taluni considerano più importante, ai costume, ai vizi, alla corruzione che dilettano la nostra epoca, ed aveva concluso che il Tribunale doveva attenersi esclusivamente al capo d'imputazione, valutare se Piccioni è responsabile della morte della ragazza di via Tagliamento, se Montagna e Polito lo hanno aiutato a nascondere il suo delitto.

E in questa rigida posizione egli si è mantenuto durante l'intero svolgimento della requisitoria, convinto che non certo dall'aula di Venezia deve uscire una sentenza di condanna contro la società. Stamane, però, egli appariva stranamente inquieto, ha svolto con rapidità fulminea l'ultima parte della requisitoria dedicata agli imputati minori e, giunto al termine, si è dimenticato persino di concludere e presentare le sue richieste. Si è accorto della delicatezza degli sguardi interrogatori dei giudici e degli avvocati.

Stanchezza, disagio, amarezza per gli attacchi a cui è stato sottoposto dai giornali di estrema sinistra lo hanno forse irritato. Vedendolo abbandonato sull'alto schienale del seggiolone intuivamo la battaglia che egli deve aver combattuto per non venir meno al suo impegno di magistrato di proclamare la propria convinzione, costi quel che costi. E' un processo fuori del comune questo, l'opinione pubblica ha avuto un peso determinante ed è certo che le simpatie non andavano proprio agli imputati.

Aver avuto il coraggio di attaccare frontalmente Anna Maria Caglio, bollarla con parole spietate, è un merito che possono apprezzare coloro che tengono in alto concetto la verità, non sono pochi. I più preferiscono il romanzo e la fantasia fervida, incuranti dei danni che possono provocare. Certo è più facile, e anche più seducente, ascoltare i racconti densi di turpi allusioni, di vizi inimmaginabili, di banchetti orgiastici, che non le matematiche deduzioni, squallide appunto perché matematiche, di una requisitoria basata essenzialmente sulla logica e sul rispetto della verità.

Forse il dott. Palminteri, nella breve pausa successiva alla requisitoria, pensava a questo, incominciava ad assaporare l'amarezza dell'impopolarità. Ciò non gli ha impedito, tuttavia, di essere coerente con se stesso fino alla fine. Per quanto breve e schematico, l'esame della posizione degli ultimi imputati, definiti minori per consuetudine, è stato la logica appendice della requisitoria. Corollari innocenti Piccioni, Montagna e Polito, ne discendeva fatalmente che anche i guardiani di Capocotta, Anastasio Lilli, Terzo Guerrini, la moglie Palmira Ottaviani e Venanzio Di Felice, dovevano essere assolti dall'accusa di falsa testimonianza. E così, infatti, ha concluso il Pubblico Ministero.

Riprendendo la parola dopo l'interruzione di ieri, il dottor Palminteri ha fatto una specie di riepilogo della materia trattata. «Per quanto si riferisce alla prova generica del processo, abbiamo concluso che l'ipotesi del fatto criminoso è la più attendibile, perché abbiamo dimostrato inaccettabili le ipotesi sia di una disgrazia che del suicidio. Purtroppo non siamo in grado, sulla scorta delle cognizioni scientifiche, e delle prove emerse dal processo, di stabilire l'ora in cui Wilma Montesi è morta».

Per quanto riguarda la specifica, nessun elemento utile può essere elevato a dignità di prova nei confronti degli imputati in base alle testimonianze, che possono essere così suddivise:

a) testimoni attendibili per la loro personalità che, però, non hanno portato, perché non potevano portarlo, alcun elemento utile. Costoro sono Piccinini, Zingarini, Salvi, Balilli, Manzi.

b) testimoni assolutamente falsi, sui quali non si può fare nessun assegnamento e che, a mio parere, voi dovrete dichiarare falsi nella vostra sentenza. Sono Anna Maria Caglio, le Marri madre e figlia.

c) testimoni reticenti che si sono pervicacemente rifiutati di dire ciò che era a loro conoscenza. Sono tutti i componenti la famiglia Montesi.

d) testimoni fantastici, sono Natalino Del Duca, lo stesso Torresin, don Tonino Onnis per l'episodio di «Gianna la rossa».

Dopo aver dichiarato che contro i guardiani di Capocotta non si deve procedere penalmente, il dott. Palminteri ha affrontato la posizione di Michele Simola, il delirante prigioniero condannato a trascorrere un po' di anni a Pianosa come delinquente abituale. Il piccolo detenuto siciliano, così fragile e minuscolo da apparire come schiacciato tra i due carabinieri che gli montano perennemente la guardia, ha inventato il più paradossale romanzo sulla cocaina.

La noia di vivere continuamente a Pianosa, il desiderio di fare qualche viaggio da un carcere all'altro o il piacere di un po' di pubblicità e di vedere le proprie sembianze sui giornali, gli hanno suggerito di inserirsi nella macchinosa vicenda con un racconto tra i più inverosimili. Egli sostiene, infatti, che Wilma Montesi era sua compagna nella distribuzione spicciola, a domicilio, delle dosi già ben pesate di cocaina a clienti abituali, e che si incontrava di frequente con lei in casa di Anna Pantaleoni, dove si davano convegno Adriana Bisaccia e Maria Luisa Garzella, detta «la spagnola».

Per quanto sia stato esortato a più riprese dal Presidente e dallo stesso Pubblico Ministero a ritrattare le sue dichiarazioni, evidentemente false, il geticolante detenuto siciliano ha continuato a ripetere con monotona caparbietà le sue folli invenzioni. Durante i vari confronti si buttava in ginocchio dinanzi al Presidente, inveiva contro le sue antagoniste, piangeva, implorava, ma si avvertiva nella sua teatrale agitazione qualcosa di meccanico che non convinceva.

Alcune descrizioni patetiche mal suo conto apparse sui giornali gli fecero giungere qualche biglietto da mille in carcere, speditogli da ignoti benefattori. Ciò lo ha spinto a recitare il più a lungo possibile la parte dell'uomo destinato a non essere mai creduto. Giorni or sono, per battere ancor più la grancassa pubblicitaria, offrì persino un occhio a Totò, purché il principe De Curtis si accollasse l'impegno di provvedere ai suoi quattro bambini. Totò non ha risposto, ha già ricevuto fin troppe offerte, per accettare quella del piccolo detenuto siciliano.

Ancora stamane, durante la brevissima parte di requisitoria che gli ha dedicato, il Pubblico Ministero lo ha esortato a ritrattare le sue false dichiarazioni, e lo stesso tentativo ha fatto l'avv. Manna, che lo difende, ma Simola ha tenuto duro, cocciuto e ostinato. Ma si è dileguato alla fine. Quando ha inteso dal dott. Palminteri una richiesta di condanna, si è dichiarato pronto a ritrattare. Egli conosce il Codice assai bene, e ha recitato fin che ha potuto, anche se con nessun successo, la sua parte.

E' probabile che egli abbia frequentato, durante il suo soggiorno romano, trafficanti e consumatori di droghe, alcune frasi di gergo da lui usate possono far pensare che egli non ignori le strade che conducono ai paradisi proibiti. Quando portò a spasso «Marina la spagnola» andò con lei da un uomo, rimasto ignoto, che per definizione comune faceva il sarto e al quale domandò se aveva preparato i «due vestiti». Pare che nel gergo dei cocainomani «due vestiti» significhi due dosi di droga.

Questo fatto ha colpito il Pubblico Ministero, ma non al punto da fargli accettare per vero tutto il resto della storia. «Al lume d'una valutazione più accurata, egli ha detto, Simola si è dimostrato un falso testimone. Ha ammesso che alcune sue dichiarazioni sono false, ma è rimasto pervicacemente attaccato alle altre, sostenendo, ad esempio, che Wilma Montesi frequentava la casa di Anna Pantaleoni. Anche ammesso che la vita di Wilma non fosse così adamantina come la famiglia ci vuol far credere, anche a voler ammettere che dietro a quella facciata di purezza si possano riscontrare tracce non esattamente candide, sarebbe illogico dichiarare illogico che Wilma Montesi frequentasse l'ambiente della Garzella, della Pantaleoni, e di volgari, volgarissimi trafficanti. Se così fosse stato ne avremmo trovato traccia. Quindi il Simola ha mentito e non sappiamo per quale ragione. Desiderio di farsi pubblicità, di prepararsi dei meriti presso qualcuno? Lo ignoriamo. Egli ha ancora tempo per ritrattare e salvarsi dalla condanna. Se non lo farà, vi chiedo di condannarlo al minimo della pena per falsa testimonianza».

Il minimo della pena sono sei mesi di carcere, ed è stato forse questo argomento a indurre il Simola, come vedremo più avanti, alla decisione di ritrattare. Abbandonato il piccolo siciliano, il dott. Palminteri ha centrato la sua attenzione su Adriana Bisaccia, imputata di simulazione di reato. In fatto di eccitazione fantasiosa, la Bisaccia è di gran lunga superiore al Simola, le sue invenzioni hanno la cupezza delle allucinanti atmosfere che avvolgono i romanzi di Kafka.

Al giudice istruttore raccontò di avere conosciuto Wilma Montesi nel bar esistenzialisti. Dopo aver sentito parlare di Piccioni, si era fissata talmente nel pensiero la presenza di quest'ultimo da convincersi di essere stata l'amante del giovane musicista e di avere avuto da lui un figlio. Per rendersi conto se la sua avventura aveva qualche base di realtà, andò alla RAI, si fece presentare a Piero Piccioni e si convinse che no, col giovane musicista non era mai stata. Adriana Bisaccia frequentava i piccoli e fumosi bar di via del Babuino, dove si davano convegno gli stanchi epigoni dell'esistenzialismo nostrano dai calzoni e maglie nere, coi capelli lunghi fin dentro il colletto. La nausea dell'esistenza la spinse ad inventare un'altra storia, un'avventura quasi raccapricciante. Una sera stava appoggiata a una spalletta del Tevere. Passarono due giovani i quali, temendo volesse uccidersi, la condussero in un loro appartamento, le proposero lauti guadagni se avesse portato a domicilio dei pacchetti, naturalmente di cocaina. Finse di accettare, ma poi decise di andare in questura a sporgere denuncia. I due giovani erano ancora per strada, compresero le sue intenzioni, la riportarono in quell'appartamento, la picchiarono a sangue, le provocarono ferita che la costrinsero a letto per quindici giorni.

Adriana Bisaccia scrisse queste sue avventure e un settimanale illustrato le pubblicò compensandola con una somma cospicua. Poi si pentì, temette il peggio e al giudice istruttore disse che non era vero niente, che non aveva mai conosciuto Wilma Montesi, che non aveva mai sentito parlare di Piccioni prima del processo Muto, che nessuno la aveva rapita e picchiata. Dalla falsa testimonianza è stata assolta per avvenuta ritrattazione, ma non così è avvenuto per la simulazione di reato. Contestatale un'aggravante, il Pubblico Ministero ha chiesto per lei la condanna a un anno e quattro mesi.

Dopo aver chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto di Mercedes Borgatti, imputata d'aver istigato Thea Ganzaroli a scrivere per Muto un memoriale in cui raccontava di avere assistito all'uccisione di Wilma Montesi, il Pubblico Ministero ha avuto qualche parola per Francesco Tannoia e Pasquale Venuti, anch'essi fantasiosi testimoni durante l'istruttoria, ma pronti alla ritrattazione appena sono comparsi davanti ai giudici di Venezia. Nei confronti di Pierino Pierotti e Maddalena Caramello, il dott. Palminteri ha detto che non si può procedere. Essi sono morti.

«Signori del Tribunale, ha concluso il Pubblico Ministero, ho finito. Ritengo di avervi comunicato il mio sincero convincimento scaturito dal lungo, diligente esame di questo processo. Quando vi ritirerete in camera di consiglio, sono certo che voi emetterete la sentenza con la stessa tranquillità di coscienza e con la stessa sincerità con la quale io vi ho esposto le mie ragioni».

Il dott. Palminteri si è seduto, il silenzio nell'aula era perfetto. I tre imputati guardavano l'uomo che aveva proclamato la loro innocenza, ma non avelavano alcuna emozione. Ci fu una pausa di disagio, il Pubblico Ministero aveva dimenticato di pronunciare le sue conclusioni, manchevolezza che avrebbe potuto avere serie conseguenze formali. Il Presidente si rivolse ad alcuni avvocati per domandare chi di loro intendeva prendere subito la parola, ma nessuno dei difensori ha dichiarato di essere preparato alla discussione.

Fu a questo punto che, sollecitato dagli sguardi interrogatori di alcuni avvocati e dei giudici, il Pubblico Ministero si ricordò della manchevolezza e alzandosi di scatto disse: «E' vero, ho dimenticato le conclusioni. Signor Presidente, devo formulare le mie richieste nei confronti di alcuni imputati. Vi chiedo di assolvere Piero Piccioni, Ugo Montagna, Saverio Polito, Anastasio Lilli, Terso Guerrini, Venanzio Di Felice e Palmira Ottaviani per non aver commesso il fatto».

La requisitoria era terminata, l'ultima parte era durata forse venti minuti. Poiché nessun difensore era disposto a parlare, il Presidente ha rinviato a domani l'udienza, forse la più breve di tutto il processo. Mentre il Tribunale si ritirava, nella camera di sicurezza stava accadendo qualcosa. Si vide l'avv. Lupis accostarsi al dott. Palminteri e sussurragli qualche parola. Gli portava la decisione di Michele Simola di ritrattare. Ma il Tribunale si era già ritirato e l'udienza rinviata. Il gesto pubblico della ritrattazione avverrà perciò domani mattina. Simola sviterà in tal modo almeno altri sei mesi di carcere.

Piegato in due su di una sedia, il piccolo detenuto, vestito di bigello a strisce bianche e marrone, piangeva e, questa volta sinceramente. Parlava dei suoi quattro bambini, della moglie che lo attende, e dalle sue parole emanava un senso pungente di umanità derelitta, le lacrime che sgorgavano da quegli occhi febbricitanti avevano la forza di commuovere. Domani mattina dirà di avere inventato la sua falsa storia di Wilma piccola spacciatrice di droghe e saremo lieti se, anche lui, uscirà indenne da questo processo senza la prospettiva di una più lunga permanenza in carcere.

Francesco Rosso

L'ex questore Saverio Polito, con il figlio Giuseppe, all'uscita dal tribunale (Telefoto)

Piero Piccioni fotografato nell'aula del tribunale al termine della requisitoria del Pubblico Ministero (Telefoto)

I commenti a Roma

Roma, 22 maggio.

Le reazioni della stampa alla conclusione della requisitoria del P. M. Palminteri nel «Processo del secolo», non si sono fatte attendere. Non si era ancora spenta l'eco della voce della Pubblica Accusa che chiedeva ai giudici del Tribunale veneziano l'assoluzione per non avere commesso il fatto per i tre principali imputati e per la maggioranza degli imputati minori (ad eccezione di Michele Simola e di Adriana Bisaccia) che già sulla prima pagina di un quotidiano romano del pomeriggio si criticava aspramente la richiesta del Pubblico Ministero.

Le dure parole espresse dal magistrato veneziano nei confronti della stampa hanno provocato una immediata reazione con l'invio di telegrammi di protesta alla Federazione della stampa italiana ed il consigliere delegato dott. Leonardo Azzarita ha annunciato che il prossimo primo giugno il Consiglio nazionale della stampa italiana l'argomento verrà posto in discussione.

Ma certamente acquistano un maggiore interesse gli strascichi giudiziari che il processo di Venezia si porterà appresso non appena verrà emessa la sentenza. Supponiamo che tale sentenza accolga tutte le richieste della Pubblica Accusa e passi subito in giudicato. A Roma si riproporrebbe prima di tutto la posizione processuale di Silvano Muto, il pubblicista rinviato a giudizio per propalazione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico. L'azione penale nei suoi confronti potrebbe quindi essere ripresa dal punto in cui il dibattimento venne interrotto per dare inizio alla istruttoria Montesi.

Si tratta però anche in questo caso di un'ipotesi in quanto secondo alcuni noti giuristi il reato commesso da Silvano Muto sarebbe già caduto in prescrizione. Vengono poi le posizioni dello zio Giuseppe e di Anna Maria Moneta Caglio. Per l'inizio della istruttoria a carico di Giuseppe Montesi bisognerà sempre attendere che diventi definitiva la sentenza del tribunale veneziano. Per l'avvio di tale istruttoria è sufficiente la denuncia per calunnia aperta nei giorni scorsi dall'avv. Antonio Lemme, difensore degli impiegati della tipografia Casciani già denunciati da Giuseppe Montesi per falsa testimonianza. E per ultima verrà la Caglio, la ragazza del secolo colei che sta battendo ogni record in fatto di querele per falsa testimonianza e per calunnia. Stando alle ultime informazioni ne avrebbe a suo carico quasi un centinaio e il Tribunale di Venezia nella sua sentenza definirà Anna Maria Moneta Caglio una teste falsa, alcuni anni della sua giovane esistenza, l'ex-amica di Ugo Montagna li passerà nelle aule dei tribunali.

Molto rumore a Predappio per una Madonna che suda

Il fenomeno, che sarebbe stato riscontrato anche dal Vescovo, è segnalato in una cascina acquistata tre anni fa dal presidente Zoli e dai suoi fratelli

(Nostro servizio particolare)

Predappio, 22 maggio.

«Da venti giorni la Madonna dell'Adolfina suda»: a Predappio, Predappio Alta e dintorni lo dicono tutti; qualcuno specifica: «Suda la Madonna di Zoli...». Questa seconda dizione si spiega con il fatto che il podere Castellaro — dove accadrebbe lo straordinario fatto — da tre anni circa è di proprietà del Presidente del Consiglio e dei suoi fratelli. L'immagine religiosa (S. Anna con la Madonna giovinetta) fu acquistata un sabato d'agosto, due anni fa, al mercato di Predappio, su una bancarella, dalla figlia del mezzadro Attilio Cristofani, la Dolfina. La Dolfina ha 21 anni, e da sette mesi è in sanatorio a Vecchiazzano. Spese duecento lire quel sabato per comprare due quadretti di soggetto sacro, montati sotto vetro con una sottile cornicetta di metallo: mise quello con l'angelo custode in cucina e l'altro nella camera da letto che divide con i genitori.

Oltre a quella stanzetta e la cucina, la casa colonica ha un'altra camera dove dorme il fratello della Dolfina, Primo, di 19 anni.

Venti giorni or sono il mezzadro e la moglie si accorsero del fatto: era sull'imbrunire e stavano per accendere la candela. L'impianto elettrico c'era già, ma l'allacciamento è stato fatto solo oggi, per interessamento della moglie del maresciallo dei carabinieri. Guardarono l'immagine, come facevano ogni volta che entravano nella stanza dove c'è il letto vuoto della loro figliola. Tolsero il quadretto dal muro, e lo osservarono da ogni lato alla fiammella della candela. Il volto, solo il volto di Sant'Anna, appariva ai loro occhi coperto di goccioline. Si guardarono in faccia sgomenti, pensando che fosse accaduta una disgrazia e, il giorno dopo, andarono a informare il parroco di Predappio Alta. Il fenomeno si ripeté nei giorni successivi. Andarono a trovare la Dolfina, a Vecchiazzano, con l'animo in pena; invece, stava meglio, lo era passata la febbre e poteva anche alzarsi. Presto tornerà a casa.

Non erano lacrime, dunque, quelle di Sant'Anna, ma sudore. L'essudazione sarebbe durata nei giorni successivi: il volto dell'immagine si imperlava, più o meno copiosamente, in genere fra le 18 e le 21; negli ultimi otto giorni, martedì, sabato e ieri. Sabato l'essudazione è durata più a lungo. Ieri, quando è venuto a riscontrarlo il vescovo di Bertinoro, mons. Mario Bondini — accompagnato dal parroco del Duomo di Predappio, don Covari, e dal canonico Fabiani — fu di minor durata del solito, ma più intensa. Il vescovo disse: «Il fatto c'è. Adesso bisogna aver pazienza, aspettare...». Aveva preso in mano anche lui il quadretto e lo aveva osservato per ogni verso. Cessata l'essudazione, il liquido si riassorbe e non lascia tracce sull'immagine. Stamane don Covari ha informato ufficialmente il prefetto di Forlì, che invierà il medico provinciale o un chimico per una visita sopraluogo.

In questi venti giorni il fenomeno è stato osservato da moltissime persone: soltanto nella giornata di ieri ne sono venute oltre mille a visitare la camera da letto dei Cristofani e i carabinieri hanno dovuto organizzare un servizio per disciplinare l'afflusso attraverso la stretta stradicciuola (consente il passaggio di una sola macchina per volta) che conduce alla villa Salto, la villa dei fratelli Zoli, e alla vicina casetta del mezzadro. Quando si produce il «fenomeno» a una finestra della casa viene esposto un lenzuolo. E' questo il segnale che viene visto dalla località Trivella presso Fiumana, la località che dista un palo di chilometri da Predappio. Sono quelli di Trivella a portare l'annuncio immediatamente a Predappio.

Il mezzadro Cristofani è un omone alto, di statura inferiore alla media e dimostra parecchi anni di più dei 46 che ha. Era comunista fino a un anno fa, e da un anno non ha rinnovato la tessera. «Comunista — dice — perché sono un poveretto: ma io ho sempre creduto e pregato...».

g. l.

Il sorriso del giorno

Nina Firmani di Pisa socchiude appena la bocca per sorridere, ma sempre abbastanza per riconoscere un incantevole e smagliante sorriso Durban's!

flacone medio (1 oncia) L. 140.— flacone grande (2 once) L. 240.—

La brillantina Long Flash, vitalizzante per il suo forte contenuto di squalano (C_{30} H_{62}), la più recente scoperta nel campo cosmetico, rende i capelli più morbidi, soffici e lucenti delle normali brillantine.
La brillantina Long Flash difende e cura i capelli.

long flash
brillantina liquida vitalizzante

Fabbricata in Italia da Musso Profumi Genova

SELECT
aperitivo
moderatamente
alcoolico
36 erbe salutari
PILLA

SOCIETA' ANONIMA
CARBONIFERA ITALIANA
Consociata del Gruppo Italgas
VIA GIUSEPPE VERDI 12 - Tel. 49-997 - TORINO
Azienda specializzata e attrezzata per la gestione del:
RISCALDAMENTI A FORFAIT A NAFTA ED A CARBONE
Condizioni speciali per prenotazioni entro Giugno. Per forniture di carbone di qualsiasi tipo chiedere quotazioni.
LA CARBONIFERA VI OFFRE GARANZIA DI SERVIZIO SICURO E REGOLARE

CASA DELLA FLUORESCENTE
Lampade fluorescenti - Diffusori - Armature industriali e stradali. Lampadari per uffici, scuole, locali pubblici negozi, ecc.
Il più vasto assortimento unico del genere in Torino
VIA GIUSEPPE VERDI, n. 21 - Telefono 885-560
RICHIEDETE CATALOGHI GRATUITI

THÉ PICKWICK
il più aristocratico dei thé
Presentando al vostro fornitore questo tagliando avrete un
CAMPIONE GRATIS
S.E.D.A.G. - Telefono 21-728

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO
CORSO VERONA 8 - TEL. 23.550 - 23.303
Tubi DALMINE nei vari diametri e spessori - Tubi per Carpenteria

DIRETTORE COMMERCIALE
ESPERTISSIMO VENDITA FINTE PELLI ET
AGENTI VERAMENTE INTRODOTTI CERCA
INDUSTRIA FINTE PELLI
SCRIVERE CASSETTA 3100 SPI - TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

Lunga fuga d'una pattuglia di corridori per 120 km. sulle strade marchigiane

Fantini conquista a Loreto
la prima vittoria italiana di tappa

L'episodio decisivo si è iniziato dopo il Passo della Scheggia - La magnifica impresa di Baffi che compie un balzo di ventotto posti in classifica passando quarto a 21" da Louison Bobet - Fantini è scattato ai piedi della salita che conduce al traguardo - Immutato il distacco di Defilippis dalla "maglia rosa,,

(Dal nostro inviato speciale)
Loreto, 22 maggio.

Risultato della tappa (con gli ultimi 500 metri che non consentivano l'abituale volata giacché erano in ripidissima salita): primo l'abruzzese Fantini, nettamente avvantaggiato sui suoi compagni di gruppo (e di fuga) che erano, nell'ordine, l'olandese De Groot, il francese Le Ber, gl'italiani Baffi e Tognaccini, lo spagnolo Galdeano.

Poichè i componenti del gruppone inseguitore, presentatosi ancora compatto al piede della salita (c'erano tutti i migliori, perfino Van Steenbergen), il cronometrista ufficiale ha riconosciuto ritardi che vanno dai 1' e 28" dal primo di loro, che era Poblet, a tagliare il traguardo, a 1' e 36" di cui sono stati accreditati gli ultimi, naturale che qualche cambiamento sia avvenuto nelle prime posizioni della classifica. Il più importante è il guadagno nientemeno che di 28 posti compiuto da Baffi che da 32° ch'era stamane, stasera si trova al 4°, dietro a Bobet, Defilippis e Poblet.

La prima vittoria italiana dopo le quattro straniere consecutive dall'inizio del Giro, risolleverà il morale dei molti per i quali le ripetute sconfitte dei nostri stavano per assumere il significato d'un disastro nazionale. Oggi si è ripetuta la situazione della corsa di ieri, salvo che mentre allora a sferrare l'offensiva contro Bobet si erano mossi venti uomini, per quella d'oggi soltanto sette si sono volonterosamente messi all'opera; col risultato che si sa.

Ma occorre anche dire che tra i fuggitivi odierni non c'era alcuno che, pur avanzando nella classifica, potesse preoccupare Bobet, e gli altri che gli sono a ridosso. Con tutto rispetto parlando, Baffi, ch'è quello che maggiormente ha beneficiato del ritardo degli «assi», e che avrebbe meritato di essere lui il vincitore della tappa perchè il più generoso, il più attivo durante la lunga fuga di 180 km., Baffi è da considerare un serio pretendente alla vittoria finale. Forse, questa è la ragione perchè il manipolo in fuga non è stato inseguito con la risolutezza di ieri, sulle peste di Defilippis e di Nencini.

La fuga che ha deciso la tappa è scattata a metà gara, in un tratto accidentato del percorso, dove il gruppo transitava ancora compatto, formato almeno d'un centinaio dei centodiciassette partiti da Cattolica sotto la pioggia. Prima di allora, la solita storia: qualche scaramuccia, fino a quella che portò alla formazione d'un manipolo comprendente Monti, Cainero, Tosato e lo spagnolo Botella, che a Fossombrone (km. 84) passarono con 2'30" di vantaggio sul grosso. Ma sia che i primi si stancassero di essere soli oppure perchè gl'inseguitori si decisero da fare, quando su al rullio del Furlo, fra due alte, strapiombanti pareti di roccia sulle verdi acque del Metauro si fermammo ad aspettare la corsa col cronometro alla mano, il gruppone apparve bell'e ricomposto com'era due ore prima.

La successiva salita al Passo della Scheggia non portò alcuna novità. La lunga fila dei corridori apparve comandata dall'olandese Nolten, seguito a pochi metri da tutti gli altri. Fu una dozzina di chilometri dopo, che uno scatto di Baffi dislocò la grossa compagnia. Dapprima Le Ber, Galdeano e Nolten l'inseguirono e lo raggiunsero; poi la stessa operazione riuscì a Fantini; al suo primo tentativo del genere da quando è cominciato il Giro. Da cinque che erano, avanti che finisse la successiva salita al Passo di Fossato i cinque diventarono sette per il sopraggiungere di Tognaccini e di De Grool.

Così consolidatasi, da quel momento la pattuglia proseguì nella fuga. A Fabriano (chilometri 135), dove il «traguardo volante» veniva visto da Baffi, il ritardo degli assi era di 3'30"; a Chiaravalle, scendendo i monti per ritornare sulla Litorale adriatica, esso era salito a 5' e rotti, e addirittura a 6' e 49" al passaggio di Falconara (km. 199), dove Baffi e Fantini lottavano per un altro «traguardo volante» e il meglio spettava nuovamente al cremasco.

Lasciamoli andare verso Ancona (dove Nolten cede sulla salita del Pinocchio), guardiamo succedeva nel grosso. Succedeva che per quanti tentativi venissero compiuti dai più animosi, nessuno riusciva. Più di una volta ci si provò Baldini, ammirevole ostinazione, in salita e sul piano, da solo o con qualcuno dei suoi coéquipiers, ma ogni volta Fornaro, o Nencini, o Defilippis, o Bobet, o Geminiani l'inseguivano, lo facevano desistere. E' agli acceleramenti di questi bagarres che si deve se gli «assi» negli ultimi km. hanno ridotto il loro ritardo; Bobet salvando così la sua maglia rosa, che altrimenti era già passato sulle spalle di Baffi.

Questi, come già detto, sulla ripida salita che dalla piazza di Loreto porta al celebre Santuario ha perduto anche la tappa. Troppe forze egli aveva prodigate durante la fuga, cosicchè Fantini — che com'è sua abitudine non aveva «tirato» neppur un metro in testa — non faticava ad emergere appena la strada si impenna, filandosene verso la vittoria.

I rimanenti della prima pattuglia giungevano frazionati, come appare dall'ordine di arrivo.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo: 1. Alessandro Fantini, km. 235 in ore 5.58'43", media km. 39,508; 2. De Groot, a 3"; 3. Le Ber, a 9"; 4. Baffi, a 32"; 5. Tognaccini, a 37"; 6. Galdeano, a 59"; 7. Poblet, a 4'26"; 8. Gaul, a 4'28"; 9. Fallarini, a 4' 28"; 10. Murat, a 4'36"; seguono, col tempo di Murat: 11. Astrua; 12. Sabbadini; 13. Nencini; 14. Fabbri; 15. Louison Bobet; 16. Fornaro; 17. Defilippis; 18. Boni; 19. Moser; 20. Colette; 22. Monti; 33. Baldini, a pari merito, sempre con lo stesso tempo, altri sessantacinque corridori fra cui Albani, Jean Bobet, Cainero, Conterno, Filippi, Geminiani, Gimondi, Impanis, Maule, Messina, Minardi, Van Steenbergen; 117. e ultimo, Piazza, a 30'39".

Classifica generale: 1. Louison Bobet; 2. Defilippis, a 8"; 3. Poblet, a 17"; 4. Baffi, a 21"; 5. Gaul, a 29"; 6. Fornara, a 49"; 7. Nencini, a 50"; 8. Fabbri, a 58"; 9. Impanis, a 1'8"; 10. Carlesi, a 1'18"; 13. Baldini, a 1'52"; 14. Fantini, a 2'6"; 16. Fallarini, a 2'15"; 17. Boni, a 2'23"; 19. Moser, a 2'26"; 20. Galdeano, a 2'28"; 24. Maule, a 2'44"; 29. Conterno, a 4'; 30. Colette, a 4'1"; 117. e ultimo Bruni, a un'ora, 36'3".

Domani, sesta tappa, da Loreto a Terni, di 175 chilometri.

Il Torino due volte in vantaggio è raggiunto nel finale dal Metz: 5-5

Alla partita svoltasi in notturna hanno assistito numerosi italiani - Il primo tempo era finito 2 a 0 per i granata - I migliori sono stati Jeppson, Armano ed Arce

(Nostro servizio particolare)
Metz, 22 maggio.

Con il risultato di cinque reti per parte — malgrado la netta supremazia della compagine torinese — si è concluso questa sera l'incontro di calcio che ha visto di fronte allo stadio dell'isola Saint Symphorien le squadre del Torino e del Metz. Una folla calcolata da 4 a 5 mila persone — in massima parte italiani, che in questa regione della Mosella vivono numerosissimi — ha preso d'assalto gli spalti dello stadio, mentre nella tribuna d'onore prendevano posto le autorità civili e militari di Metz e il console d'Italia, Elio Pascarelli.

La squadra italiana è scesa in campo nella seguente formazione: Pendibene; Ganzer, Brancaleoni; Pellis, Bodi, Fogli; Jeppson, Ricagni, Bertoloni, Arce e Armano.

Il Metz a sua volta schierava: Corrazza; Fuchs, Burda; Sbrigila, Dosdat, Pryslak; Kuhnapfel, Bettefeil, Zenier, Hess e Piantoni.

Il calcio d'inizio è dato alle 20,55 precise dall'arbitro Husson. Il primo attacco pericoloso è della squadra locale: su calcio di punizione tirato da Piantoni, dal limite del diciotto metri, Pendibene salva in *extremis* con un acrobatico tuffo. Non è ancora passato un minuto dall'inizio del gioco che già le due squadre sono lanciate, dando vita a una serie di passaggi e di tiri insidiosi. I padroni di casa per qualche minuto dominano il gioco: Bettefeil e Piantoni sono autori di due spettacolari azioni, rispettivamente al 4' e al 5', fallite per un soffio.

La reazione italiana, non si fa aspettare. Al 7' Armano viene fermato duramente da Burda e l'arbitro fischia la punizione, che Jeppson realizza. Vani sono gli sforzi dei giocatori locali per pareggiare: la difesa del torinesi è serrata. Ganzer, Fogli e Pellis sono vigili attorno alla porta difesa da Pendibene, respingendo qualsiasi attacco. Poi verso la metà il gioco si fa più rapido; i padroni di casa si fanno sorprendere dall'ottimo stile degli italiani, che al 21' mettono a segno il secondo punto. E' Fogli, questa volta, che, ricevuto il pallone da Ricagni, sorprende il portiere del Metz uscito poco tempestivamente dai pali. Dopo alcune altre azioni di pregevole fattura, il fischio della fine del primo tempo sul risultato di 2 a 0 a favore della compagine torinese.

Dopo il riposo, al 2' minuto, su un bel passaggio di Hess, Acosta, che ha sostituito Bettefeil al centro dell'attacco del Metz, batte irrimediabilmente Pendibene. Due minuti più tardi Hess, ben piazzato, pareggia. La squadra locale, letteralmente elettrizzata da questo capovolgimento inaspettato delle sorti dell'incontro, si fa minacciosa, attacca in continuazione premendo sotto la porta italiana. All'8' la terza rete, segnata da Burda su azione personale. Il Torino, applauditissimo per il suo gioco accademico, non perde la sua calma. Su un contrattacco di tutta la prima linea, Bodi pareggia al 10'. Approfittando di un leggero rilassamento della difesa locale, gli italiani forzano l'andatura, attaccano in profondità con delle larghe aperture sulle ali e Arce, al 16', ridà il vantaggio alla propria squadra.

Da questo momento gl'italiani dominano il campo e Orlando, che ha rimpiazzato Jeppson, porta la segnatura a 5-3 al 30'. I giocatori locali appaiono per un momento scoraggiati, poi ripartono decisi all'attacco della porta di Pendibene e grazie al loro ardore piuttosto che alla loro tecnica riescono a ridurre lo scarto al 34' con Acosta, che sfonda la porta italiana con un tiro da 10 metri e infine pareggiano con Zenier proprio all'ultimo minuto.

Gl'italiani durante la partita sono stati spessissimo incoraggiati dagli applausi del pubblico locale, che ha saputo apprezzare il loro gioco rapido e soprattutto la precisione dei colpi di testa dall'inizio alla fine dell'incontro.

Jeppson, Armano e Arce sono stati i giocatori più in vista della compagine torinese, mentre da parte locale Piantoni, Zenier, Hess e Acosta hanno fornito un ottimo gioco, mettendosi in evidenza.

f. p.

Sequestrato l'incasso di Sampdoria - Napoli

Genova, 22 maggio.

(f.) - Il Tribunale civile di Genova ha ordinato il sequestro conservativo dell'incasso dell'incontro di calcio svoltosi domenica allo stadio di Marassi fra la Sampdoria e il Napoli. Il provvedimento era stato richiesto dalla signora Andreina Giacobini, vedova del comm. Aldo Parodi, ex-presidente della squadra blu-cerchiata, la quale afferma di avere un credito di 24 milioni e 557.279 lire nei confronti della Società, somma anticipata dal suo defunto marito all'epoca in cui era alla direzione del sodalizio calcistico.

Nell'aprile 1954, secondo le dichiarazioni della signora Giacobini, la Società si era impegnata a versarle 750.000 lire mensilmente, fino all'estinzione del debito, ma l'accordo non sarebbe stato rispettato per asserite difficoltà economiche e di qui l'azione intrapresa dalla vedova del comm. Parodi e il relativo sequestro conservativo ordinato dal Tribunale, fino alla concorrenza di 25 milioni, somma che comprende gli interessi. L'incasso sequestrato domenica, dedotte tutte le tasse e le spese, è stato di 2 milioni e 360.000 lire.

Provvedimenti della Spal contro i propri giocatori

Ferrara, 22 maggio.

Il consiglio direttivo della Spal ha preso questa sera gravi provvedimenti disciplinari nei riguardi dei propri giocatori che hanno preso parte alle ultime tre giornate di campionato nelle quali hanno dimostrato un rendimento notevolmente scarso: per ciascuno 100 mila lire di multa. E' stata concessa la possibilità di amnistia per quegli elementi che dimostreranno di meritarsi tale riabilitare prima della fine del torneo.

Per la partita col Genoa sono state poi erogate speciali multe a Broccini e a Villa, il quale ultimo è stato inoltre escluso a tempo indeterminato dalla rosa dei titolari. I giocatori hanno avuto inoltre la punizione di andare in ritiro a proprie spese.

Poco favorevole la prova del norvegese Sundby

Milano, 22 maggio.

Il centravanti norvegese Reidar Sundby, venuto da Oslo a proprie spese per trovare un ingaggio nella squadra dell'Inter, è stato provato stamani a Lecco con esito dubbio, soprattutto per la lentezza della concezione e della esecuzione. Gli osservatori hanno espresso un giudizio poco favorevole, tuttavia la segreteria dell'Inter ha informato stasera che nessuna decisione è stata presa al riguardo. Evidentemente si pensa che Sundby possa interessare qualche altra società.

Gli "azzurri,, hanno compiuto il primo allenamento a Lisbona

Esercizi atletici e abbozzi di manovra - Particolarmente impegnato il portiere Buffon

(Dal nostro corrispondente)
Lisbona, 22 maggio.

Dopo dieci ore di sonno e di riposo all'Estoril i calciatori della Nazionale italiana questo pomeriggio, agli ordini di Foni, hanno effettuato un severo allenamento ginnico allo stadio di Lisbona. Per due ore l'allenatore degli azzurri ha sottoposto i suoi uomini ad esercizi atletici. A coloro che avevano i muscoli più legati Foni ha fatto effettuare esercizi ginnici isolati maggiormente impegnativi. In gruppi di quattro i calciatori hanno compiuto parecchi giri del campo di gioco in rapidi scatti alternandoli con brevi e rapidi passaggi della palla.

Foni ha posto particolare cura nell'allenamento del portiere Buffon il quale è stato sottoposto ad una lunga serie di tiri in porta da quattro attaccanti da ogni angolo dell'area di rigore e da ogni possibile distanza. Foni si è preoccupato anche di allenare a fondo il centravanti Bean dandogli consigli e facendogli rilievi sui suoi interventi sulla palla.

Prima e dopo il duro allenamento il medico degli azzurri ha esaminato i calciatori, che si sono mostrati lieti di tornare all'Estoril per un altro riposo. Alla seduta di allenamento hanno assistito numerosi tecnici portoghesi i quali sono rimasti molto colpiti della disciplina e della tecnica degli italiani. In precedenza sul terreno dello stadio la rappresentativa portoghese si era allenata con la nazionale B che ha battuto per otto reti a zero.

Pare che Foni — per quanto ancora non si sia sull'argomento decisamente espresso — non abbia ancora idee chiarissime circa l'utilizzazione di Fontana, nonchè per l'assegnazione del ruolo di interno sinistro. Per tale posto pare esista possibilità di designazione sia per Pandolfini che per Montuori.

Lo stato di salute della comitiva italiana è generalmente buono, ma non è mancata una contrarietà in quanto il milanista Bean, che secondo i piani dei dirigenti italiani dovrebbe giocare a centravanti, soffre di una infiammazione alla gola, tanto che ha ricevuto dal medico l'ordine di rimanere oggi a letto.

C'è anche un altro motivo di preoccupazione per Foni, il caldo. La temperatura è più alta che in Italia e Foni teme gli effetti che potrebbe produrre sui giocatori, abituati a un clima più clemente.

f. v.

Nessun spostamento d'orario per le gare di campionato

Milano, 22 maggio.

Il Consiglio direttivo della Lega nazionale professionale ha convocato in assemblea generale straordinaria per il mattino di sabato 8 giugno i delegati delle società calcistiche di serie A, B e C, per l'esame e l'approvazione del nuovo regolamento professionistico da tempo allo studio. L'assemblea generale sarà preceduta al venerdì dalle assemblee di categoria che si svolgeranno pure presso la Lega col seguente orario: ore 15,30, serie A; ore 17: serie B; ore 20: serie C.

Per assicurare la regolare effettuazione delle partite in calendario negli ultimi tre turni di campionato, è stato stabilito in forma tassativa che nessun spostamento d'orario venga d'ora innanzi consentito. Di qualsiasi eventuale ritardo, anche minimo, dovranno farne cenno nei loro rapporti gli arbitri, i quali sono altresì autorizzati a sospendere gli incontri di divisioni inferiori pur di iniziare puntualmente le partite principali. I 45 minuti di tolleranza previsti dal regolamento sono stati ridotti a 15. Tali criteri hanno indotto appunto a revocare l'anticipo dell'incontro Parma-Cagliari usene B) concesso in un primo tempo. La partita Atalanta-Internazionale, in conseguenza della squalifica del campo bergamasco, dovrà essere disputato sul terreno del Como, a meno che la commissione di appello federale non riformi il verdetto emesso dalla commissione giudicante della Lega nazionale professionale.

Sabato si riunirà a Milano la commissione di controllo, ma il suo presidente ha informato che le inchieste in corso concernono partite delle categorie minori, mentre nessuna segnalazione assiste nel campo delle serie maggiori. Non avrebbero dunque ragione di essere certe dicerie provenienti da Palermo e da Alessandria.

Ai campionati tennistici di Francia Sirola ha battuto il polacco Skonecki per 3-5; 7-5; 7-5; 6-8; 6-3 e Jacobini ha sconfitto il francese Darmon 6-0; 6-3; 2-6; 5-7; 6-3. Merlo ha eliminato Schwarz 6-4; 6-4; 2-6; 6-3.

Lo studente di Cuneo morì ucciso da cianuro di potassio

Forse lo scambiò per antinevralgico - Archiviata la pratica

Cuneo, 22 maggio.

Escluso ogni dolo, è stata oggi archiviata la pratica relativa all'inspiegabile morte dello studente liceale diciassettenne Franco Tardivo qui abitante in via Piave n. 15, avvenuta nello scorso febbraio. Mentre studiava sul terrazzino di casa, improvvisamente reclinava il capo sulla ringhiera e si accasciava. Il padre lavorava nel suo negozio di elettrogalvanizzazione in corso IV Novembre, la madre era uscita per compere. I vicini, accorsi alla scena, accorsero e tentarono invano di rianimare il giovane. Telefonarono a diversi medici che non si trovavano in casa, e poi fermarono per la strada, facendolo salire nell'alloggio, il primario del reparto infettivi presso il locale ospedale prof. Revelli. Il giovane era ormai in coma. Un ricovero in extremis non servì. All'ospedale i medici dovettero constatare il decesso.

Ciò che colpì tutti fu la fulmineità della morte e la prima supposizione medica fu quella che il povero giovane fosse stato vittima di un infarto, oppure di un colpo di sole invernale, per l'azione tossica dei raggi ultravioletti.

Ma le conclusioni cui è pervenuta la perizia dell'Istituto di Medicina Legale di Torino sono sconvolgenti: Franco Tardivo è morto per avvelenamento da cianuro di potassio. Il potente veleno fu sottratto al laboratorio del padre (com'è noto il cianuro serve, in minime dosi, come catalizzatore per l'argentatura e la nichelatura dei metalli) non si sa bene per quale scopo.

Essendo esclusa ogni colpa si deve quindi supporre che il giovane sia morto per un fatale errore o che si sia avvelenato in un momento di squilibrio mentale. L'autorità giudiziaria propenderebbe però col ritenere che il Tardivo abbia scambiato una compressa di cianuro con un calmante antinevralgico.

Il cassiere di una scuola colpevole di peculato e calunnia

Alessandria, 22 maggio.

Sta per concludersi l'istruttoria a carico del rag. Giuseppe Camera di 35 anni da Fresonara, a suo tempo denunciato per peculato, falso ideologico, truffa e calunnia. Il Camera, che dal 1948 ricopriva la carica di segretario presso l'Istituto tecnico commerciale governativo «Boccardo» di Novi Ligure, si era appropriato nel corso di vari anni della complessiva somma di circa sei milioni di lire ai danni della scuola. Gli ammanchi erano stati scoperti nel febbraio del '56 dal preside dell'Istituto il quale aveva informato il Ministero della P. I. e l'autorità giudiziaria.

L'accusa di calunnia è stata formulata nei confronti del Camera da un insegnante a cui disse di aver consegnato, per giustificare in parte gli ammanchi, dei compensi superiori a quelli spettantigli: cosa risultata assolutamente infondata.

In data odierna il P. M. dr. Aragnetti ha depositato la sua requisitoria chiedendo il rinvio a giudizio in Tribunale del Camera, che attualmente è detenuto nelle nostre carceri.

Il nuovo Codice della Strada forse in vigore prima dell'estate

Esami psichici e fisici più severi per le patenti, con controlli periodici - I limiti di velocità e la disciplina dei sorpassi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 maggio.

Il nuovo Codice della strada verrà portato al più presto all'esame della Camera e del Senato, nella speranza di farlo approvare prima dell'inizio delle ferie estive; e vi verrà adottato nella forma proposta dal relatore di maggioranza, saranno modificate numerose norme che interessano tutti gli automobilisti: dalla revisione della concessione delle patenti fino alla disciplina delle strade, dai controlli periodici sulla capacità degli automobilisti fino allo snellimento della organizzazione burocratica per le pratiche automobilistiche.

Nella relazione presentata dal d.c. Cervone viene sottolineato che i problemi del traffico stanno assumendo in Italia aspetti sempre più gravi e drammatici: ne testimoniano i 150.000 incidenti in cui sono coinvolti ogni anno gli automezzi e che nel 1956 hanno causato oltre seimila morti, circa 130.000 feriti e un danno all'economia nazionale che può essere calcolato in cinquanta miliardi di lire.

Occorre, quindi, disciplinare con norme molto precise il traffico e punire con sanzioni severe i trasgressori. Fra le norme che il nuovo Codice dovrà modificare sono quelle sui limiti di velocità, sui sorpassi, sulle precedenze, sulla disciplina degli incroci, sulla segnaletica, sull'uso degli indicatori di direzione.

Per quanto riguarda la segnaletica sarà necessario adottare le disposizioni stabilite nella Conferenza di Ginevra, mentre per ciò che concerne i sorpassi il relatore propone una modifica al regolamento internazionale, chiedendo che sia stabilito ben precisamente il lato del sorpasso e il modo di effettuarlo, che siano determinati i punti e le circostanze in cui il sorpasso debba essere vietato, e che venga eventualmente deciso che la manovra di sorpasso sia preceduta da una segnalazione speciale, che dovrebbe imporre una diminuzione di velocità all'automobile che deve essere superata.

Per la concessione della patente viene stabilito che la capacità di guida debba essere accertata per mezzo di esami fisici e psichici più severi degli attuali. Inoltre verrà istituito un controllo periodico delle facoltà psichiche e delle prescritte condizioni fisiche, colmando in tal modo la grave lacuna esistente nel sistema ora in vigore. Occorrerà inoltre definire e classificare più precisamente i vari veicoli, per meglio stabilire quali norme loro competano nell'uso della strada; ed analogamente verranno emanate norme per disciplinare il movimento dei veicoli a trazione animale e degli stessi animali (così per le greggi) che utilizzano la strada, fissando i limiti di età per la guida dei veicoli a trazione animale.

Il relatore propone poi di snellire l'organizzazione burocratica nelle pratiche automobilistiche, sia per il rilascio delle patenti che per il controllo delle vetture. Per attuare una disciplina unitaria in tutto il territorio nazionale si vorrebbero unificare le norme più importanti, senza, però, ledere l'autonomia degli enti locali. Questo sarà uno dei punti più contrastati del progetto, perchè è nota l'opposizione di molti enti locali. In ogni caso la relazione proporrà una disciplina valida in tutto il territorio nazionale e lascerà ai comuni la facoltà di dettare alcune norme particolari in relazione alle esigenze locali.

Interessanti sono le disposizioni preliminari del nuovo codice. Tra l'altro è detto che «la strada è patrimonio comune che tutti devono rispettare e che nessuno deve occupare in misura superiore alle proprie esigenze. Ogni manifestazione pubblica sulla strada dev'essere organizzata in modo da non ostacolare il traffico. Chi usa la strada deve astenersi dal compiere atti che, pur non vietati dalla legge, possono arrecare molestia ad altri cittadini. Deve inoltre evitare ogni atto che possa indurre altre persone a comportarsi imprudentemente ed astenersi dal raccogliere incitamenti ad atti emulativi.

e. a.

Riaperto al traffico il Piccolo S. Bernardo

Courmayeur, 22 maggio.

Il tempo rimessosi al bello ha permesso ai mezzi meccanici spartineve, sia francesi che italiani, di liberare completamente la strada sui due versanti che portano al Piccolo S. Bernardo.

Domani il valico verrà ufficialmente aperto al traffico. Per cinque chilometri verso il culmine vi sarà momentaneamente senso unico ad orario prestabilito. Lungo questo tratto due barriere di neve alte dai 2 ai 3 metri, si elevano ai lati della strada larga due metri e mezzo.

carnagione fresca e sana

La Tisana Kelèmata evita foruncoli, rossori, affezioni cutanee in genere e dà salute e freschezza alla carnagione. La Tisana Kelèmata rialliva e normalizza le funzioni intestinali, purifica il sangue e decongestiona l'organismo, cura la disfunzioni epatiche e combatte l'obesità. La Tisana Kelèmata, composta soltanto di erbe e piante salutari, viene preparata anche in confetti, che sono l'infuso naturale già pronto nella giusta dose.

CONFETTI DI Tisana Kelèmata
"l'infuso già pronto"

FIAT FILIALE DI TORINO
CORSO BRAHANTE, 18 - TEL. 892.444-7-8-9
Nel SALONE DELL'USATO vasto assortimento di VEICOLI D'OCCASIONE alle condizioni più favorevoli di prezzo, massime facilitazioni di pagamento

contro la caduta dei capelli e la forfora
PETROLE HAHN ogni mattina

IV Rassegna Elettronica Nucleare e Teleradiocinematografica
22 giugno - 7 luglio 1957
Roma
Palazzo dei Congressi e Palazzo delle Tradizioni Popolari - EUR
Prenotazioni stands e informazioni:
Via della Scrofa 14 - Roma - Tel. 558-343/4/5

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 25-038
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 7286 14-5-49)

RABARBARO BERGIA TORINO
IL VERO AMICO DEL FEGATO
VERMOUTH BERGIA
Il classico di Torino

APPARTAMENTO PADRONALE
affittasi, libero luglio, Piazzale Stazione P. Susa piano nobile, ascensore, undici vani, tre grandi sale, doppi servizi, termo, anche adatto sede società commerciale, studio professionale.
SCRIVERE CASSETTA 1274 - S.P.I. - TORINO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
VIA SAN MINZONI 14 - TORINO - TELEFONO 51024

CONTRO LA SORDITA'
AUDIENTE IL MINUSCOLO APPARECCHIO
PARTICOLARMENTE ADATTO ALLE SIGNORE PER IL FACILE COLLOCAMENTO DIETRO IL PADIGLIONE AURICOLARE. Senza fili. Prove gratuite:
Dott. Ing. BOGGIO MARZET - Torino
CORSO RE UMBERTO, n. 53 - Telefono 585-888
che presenta inoltre i più recenti apparecchi acustici a valvole e a transistor delle migliori marche americane
BELTON-GEM-OTICON

FOLONARI
IL VOSTRO VINO QUOTIDIANO

È vino schietto costante in qualità, maturazione e giusta gradazione alcoolica
SÌ MA NON BASTA
accompagna gradevolmente le diverse vivande non provoca acidità non appesantisce
SÌ MA NON BASTA
è un litro esatto a prezzo fissato dalla Casa
In bottiglie a rendere sigillate all'origine e igienicamente controllate
SÌ MA NON BASTA
è garantito - in tutto - dal prestigio e dall'esperienza d'una Casa ultracentenaria
ORA SÌ CHE BASTA
QUESTO È FINALMENTE IL VINO CHE OGNI FAMIGLIA DESIDERAVA

FOLONARI
BRESCIA
CASA VINICOLA FONDATA NEL 1925
DEPOSITARI
Fratelli CAROSCI - Torino
Corso Dante 40 - Tel. 690-090

La deposizione dei capi della Resistenza al processo di Dongo

Cadorna e Longo confermano che il CLN aveva condannato a morte Mussolini e i gerarchi

La difesa s'oppone ad una domanda dell'avv. Luzzani per sapere se esisteva un impegno con gli alleati circa la consegna del "duce,, - Gli inglesi finanziavano i combattenti con 160 milioni al mese - Enrico Mattei illustra l'organizzazione partigiana - L'on. Luigi Longo: "Requisizione, confische e distribuzione delle prede belliche, per noi era tutto legale,,

(Dal nostro inviato speciale)

Padova, 22 maggio.

«Quali rapporti intercorrevano tra C.L.N. e C.V.L. in relazione alle brigate garibaldine, circa i fondi con cui queste venivano organizzate e sovvenzionate?».

Questo è uno dei cardini del processo per il tesoro di Dongo, e tale chiarimento era appunto da chiedere a coloro che furono a capo della Resistenza in Alta Italia. Al quesito posto dal Presidente Zen ha risposto per primo, stamane, il generale Raffaele Cadorna.

Il Comitato di Liberazione Alta Italia (C.L.N.A.I.) — ha spiegato il gen. Cadorna — era un organo politico, il quale dava direttive di natura politica sulla condotta della lotta partigiana; il Corpo Volontari della Libertà (C.V.L.) era l'organo esecutivo per la parte militare. Nel C.V.L. erano rappresentate tutte le correnti politiche che costituivano il C.L.N. Inviato dal Governo del Sud in Alta Italia, il gen. Cadorna fu comandante in prima di tutte le forze partigiane e coordinatore del movimento militare.

Egli ha ancora spiegato che il finanziamento delle formazioni partigiane avvenne anzitutto attingendo alla cassa della IV Armata, già dislocata in Piemonte. Successivamente gli alleati assicurarono un regolare finanziamento di 160 milioni il mese, somme che a guerra finita sarebbero state rimborsate dal Governo italiano. I 160 milioni mensili venivano suddivisi alle varie formazioni in base alle rispettive forze e senza tenere conto del colore politico. Naturalmente il denaro non bastava ad assicurare il funzionamento delle varie formazioni: vi sopperivano, discrezionalmente, le requisizioni con buoni giustificativi. Non vi furono inconvenienti gravi, se le popolazioni sostennero sempre i partigiani.

Il gen. Cadorna ha accennato alle formidabili difficoltà amministrative, affermando che tuttavia esiste la documentazione contabile delle operazioni. «Vi sono state delle irregolarità, ma accadono in tutte le guerre». L'incidente più grave è nell'aver creduto, da parte di taluni, che i valori appartenenti allo Stato fossero preda bellica a disposizione di tutti. Dopo tale affermazione, il gen. Cadorna ha dichiarato che «se alti comandi o enti politici non hanno segnalato la cattura di somme importanti, noi non possiamo assumerne la responsabilità. Soltanto parecchi anni dopo la mancata consegna, giunse la giustificazione che i 33 milioni e i 36 chili d'oro, recuperati a Dongo, erano stati impiegati per pagare il premio di smobilitazione ai partigiani». Al pagamento di tale premio, fissato in trentamila lire, provvide parzialmente il CLNAI con cento milioni affluiti da Como. A metà di giugno '45 il CVL fu sciolto e il gen. Cadorna si trasferì a Roma.

Il presidente gli ha chiesto se Walter Audisio ebbe affidata una missione dal CVL.

«Valerio e Guido (Aldo Lampredi) — ha risposto Cadorna — si presentarono il pomeriggio del 27 aprile dicendosi informati della cattura di Mussolini e affermando di essere stati incaricati di giustiziarlo, in base all'ordine già emanato dal CLN che comportava la cattura e la fucilazione immediata di tutti i gerarchi. La condanna esisteva dunque da tempo, successivamente il CLNAI con un comunicato avocò a sé l'ordine di applicazione immediata della condanna a morte, che era stato dato da un comitato insurrezionale costituito in seno a un partito».

Con questa spiegazione si è conclusa la deposizione del gen. Cadorna, e si pretorio è quindi salito Enrico Mattei, presidente dell'AGIP, già comandante delle formazioni cattoliche e amministratore del CVL dal 24 maggio '45 fino allo scioglimento dell'ente.

Egli ha confermato le dichiarazioni di Cadorna circa i rapporti tra CLN e CVL con le formazioni dipendenti, e ha affermato che anche in periodo clandestino veniva tenuta la contabilità di tutte le operazioni amministrative. Ha precisato un particolare importante agli effetti processuali: «Il bottino delle azioni di guerra apparteneva alle formazioni che lo catturavano, e poteva essere messo a disposizione dei comandi, i quali però erano tenuti a versare l'eccedenza».

Enrico Mattei ha dichiarato di conoscere parzialmente la sorte dei valori sequestrati a Dongo. Un giorno andò a trovarlo il brigadiere di finanza Scappin, il quale gli parlò del recupero di 33 milioni e di 36 chili d'oro. Mattei lo invitò a consegnarli al CVL ma non lo rividi più. Dopo lo scioglimento dell'ente, di quei valori si occupò il col. Argenton che dirigeva l'ufficio stralcio; ma non ottenne alcun risultato, pervennero soltanto 100 sterline, a parte i cento milioni giunti da Como, che attraverso il CLN furono distribuiti ai partigiani per il premio di smobilitazione. Nell'accurata contabilità di Mattei esiste la documentazione di ogni spesa. C'è la ricevuta di una spesa di 30 lire. E' registrato anche il costo della missione di Valerio, è scritto infatti su un foglietto di carta «rimborso spese ai col. Valerio per missione a Dongo: quattromila lire»; si sa qual è la missione di Valerio a Dongo.

«Il partito comunista finanziava le proprie formazioni?» ha chiesto il Presidente. «Era il comando generale delle formazioni garibaldine a finanziarle» ha risposto Mattei. Rispondendo ad altra domanda del Presidente, ha spiegato che le formazioni erano autorizzate a compiere requisizioni e a utilizzare nei limiti del fabbisogno le prede belliche, restituendo l'eccedenza e inoltrando poi al comando il rendiconto dell'operazione compiuta. «Dovevano render conto, però in pratica questo non avveniva: era la guerra».

La deposizione di Enrico Mattei ha concluso l'udienza del mattino. Al pomeriggio è stato anzitutto sentito l'on. Luigi Longo, già comandante generale delle brigate Garibaldi. Egli ha illustrato l'organizzazione del CVL, affermando che esso fu costituito alla fine della lotta partigiana, e che le formazioni garibaldine erano le meglio organizzate, tanto che il comando generale le usava di preferenza per le azioni di guerra.

Il presidente Zen ha subito affrontato la questione principale: «Lei sa che parte del tesoro di Dongo passò al partito comunista che l'avrebbe utilizzata per le spese di mantenimento delle formazioni e per il premio di smobilitazione. Può dircene qualcosa?».

L'on. Longo ha tenuto a precisare: «Non ritengo esatto che al partito comunista siano arrivati dei valori. Essi giunsero invece a un comando garibaldino autorizzato a disporre per i suoi reparti delle prede belliche».

Impostata così la questione, l'on. Longo ha proseguito affermando che le formazioni ricevevano scarsi aiuti dai comandi, e che per il loro mantenimento dovevano provvedere con le requisizioni e la preda bellica, autorizzati in questo dal CLN. La contabilità era molto sommaria, quasi inesistente. Ed era meglio che non fosse tenuta una documentazione: a Enrico Mattei, quando fu arrestato, capitò il caso di doversi mangiare delle ricevute che aveva in tasca, per non farsele trovare addosso. «Requisizioni, confische, utilizzazione e distribuzione, secondo il nostro criterio, delle prede belliche: per noi era tutto legale».

«Perché non ha fornito prima le sue spiegazioni, rispondendo alle campagne di stampa svolte subito dopo i fatti?», ha chiesto il presidente.

«La nostra risposta avrebbe assunto un significato difensivo, e noi ritenevamo di essere in perfetta regola. Comunque, in un mio discorso pubblico tenuto a Milano il 16 marzo '47, avevo già risposto a tutti i quesiti».

L'on. Longo ha poi ripetuto quanto era già stato detto da Cadorna a proposito della fucilazione di Mussolini e dei gerarchi in esecuzione d'una sentenza di morte emanata dal C.L.N.A.I. in vista dell'insurrezione. Il C.L.N. aveva ricevuto la delega del Governo di Roma di condurre la guerra partigiana senza altre direttive e di agire d'iniziativa.

«Ma il Governo di Roma si era impegnato con gli alleati di consegnare a loro Mussolini e i gerarchi — ha detto l'avv. Luzzani. — Come mai è stato fatto diversamente? Questo le chiedo perché risulta che il Neri era contrario alla fucilazione di Mussolini e che voleva consegnarlo ai rappresentanti del nostro Governo».

Alla domanda si sono opposti i difensori e il Presidente non l'ha ammessa. «Del resto — egli ha detto abrigativamente — l'on. Longo ha già risposto. Ha detto che di fatto facevano quel che volevano loro».

Sono stati poi sentiti pochi altri testi. Luigi Bertinelli, già prefetto politico di Como, ha parlato delle sue indagini per accertare la fine del tesoro di Dongo. Dei 500 milioni recuperati in una villa già occupata dai tedeschi, ha detto che 100 furono mandati al C.L.N., e gli altri 400 vennero un ufficiale dell'«Intelligence Service» a requisirli per conto degli alleati.

Italo Busetto e Alessio Lamprati, rispettivamente comandante e vice-comandante della brigata Garibaldi di Milano e provincia, hanno riferito sulla consegna da parte di Siro Rossi dei valori sequestrati alla «Mittag». Il cambio delle valute estere fruttò 96 milioni, che furono utilizzati per i bisogni delle formazioni partigiane. Una breve apparizione — prima che l'udienza fosse tolta alle 19,30 — ha fatto Elena Curti, per precisare che non fu Mattei a darle la notizia, il 9 o 10 maggio, della fucilazione di Neri, il quale era scomparso l'8 maggio. In questi giorni ha visto «Bill» e non l'ha riconosciuto per colui che le diede la notizia. Essa le fu data, come ha saputo ricostruire meglio, da Giuseppe Negri, colui che scoprì Mussolini nell'autocarro tedesco, camuffato da sottufficiale germanico e finto ubriaco.

Giuseppe Faraci

Il dott. Guglielmo Cantoni, detto Sandrino, funzionario del Comune di Torino, precisa che non ha nulla a che fare con il Guglielmo Cantoni «Sandrino», di cui si parla nel nostro giornale del 22 nel resoconto del processo di Dongo.

Il gen. Raffaele Cadorna, che comandò il Corpo volontari della libertà, a colloquio con l'on. Mattei (a destra) durante una pausa del processo alle Assise di Padova (Telefoto)

Gli operai siderurgici in sciopero dalla mezzanotte

I panettieri fermi il 7 giugno - Esclusa nelle scuole medie la sospensione degli scrutini - Nuove richieste dei postelegrafonici e dei ferrovieri

Roma, 22 maggio.

(a. s.) A partire dalle ore zero di domani giovedì, e per 24 ore, si asterranno dal lavoro i dipendenti delle aziende siderurgiche di tutta Italia. Lo sciopero è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali del settore in segno di protesta contro il rifiuto della Confindustria di ridurre l'orario di lavoro degli operai siderurgici. Non partecipa allo sciopero il personale strettamente necessario alla conservazione degli impianti e i dipendenti di quelle aziende nelle quali si è pervenuto, per accordi interni, alla riduzione dell'orario di lavoro.

Un altro sciopero di 24 ore è stato proclamato dai lavoratori panettieri per il 7 giugno: anche in questo caso CGIL, CISL e UIL intendono manifestare lo scontento della categoria per la mancata applicazione del contratto nazionale di lavoro firmato quasi un anno fa. Lo sciopero non avrà luogo in quelle provincie in cui il contratto è stato applicato, con la stipulazione dell'integrativo provinciale.

Un certo fermento si nota anche in altri settori sindacali: postelegrafonici, ferrovieri, insegnanti hanno già avanzato pressanti richieste al nuovo governo per chiedere la soluzione di quei problemi economici e di carriera che rimasero in sospeso in seguito alla crisi del gabinetto Segni.

I postelegrafonici della CISL hanno avuto questa mattina un colloquio con il nuovo ministro delle Poste, on. Malfatti, che ha assicurato il suo interessamento; i sindacati degli insegnanti terranno alla fine della prossima settimana una riunione congiunta per esaminare la situazione; i federatali della CGIL, guidati da Di Vittorio, si sono già incontrati con il ministro Medici per discutere il trasferimento del personale della ragioneria centrale.

Questo fiorire di attività sindacale da parte dei dipendenti statali non può per ora sfociare in scioperi o in altre azioni dirette: prematuro è quindi parlare — come da qualche parte si è fatto — di una sospensione degli scrutini da parte dei professori o di una ripresa dell'agitazione diretta dei posteleg rafonici.

Le vertenze dei dipendenti dello Stato debbono essere risolte in sede di governo, ed il governo si trova nell'impossibilità di adottare provvedimenti che esulino dall'ordinaria amministrazione finché non avrà ottenuto la fiducia dalle due Camere. Poiché il voto di fiducia è previsto per la metà di giugno, le eventuali agitazioni sindacali dei dipendenti dello Stato debbono essere rimandate a dopo tale data.

Truffarono di 31 milioni un ingegnere al gioco

Roma, 22 maggio.

La mattina del 19 ottobre 1954, l'ing. Terzo De Angelis, un esperto nel campo degli idrocarburi, in una stanza dell'albergo Excelsior venne truffato al tavolo da gioco della cospicua somma di 31 milioni di lire. Nel settembre, l'ing. De Angelis aveva conosciuto ad Abano tale Cirillo Grisi, ora deceduto, il quale gli prospettò la possibilità di fargli conoscere un miliardario americano, nientemeno che il fratello dell'ex presidente della Repubblica messicana Damiano Cardena, che desiderava investire grosse somme in terreni e fabbricati. Successivamente il De Angelis venne messo a contatto a Milano con tale Igeldo Dolman identificato poi per Benedetto Colosimo a con Pietro Avalle e tornato a Roma fu informato dell'arrivo dal Messico del Cardena.

Il 19 ottobre, l'ing. De Angelis si recò all'albergo Excelsior per concludere con il Dolman e l'Avalle la vendita di una sua villa situata a Ciampino e trovò i due che in albergo stavano attendendo il Cardena. Poco dopo giunse il Cardena e i tre invitarono l'ingegnere ad una specie di «bacarat-pokerizzato». Il De Angelis vinse le prime partite, e a questo punto il Cardena volle continuare a giocare lanciando sul tavolo come posta un pacchetto di valuta americana per un valore di cinquanta mila dollari ed il De Angelis, dopo le insistenze degli altri, finì per accettare la sfida perdendo 31 milioni.

Si iniziò così un procedimento giudiziario a carico di Pietro Avalle, Benedetto Colosimo (alias Dorman) e Gino Masino, implicato nella faccenda per i reati di truffa aggravata, violenza privata ed associazione a delinquere. Ieri mattina la causa si è discussa avanti la I sezione del Tribunale.

Il Tribunale ha condannato Benedetto Colosimo a due anni e sei mesi di reclusione; Pietro Avalle ad un anno e mezzo per i reati di truffa, mentre fu assolto Gino Masino per non avere commesso il fatto. Tutti gli imputati sono stati assolti dal reato di associazione a delinquere.

dovrebbe prendere l'Ovomaltina!

Perché ancora non cammina da solo? Dovrebbe farlo, alla sua età.

Infatti è un bambino normale, ma ha un ritardo nello sviluppo.

Forse la sua alimentazione, anche se apparentemente sana e abbondante, presenta qualche lacuna.

Qui ci vuole l'Ovomaltina!

L'Ovomaltina contiene i principi vitali che apportano all'organismo in formazione gli elementi necessari ad un perfetto sviluppo.

I vostri bambini prendono l'Ovomaltina?

Ovomaltina dà forza!

Gratis potete ricevere la dose di Ovomaltina sufficiente per 2 tazze - chiedete subito il saggio n. 101 alla Ditta Dr. A. Wander S. A. - Via Meucci 39, Milano.

Il dramma nella casa dell'ex-preside della facoltà di lettere di Bari

La moglie del professor Sansone sparò in un momento di gelosia

La donna, in Assise, ha detto di aver cercato di buttarsi da una finestra dopo il folle gesto ma di essere stata trattenuta dal figlio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 maggio.

La professoressa Emma Cirillo, che il pomeriggio del 25 luglio dell'anno scorso nella sua abitazione di via Caronni esplose due colpi di rivoltella contro il proprio marito, il prof. Mario Sansone, ex-preside della facoltà di lettere della Università di Bari, è comparsa oggi dinanzi ai giudici della Corte d'Assise. E' una donna sulla cinquantina, bionda, vestita modestamente, disfatta dal dolore. Entrata in aula, da dietro le spesse lenti, ha girato un paio di volte lo sguardo verso i giudici popolari quasi cercasse un segno di comprensione e pietà.

«Non volevo uccidere mio marito — ha dichiarato l'imputata. — Mi disse che voleva partire per Napoli ed io credetti che volesse raggiungere la professoressa Pasquariello che tenevo fosse la sua amante. Lui mi rispose in malo modo ed io persi il controllo e sparai senza capire quello che facevo». Fu la gelosia ad armare la mano della professoressa Cirillo? La risposta l'ha data la stessa imputata quando nel prosieguo dell'interrogatorio ha sottolineato il fatto che non credeva al tradimento del coniuge, ma che aveva avuto sempre l'impressione che fosse la professoressa Pasquariello a molestare suo marito.

«Non avevo gli occhiali quel pomeriggio — ha proseguito la professoressa Cirillo — e non distinsi bene anche perché avevo gli occhi pieni di lacrime. Dopo gli spari tentai di gettarmi nel vuoto dalla camera di mio figlio ma questi mi prese e mi gettò a terra. Non volevo uccidere mio marito: non lo volevo uccidere». Ed i singhiozzi a questo punto hanno soffocato la già velata voce della imputata che, chiesto il permesso di assentarsi per tutta la durata del processo, si è subito allontanata sorretta da un'infermiera. Alta, slanciata, anche ora visibilmente abbattuta per la tragedia che ha colpito la sua famiglia, è poi salita sulla pedana il prof. Mario Sansone. Non si è costituito parte civile ed è evidente che ha già perdonato alla moglie, attribuendo il folle gesto ad un colpo di testa provocato dalla gelosia.

«Mia moglie era gelosa della prof. Gloria Pasquariello allora assistente presso la Università di Bari — ha detto il prof. Sansone. — Un giorno all'albergo «Moro» di Bari la prof. Pasquariello che altre volte era stata trattata male da mia moglie, venne nella mia stanza per avvisarmi che stava arrivando Emma. E fu così che ci sorprese nella stessa stanza. Intervenne mio cognato e l'episodio ebbe termine e da allora non ho più visto la prof. Pasquariello. Il pomeriggio del 25 luglio mia moglie, la cui gelosia non era mai venuta meno, volle impedirmi di andare a Napoli. Stavo cantichiando quando Emma entrò nella stanza con gli occhi stravolti ed una pistola in mano. Sparò due colpi e rimanemmo in piedi ambedue uno di fronte all'altro. Non mi resi conto di essere stato ferito né sentii alcun dolore. D'altra parte le ferite guarirono in quattro o cinque giorni».

Sono poi sfilati i testimoni: il commissario di P. S. dottor Giovanni di Ainello che effettuò le prime indagini ed i due figli dei coniugi Sansone: Giuseppe e Teresa. Essi hanno parlato di una certa tensione esistente tra i loro genitori aggiungendo che i loro rapporti erano e sono cordiali. Giuseppe Sansone entrò nello studio del padre subito dopo gli spari, disarmò la madre e la portò in una stanza attigua. Il presidente ha poi letto una raccomandata inviata alla Corte dalla professoressa Gloria Pasquariello ora residente a Milano in cui giustifica la sua assenza dal dibattimento in quanto due piloti americani lo avevano sperimentato, oltre al francese Charles Goujon, che era a bordo dell'aereo nel momento della sciagura; il suo cadavere è stato ritrovato in un campo a cento metri dai resti dell'apparecchio; il corpo del pilota ha fatto nel suolo un buco profondo 20 centimetri.

La causa, terminata la istruttoria dibattimentale, è stata rinviata a questa mattina per l'inizio della discussione. Parlerà per primo il P. M. dottor Bracci; quindi i difensori Alfredo De Marsico e Nicola Carista-Ferrara.

g. fr.

Si disintegra in volo il più veloce aereo francese

Parigi, 22 maggio.

(t. m.) Una commissione di inchiesta, di cui fanno parte tecnici di particolare competenza, tenterà di chiarire le cause per cui il prototipo di aereo «Trident» si disintegrò ieri sera durante un volo di collaudo nel cielo di Melun; tale apparecchio costituisce ancora un segreto militare: soltanto due piloti americani lo avevano sperimentato, oltre al francese Charles Goujon, che era a bordo dell'aereo nel momento della sciagura; il suo cadavere è stato ritrovato in un campo a cento metri dai resti dell'apparecchio; il corpo del pilota ha fatto nel suolo un buco profondo 20 centimetri.

Il modello dell'aereo francese «Trident», le cui caratteristiche tecniche sono considerate «rivoluzionarie» ha ali di piccolo spessore; l'apertura alare è appena di sette metri. Anche le altre dimensioni sono ridottissime, per consentire una maggiore penetrazione nell'aria, con la spinta di un poderoso sistema motore. L'apparecchio doveva esser presentato al Salone internazionale dell'Aeronautica, che verrà inaugurato venerdì prossimo a Parigi; il pilota Charles Goujon, collaudando il «Trident» aveva raggiunto la velocità di 2300 km. orari. Il volo conclusosi tragicamente era l'ultima prova per la presentazione di venerdì.

In Assise il ladro di bestiame che uccise e squartò un complice

Cercò di bruciare in una baita sulle montagne di Verbania il cadavere della vittima - Nega disperatamente, nonostante il cumulo di indizi contro di lui

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 22 maggio.

Compare domani alla corte d'Assise di Novara (presidente dr. Sieber, P.M. dr. Pucci) Eugenio Pizzigrani di Rovegro di Fara Sant'Andrino Verbano, per rispondere di un raccapricciante delitto che però egli nega di avere commesso.

Il 13 agosto 1955 un incendio che non si poté domare in tempo utile, e certamente doloso, distruggeva una baita a Scopello. Nelle rovine fu rinvenuto il corpo quasi totalmente carbonizzato di un uomo, il cui irriconoscibile e che forse non sarebbe stato mai riconosciuto senza la presenza di un braccialetto in similoro. Una ragazza di Rovegro raccontò di averlo dato scherzando, come gioco di un «flirt» sia pure superficiale, a un certo Giovanni Rigoli. Costui era scomparso da qualche tempo e pare che andasse ramingo tra i monti per non scontare una condanna di alcuni mesi, procuratagli da furti di bestiame.

Invece che a un incendio doloso, si poteva pensare a una disgrazia, se non ci fosse stato di mezzo un particolare macabro: il cadavere quasi carbonizzato era privo di braccia e di gambe, quindi era stato portato lì per distruggerne le tracce. Chi si poteva sospettare?

A Rovegro, dalle bocche mucite. Per la paura. Ma questa stessa paura può essere un indice rivelatore. I carabinieri passano in rassegna le persone temibili di Rovegro, e siccome ce ne sono ben poche, selezionano la peggiore con facilità e perquisiscono l'abitazione di Eugenio Pizzigrani. Qualche cosa lo accusa subito: schizzi di sangue sulle pareti, macchie di sangue in un suo vestito. Egli ne dà la colpa a un coniglio, ammazzato da lui il giorno precedente. I carabinieri non ci credono affatto, un po' per la loro natura portata alla diffidenza, e più ancora perché raramente l'uccisione di un coniglio dà luogo a tanto spargimento di sangue e così disordinato. Tuttavia, deciderà la chimica.

Continuando nella perquisizione, i carabinieri gettano gli occhi su un paio di scarpe sospette. Giuseppina Ranconi, madre del Rigoli, le riconosce subito come appartenenti a suo figlio. Il Pizzigrani non nega. Dice così che il Rigoli, suo amico, era stato da lui qualche giorno prima e, probabilmente, le aveva dimenticate. In montagna, in campagna, difatti, qualche volta le scarpe si portano in spalla e si va a piedi nudi.

I carabinieri continuano a frugare. Vengono fuori un martello e una sega insanguinati. Ed anche una sega, pur essa insanguinata. Il martello non servì forse ad uccidere il Rigoli, la sega per tagliare gli arti e la seria per il trasporto del tronco? Il Pizzigrani ha già un precedente in proposito: 25 anni prima trasportò con una gerla il cadavere di suo fratello, ucciso in disputa da lui, sia pure per legittima difesa.

Il Pizzigrani nega decisamente. Egli si occupa di macelleria, tutti ordigni del mestiere.

I carabinieri, veramente, lo conoscono di più come capo di una ganga specializzata in furti di bestiame che non come macellatore regolare e clandestino. Per ogni buon caso, in attesa del referto chimico sulle macchie di sangue, lo fermano. Il referto sarà categorico: si tratta di sangue umano. Malgrado ciò, il Pizzigrani continua ad aggrapparsi al coniglio, negando sempre più recisamente di avere ucciso il Rigoli. I giudici popolari interanno la verità dalle bugie.

E per quale motivo il Pizzigrani avrebbe ucciso il Rigoli, amico suo? La ricerca della «causale» è indispensabile in ogni accusa, specialmente se così grave. Va premesso che il Pizzigrani è un violento. Oltre all'uccisione del fratello, cui abbiamo accennato, nel '49 egli partì per l'America con un amico e tornò solo. Niente di straordinario, se di costui si fosse riusciti ad avere ulteriori notizie. Ora il Rigoli era stato diciamo così alle sue dipendenze per rubar bestiame. E' dietro suo consiglio che si era dato alla latitanza, vita difficile, assurda, della quale egli era ogni giorno più stanco. Egli non faceva mistero della sua intenzione di costituirsi e, con qualcuno, avrebbe avuto l'imprudenza di aggiungere: «E allora dirò tante cose». Fu questa frase a segnare la sua mostruosa sorte?

a. a.

Torinese arrestato a Sanremo

Spendeva con le turiste il denaro rubato in alberghi

Sanremo, 22 maggio.

La polizia, a conclusione di una operazione condotta con i carabinieri, ha tratto in arresto e denunciato per furto aggravato il tipografo ventunenne Ugo Goss, da Luserna San Giovanni e abitante a Torino in via Bussoleno 1.

Il 23 aprile scorso, il Goss prese alloggio presso una centralissima pensione di Sanremo diretta dalla signora Corinna Zerbini. Pochi giorni dopo, ignoti si introdussero nell'appartamento privato della Zerbini, attiguo alla pensione, e si impossessarono di gioielli per un valore di oltre 1 milione di lire, e 120 mila lire in contanti. Il Goss, che nel frattempo s'era accattivato la fiducia della proprietaria, le promise di recarsi immediatamente a Torino per procurarsi altre 120 mila lire che sarebbero servite all'albergatrice per pagare il trimestre d'affitto.

Con questa scusa il giovane tipografo lasciò la Zerbini, ma anziché a Torino si recò a Diano Marina. Qui conobbe una ricca e bella tedesca, la ventunenne Charlotte Durr, da Norimberga, che stava trascorrendo un periodo di ferie. La corteggiò qualificandosi proprietario di una fabbrica torinese di caramelle e amministratore di due grandi alberghi, e le offrì in dono una «strass» di brillanti del valore di mezzo milione. Poi improvvisamente sparì, giusto in tempo per sottrarsi all'arresto su denuncia del titolare di una pensione, signor Bruschetti, che ritenne di individuare appunto nel Goss l'autore di un furto di preziosi per un valore di 200 mila lire, di cui era rimasto vittima.

L'intraprendente torinese commise infine l'imprudenza di farsi notare di recente in Bordighera, dove conduceva vita dispendiosa e trascorreva le sue serate nei migliori ritrovi in compagnia di belle donnine, offrendo da bere con grande magnanimità. Insospettiti, i carabinieri lo fermarono, e il fermo fu quindi trasformato in arresto.

Per paura del figlio impazzito fugge dalla finestra e precipita

La donna si era fatta una fune con lenzuola - Morta durante il trasporto all'ospedale - Un'altra figlia era in casa paralitica

Milano, 22 maggio.

Per sfuggire al proprio figlio colto da una crisi di pazzia, una vecchia è precipitata stasera dall'altezza del terzo piano riportando ferite mortali. Il pietoso fatto è avvenuto verso le 22 in via privata Chiari 7. A quell'ora la portinaia dello stabile, Gelinda Rossini, affacciatasi in cortile, ha visto sporgere una fune composta di lenzuola e vestaglie da una finestra del terzo piano, dove abita Silvia Vecchi di 60 anni con una figlia demente e paralitica Rosalba, di 30 anni, e un figlio pazzo, Arrigo, di 27 anni.

Subito dopo la portinaia ha visto a cavalcioni della finestra l'anziana inquilina che, aggrappatasi alla fune, ha iniziato a scendere. Essa le ha gridato di desistere dal tentativo, ma Silvia Vecchi, quasi sussurrando perché non la sentissero dall'interno, ha detto: «No, no; non devono accorgersi i miei figli». Un secondo dopo, quando aveva appena iniziato la discesa, la Vecchi si è staccata dalla fune ed è precipitata in cortile. Trasportata a Niguarda è giunta cadavere.

Si è potuto stabilire che Silvia Vecchi, rientrata dal lavoro, ha trovato il figlio Arrigo in preda a una grave crisi, con una rivoltella calibro 9 fra le mani. Prima ancora che questi la minacciasse, Silvia Vecchi è entrata nella camera della paralitica e, fattasi la fune di fortuna, ha tentato di scendere in cortile per chiedere soccorso senza allarmare il povero pazzo, ma le forze l'hanno abbandonata appena iniziata la discesa, quando era ancora all'altezza del terzo piano.

Sembra dovuta a suicidio la morte della diciassettenne

Saluzzo, 22 maggio.

Nel tardo pomeriggio si sono svolti i funerali di Antonietta Maddalena Bolla, la ragazza diciassettenne trovata cadavere lunedì in un torrente che scorre nella campagna saluzzese. Intanto la squadra di polizia giudiziaria prosegue le indagini al fine di stabilire se la morte della povera ragazza debba attribuirsi a suicidio oppure ad omicidio. Quella che in un primo tempo sembrava l'ipotesi più plausibile — e cioè l'omicidio — non ha trovato conferma nelle prime risultanze dell'esame necroscopico eseguito ieri dal prof. Vittorio Oriva dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Torino. Il perito settore infatti, non ha rinvenuto tracce di violenze sul corpo della vittima. Si deve dunque pensare logicamente che la Bolla si sia uccisa. Ma rimangono ancora misteriosi i motivi che possono aver indotto la giovane a cercare la morte.

ULISSE SVIZZERA

Le belle vacanze al fresco dei laghi ed ai piedi dei ghiacciai

ZERMATT

a 1620 metri sul livello del mare

Una delle più celebri stazioni estive d'alta montagna e centro turistico ai piede del Cervino. — Ferrovia Zermatt-Riffelalp-Riffelberg-Gornergrat 3089 m; Seggiovia Sunnegga 2300 m; Telefelica del Lago Nero 2584 m. Tennis, minigolf. 50 Alberghi e pensioni comodissimi con 2550 letti. Soggiorni studio compresso per ogni categoria ed ogni borsa; specialmente vantaggiosi la primastagione e dopo-stagione. Il biglietto di vacanza facilita il viaggio sensibilmente. Un soggiorno a Zermatt è sempre piacevole! Prospetti, ecc. presso le Agenzie di viaggio o anche presso l'Ufficio turistico e d'informazioni di Zermatt.

SAAS-FEE, 1800 m. La stazione mod. di vacanze. Teleferica, Minigolf. Strada per Auto, Parco.

MONTANA-VERMALA, 1500 m. Soggiorno di cura più soleggiato. Tennis, Garden-Golf, spiaggia, passeggiate.

CRANS s/Sierre, 1500—2400 m. Tutti gli sport est/vi. - 2 Golf - Equitazione - Piscine - Pesca. Passeggiate e gite in auto-pullman.

EVOLENE, 1360 m. La bella stazione nel Val d'Hérens. Alberghi: Dent Blanche, Hotel-Lac, Grd. Hôtel, Eden, Alpina. Prezzi forf. fr. 14 a 15.

VERBIER, 1500 m. 25 Alberghi, Tennis, Minigolf, La teleferica di Médran e la telesaggiola di Savoleyres vi aprono le più belle gite.

CHAMPERY, 1055-1600. Centro ideale d'escursioni. Tennis, piscine, garden-golf.

Informazioni: Agenzie di viaggio, Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Piazza Cavour 4, Milano; Via Viti, Venezia 56—58, Roma; o Union Valaisanne du Tourisme, Sion (Svizzera).

LA VOSTRA PELLE AVRA' SEMPRE 20 ANNI

usando l'ACQUA ALABASTRINA, che rende e conserva la carnagione bianca, soda, fresca e liscia come l'alabastro ed a grana finissima e delicata, perché restringe e fa scomparire i pori dilatati. Se la vostra pelle è grassa, untuosa, lucida, cosparsa di punti neri (comedoni), foruncoli, pori dilatati, screpolature, una semplice frizione con ACQUA ALABASTRINA pulirà a fondo la vostra epidermide tonificandone ogni cellula, sciogliendo tutte le impurità e ridando ai tessuti cutanei elasticità e freschezza giovanili. Basta usarla due volte al giorno: la mattina dopo esservi lavati e asciugati, e la sera prima di andare a letto.

Formato grande lire 700 - medio L. 380. In vendita nelle profumerie e farmacie o inviare vaglia al Dr. Barberi, Palermo, piazza S. Oliva, 9.

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

Ciclomotore Piviere 49 cc.

Vendita straordinaria

Forti sconti ai rivenditori

OFFICINE MECCANICHE ZANZI S. p. A. - IVREA

LIBRI PAGA

Matricole, marci in deposito, libri lavorazione, fatture in arrivo, in partenza, Reg. importaz., esportazione, versamento settimanale IGE a Ukaeva, reg. Legge Tremelloni ecc. Tutti i registri per la contabilità e costituzione di società. VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

MARGIARIA MOBILI DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE Via Frejetto 67, telefono 21-382 Via Bonelleseo 17, tel. 276-277

Apparecchi per SORDITA' prove libere e cataloghi gratis SONAS di VACCA SECONDO Torino, via Giolitti 10, t. 49-592

Studio Medico Dr. CHIUSANO CARLO Corso Francia 28 - Tel. 772-221 ogni mezza specialone - Ore 10-12 15-18 EMORROIDI - RAGADI

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Balbo angolo via Roma Ore 9-13 15-20; fest. 10-12; tel. 45-066

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19 Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719

Studio Spec. DELINANO, c. 47-722 per malattie pelle e veneree Esame sangue, Raggi U. V. Sale separate - Via Gioberti, 14 Orario 9-10, 14-16, 17-20. Festivi 10-12

ULTIME NOTIZIE

Si incontrerà con Eisenhower, Dulles e Stassen

Adenauer domani a Washington per discutere i progetti sul disarmo

Argomenti dei colloqui: garanzia alla Germania Occidentale per un accordo con l'Unione Sovietica sulle ispezioni aeree - Nuovi piani per l'unificazione tedesca - La dotazione atomica della Nato

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 22 maggio.

Il Cancelliere della Germania occidentale, Adenauer, partirà domani sera alla volta di New York per una serie di colloqui con il Presidente degli Stati Uniti Eisenhower, il Segretario di Stato americano Dulles e altre personalità del governo di Washington. Adenauer rimarrà a Washington dal 27 al 29 di questo mese; prima si tratterrà alcuni giorni in forma privata a New York per completare, con gli esperti del Dipartimento di Stato, l'agenda dei colloqui. Il Cancelliere sarà accompagnato dal ministro degli Esteri, Von Brentano, dall'ambasciatore tedesco a Washington, Krekeler, dal capo dell'ufficio-stampa governativo, ambasciatore Von Eckardt, e dai figli George e Libeth.

Lo scopo principale del viaggio di Adenauer è noto da tempo: egli desidera chiarire in tutti gli aspetti i rapporti tra Bonn e Washington, specie per quel che riguarda i progetti sul disarmo, problema che secondo Adenauer e numerose affermazioni ancora recenti degli alleati occidentali è legato alla riunificazione delle due Germanie sulla base di libere elezioni politiche.

L'agenda dei colloqui prevede finora questi punti: problema del disarmo, in relazione anche alle conversazioni londinesi circa la zona europea di controllo terrestre e di ispezione aerea; strategia della NATO (alleanza atlantica) e difesa europea; problemi britannici sul «ridimensionamento» delle truppe inglesi di stanza nel continente; problemi dell'unità europea; rapporti con i Paesi del blocco comunista; conversazioni in seno al «gruppo di lavoro delle quattro potenze» (costituito da Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Germania), il quale si occuperà prossimamente della preparazione di una nuova iniziativa sulla riunificazione germanica.

Ciò che più interessa ad Adenauer — secondo quanto si dice stasera a Bonn — è ottenere una identità di vedute con Eisenhower sulla questione dei piani per il disarmo discussi a Londra dal sottocomitato dell'ONU.

Con particolare interesse si attende anche l'incontro di Adenauer con Stassen, che rappresenta l'America alle conversazioni londinesi sul disarmo. Egli sarebbe favorevole a una zona in Europa soggetta a reciproco controllo fra occidentali e russi. Eisenhower non sarebbe contrario; Dulles invece esiterebbe: il Cancelliere tedesco ha ripetutamente dichiarato di accettare il progetto soltanto se collegato al problema della riunificazione germanica.

Verranno inoltre riprese a Washington gli argomenti che Adenauer ha esaminato ieri con il comandante della NATO, generale Norstad, dai quale il Cancelliere ha avuto indicazioni sulla necessità di dotare le forze dell'Alleanza atlantica con «armi modernissime». Su questo punto, Adenauer esporrà a Washington i motivi per i quali l'esercito tedesco potrà eventualmente esser dotato di armi atomiche tattiche soltanto fra 18 o 20 mesi e si farà assicurare dal governo degli Stati Uniti che le truppe americane di stanza in territorio tedesco si manterranno garanti della sicurezza della Repubblica federale e di Berlino ovest.

Mentre Adenauer partirà in volo per gli Stati Uniti, il ministro della Difesa, Strauss, si recherà, anch'esso domani, a Londra per discutere con i colleghi britannici i problemi riguardanti la difesa occidentale e la permanenza delle truppe inglesi sul Continente.

Prossimamente il ministro tedesco andrà anche in Svizzera e nel prossimo luglio in Italia.

La nota diplomatica tedesca in risposta a quella sovietica sul riarmo atomico sarà consegnata domani all'ambasciatore russo a Bonn; sabato prossimo l'ambasciatore tedesco a Mosca, Hass, presenterà al governo russo la risposta alla nota sovietica dell'ottobre scorso sulla riunificazione germanica. Il documento di Bonn sull'unità tedesca ribadirà ancora una volta l'assicurazione della Repubblica federale di non ricorrere alla forza per ottenere la riunificazione. La nota tedesca non conterrà proposte; Bonn le attende da Mosca.

Dopo una seduta tempestosa, il Bundestag ha dato oggi una prima approvazione, con 225 sì e 132 no, al bilancio della Difesa, ammontante a 8 miliardi di marchi (1350 miliardi di lire). La votazione definitiva avverrà la prossima settimana.

m. c.

In preparazione a Bonn una «milizia» per la Difesa

Bonn, 22 maggio.

(p.) Al Ministero federale della Difesa è allo studio un piano riguardante la costituzione di una organizzazione paramilitare tedesca. Secondo tale piano, i giovani che sono esenti dal servizio militare obbligatorio potrebbero egualmente essere incorporati in un organismo, la cui denominazione corrisponde in italiano al termine «milizia». L'istruzione dei giovani durerebbe sei mesi (quello della Bundeswehr dura un anno). Essi sarebbero poi obbligati a partecipare ogni anno a brevi corsi di preparazione militare.

Scopo principale di questa «milizia» sarebbe la difesa territoriale: sorveglianza dei ponti, unità ausiliarie del Genio militare, difesa contro eventuali «commandos» avversari, protezione antiaerea.

Previste a Gettysburg conversazioni segrete

Washington, 22 maggio.

La Casa Bianca ha annunciato oggi che i colloqui ufficiali tra Eisenhower e Adenauer saranno preceduti sabato sera e domenica mattina da conversazioni private tra i due statisti a Gettysburg, in Pennsylvania, nella fattoria del Presidente americano. L'argomento di questi colloqui rimarrà segreto.

Inaccettabili per Israele le proposte della Lega araba

Gerusalemme, 22 maggio.

La dichiarazione fatta giorni or sono a Bagdad dal segretario generale della Lega araba, Khalek Hassouna, secondo cui le nazioni arabe potrebbero essere disposte a discutere la pace con Israele sulla base del piano di spartizione della Palestina suggerito dall'ONU nel 1947, ha ricevuto da parte israeliana fredde accoglienze. I più alti funzionari del Ministero degli Esteri si sono rifiutati di fare commenti ufficiali sulla dichiarazione di Hassouna, ma privatamente hanno lasciato capire che considerano l'offerta «inaccettabile».

Le stesse fonti hanno osservato che le nazioni arabe avevano la possibilità di accettare il piano del 1947 non appena l'ONU decise di cessare in Palestina lo Stato d'Israele. Tutti i membri della Lega araba respinsero allora tale progetto e quando fu proclamato lo Stato di Israele essi immediatamente gli mossero guerra.

Appello di un capo russo per la riabilitazione di Stalin

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 22 maggio.

Il poeta e vice primo ministro ucraino Nikolai Bazhan ha recentemente lanciato un appello per la riabilitazione di Stalin. Bazhan ha criticato il «processo di destalinizzazione» in un discorso pronunciato dinanzi al Comitato direttivo dell'unione degli scrittori, ma la notizia si è appresa soltanto oggi con l'apparizione dell'ultimo numero della «Gazzetta Letteraria».

Bazhan accusa gli scrittori ed i giornalisti di essersi lasciati cogliere dal «panico» e di avere voluto esagerare «i perseguitati» fino al punto di cancellare il nome di Stalin dalle loro opere.

«Cancellare o ignorare Stalin», aggiunge il poeta ucraino, «significa distruggere la strada che percorremmo quando credevamo in lui». Bazhan, che è un esponente dei comunisti ucraini e vincitore di un «premio Stalin», ha inoltre denunciato quelli che egli giudica come «fenomeni negativi» del socialismo e ha citato come esempio l'opera «Non di solo pane» di Vladimir Dudintsev. Da questo libro è partito il suo attacco alle correnti nazionaliste, anti-russe e anti-semitiche che sono apparse sia nei circoli letterari ungheresi e polacchi che in quelli sovietici.

Nel tracciare il panorama della rinascita delle tendenze nazionaliste nella produzione letteraria dell'Ucraina e delle repubbliche russe, Bazhan ha chiesto agli scrittori sovietici di ritornare al «vero internazionalismo». Il convegno di scrittori al quale ha preso parte Bazhan è stato improntato al vecchio metodo e pochi scrittori dell'unione sono riusciti ad evitare una spietata analisi della loro produzione e qualche critica al loro indirizzi. Contrariamente a quanto è avvenuto nelle precedenti riunioni, in cui erano presi di mira i «formalisti» il convegno presieduto da Bazhan si è proposto di dare nuove direttive agli scrittori sovietici ed a quelli socialisti sparsi in tutto il mondo.

Henry Shapiro

Il maresciallo Tito nutre i pesci

Un curioso atteggiamento del maresciallo jugoslavo ripreso dal suo fotografo personale nella villa di Brioni. Tito con un cono da gelato in bocca ed un altro in mano, nutre i pesci della grande vasca del suo giardino. La moglie assiste divertita alla scena (Tel.)

Il maltempo continua, e si teme un nuovo «tornado»

Cinquantun morti nel Missouri per tre giorni di violenti uragani

Duecentosettanta feriti - Nella piccola città di Fremont soltanto sette case hanno resistito alla furia del vento - Danni per milioni di dollari

(Nostro servizio particolare)
New York, 22 maggio.

Almeno diciotto persone sono morte ieri in seguito ad un violento tornado *che si è abbattuto sulle regioni orientali del Missouri, radendo praticamente al suolo la piccola località di Fremont. E' questo il terzo uragano in tre giorni: un bilancio non ancora definitivo delle vittime di settantadue ore di temporali, bufere di vento, trombe d'aria, fa ascendere a 51 il numero dei morti e a 270 i feriti. Il maltempo è continuato anche oggi, sia pure con minore intensità, e secondo le previsioni dei meteorologi non sembra ancora scongiurato il pericolo di un nuovo tornado su queste zone già tanto duramente provate.*

L'uragano di ieri ha investito Fremont, Doniphan e Vanburen causando otto morti nella prima località, nove nella seconda ed uno nella terza. La più disastrosamente colpita è stata la cittadina di Fremont, che giace in una vallata nella quale si è abbattuta nel pomeriggio una tromba d'aria di inaudita violenza, seguita da rovesci di acqua paurosi. Una quarantina di case sono state spazzate come castelli di carta, decine di altre hanno riportato danni ingentissimi, e solo sette hanno resistito alla furia della bufera. Un edificio scolastico, che per fortuna era stato sgomberato in tempo, è stato spaccato in due all'altezza del secondo piano.

Il numero delle vittime in questa località è assai basso, soprattutto se lo si confronta con quello delle abitazioni schiantate dall'uragano; ma la popolazione temeva il tornado e da due giorni quasi tutti gli abitanti di Fremont si erano attendati in aperta campagna per sfuggire ai crolli. Si deve alla paura se il bilancio dei morti non è salito paurosamente.

I danni materiali sono ingentissimi. Si parla di milioni di dollari, miliardi di lire. Oltre a Fremont, quasi totalmente rasa al suolo, anche Desloge e Vanburen hanno avuto un gran numero di case distrutte. Le grandi distese di colture intorno ai centri abitati sono scomparse: dove il grano cresceva alte le spighe già d'un pallido biondo, ora c'è che acqua e fango; i frutteti sono stati falciati; i campi di verdure appaiono sconnessi e bruciati, come se fossero stati arati anzitempo.

E continua a piovere. Stamane il vento ha imperversato su gran parte dei Missouri meridionale, sradicando alberi e demolendo piccole case di legno in mezzo ai campi. Bufere di vento vengono segnalate anche da Dexter, una piccola località del sud dello Stato, dove numerose abitazioni sono state scoperchiate. Non si sono avute tuttavia vittime. Ma il maltempo non concede tregua, e si teme che la furia degli elementi torni a scatenarsi come nei giorni passati.

a. p.

Tre anni di prigione perché non paga la multa

Il muratore Emanuele Strano, di 45 anni, abitante in via Garibaldi n. 8, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria su ordine del Procuratore della Repubblica di Siracusa. Tempo fa, nel presi di Siracusa, ove dimorava, fu sorpreso dalla Guardia di Finanza con un carico di sigarette estere di contrabbando. Per tale motivo il Tribunale lo condannò al pagamento di una multa di oltre 400 mila lire, di cui oltre 300 mila condonate. Il muratore, che non era in grado di far fronte all'onere, si trasferì successivamente nella nostra città e non diede risposta alle intimazioni di pagare la multa.

Il 17 corrente, pertanto, il Procuratore della Repubblica di Siracusa convertiva la pena pecuniaria in tre anni di reclusione.

E' tornata a Rivoli ieri sera la diciannovenne Maria Vittone, allontanatasi di casa venerdì con 2 mila lire avute dalla madre per pagare un debito. Sembra che in questi giorni sia stata a Torino.

Ottomila medici romani in polemica con l'INAM

I malati vengono assistiti senza obbedire alle condizioni e modalità fissate dagli Enti mutualistici - L'agitazione prosegue ad oltranza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 maggio.

Ottomila medici che esercitano la professione a Roma e in provincia hanno dichiarato guerra all'INAM e ai rifiutano, a partire da ieri sera, di assistere i malati secondo le condizioni e modalità degli enti mutualistici. Non si tratta di uno sciopero dei sanitari, che si riverserebbe solo contro il milione e mezzo di assistiti, ma bensì di uno stato di agitazione ad oltranza — ferma restando la prestazione delle cure ai malati — si dirige solo contro le norme stabilite dall'Istituto nazionale assistenza malattie. In una parola i medici romani ignoreranno d'ora in poi tutto ciò che non è strettamente legato alla loro coscienza, all'interesse e alla salute del mutuato.

Il prof. Andrea Benagiano, presidente dell'Ordine dei medici di Roma, ha così sintetizzato il punto di vista della categoria: «Non è possibile ammettere che in una stessa città gli assistiti da enti mutualistici debbano vedere limitata la libertà di scelta del medico a quelli residenti in un dato quartiere, secondo divisioni artificiose stabilite dagli enti stessi. Inoltre a tutti i medici che lo richiedano deve essere consentito di prestare la loro opera nell'ambito della mutualità».

In particolare i medici ritengono che sia loro diritto e dovere imprescindibile scegliere liberamente «secondo scienza e coscienza» i medicamenti necessari al malato, e non intendono vedere limitata tale facoltà da prescrizione, da alcun ente o istituto. Infine — sostengono i sanitari della capitale — l'opera del medico deve essere compensata in maniera corrispondente alla qualità delle singole prestazioni e non con un sistema forfettario.

La direzione dell'INAM non ha fatto per ora conoscere il suo pensiero. A complicare la situazione sono giunti due telegrammi contrastanti tra loro: il primo, indirizzato all'on. Chiaromonte, presidente della Federazione degli Ordini dei medici, annuncia che l'INAM è pronta a scendere a trattative con i medici romani purché questi interrompano l'agitazione; il secondo telegramma indirizzato al prof. Benagiano, presidente dell'Ordine dei medici di Roma, afferma, al contrario, che l'INAM non intende prendere alcuna iniziativa compositrice della vertenza. In attesa di un chiarimento sull'atteggiamento dell'INAM i medici della capitale hanno deciso di proseguire ad oltranza l'agitazione: ad essa non partecipano gli iscritti alla Federmedici CISL.

e. c.

Dal 2 giugno in vigore il nuovo orario ferroviario

Modifiche al sistema multe

Roma, 22 maggio.

Domenica 2 giugno entrerà in vigore sulle rete ferroviaria nazionale e su quella europea il nuovo orario stabilito dalle varie amministrazioni in base alle conferenze orarie internazionali.

Quest'anno la caratteristica principale è l'entrata in esercizio dei Trans-europ-express, treni di alta velocità esclusivamente di prima classe e forniti di ogni comfort.

Per quanto riguarda la rete italiana, all'infuori di taluni convogli a carattere stagionale intesi ad unire taluni centri di carattere turistico e balneare, le variazioni apportate sono di lieve entità. Tuttavia, è da porre in rilievo che la «Freccia della laguna» coprirà l'intero viaggio Roma-Venezia in sei ore esatte; il «Settebello» posticiperà l'attuale partenza dalle 10,45 alle 10,50 rimanendo inalterata l'ora di arrivo.

Un decreto ministeriale ha apportato modifiche alle norme di disciplina dei trasporti. Anzitutto si assoggetta alla penalità di 100 lire chi, senza alcun titolo, si introduce nei recinti delle stazioni o viene trovato in una sala d'aspetto di 1ª classe. Una multa di lire mille, che non esclude altre sanzioni è prevista per chi distacca abusivamente i contrassegni delle prenotazioni di posto ed occupa, sempre abusivamente, posti prenotati.

Il viaggiatore trovato con il documento di identificazione scaduto di validità è assoggettato alla penalità di 300 lire (è bene precisare che per detti documenti vanno intesi quelli rilasciati da una autorità ferroviaria e per specifico uso ferroviario). Il viaggiatore che affittua fermate non ammesse deve pagare una penalità di lire 300.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Corteggia due signore di Ivrea per poi tentare di ricattarle

Il maldestro Casanova è finito in carcere con una grave denuncia - Minacciò una delle donne, conosciuta in treno, di rapirle il bambino

Ivrea, 22 maggio.

Volendo tentare un'avventura casanovesca, un giovane milanese — Nicola Meoli di 27 anni — si è cacciato in un grosso guaio. Egli dovrà comparire in stato d'arresto dinanzi al Tribunale per rispondere dell'accusa di minacce gravi e di tentata estorsione ai danni di due giovani signore poredesi: Lucia T. e Gina G.

La prima di esse tempo fa, mentre viaggiava sul treno Pescara-Milano, faceva conoscenza con il Meoli il quale dopo aver tentato di corteggiarla con alcuni banali complimenti ripiegava su un tono apparentemente serio parlando dei suoi presunti affari di commerciante in macchine da cucire. «Se le interessasse qualche mio articolo, potrei farle avere un buon sconto», egli affermava tra l'altro. Lucia T. rispondeva di non aver bisogno di macchine da cucire ma senza troppo riflettere dichiarava che la sua amica Gina G., di cui indicava anche l'indirizzo, avrebbe potuto interessarsi alla proposta del Meoli.

Il colloquio abbrigativamente si concludeva alla stazione di Milano con una stretta di mano. Un episodio trascurabile. E già la signora Lucia lo aveva dimenticato quando alcuni giorni appresso, trovandosi occasionalmente in casa della sua amica Gina, vedeva comparire il Meoli. Sorridente, ben vestito, con una borsa sottobraccio piena di *depliants* pubblicitari su macchine da cucire.

Egli si trattenevà per oltre tre ore in compagnia delle giovani signore divagando su futili argomenti e sempre con un'intonazione dongiovannesca finché, rimasto solo con Gina G., le dichiarava: «Io non sono un commerciante. La verità è che sono pazzamente la sua amica. Se mi rifiuta, guai! Sarei capace di tutto, anche di un delitto».

Naturalmente l'interessata era subito informata ed essa commetteva la leggerezza di concedere un ulteriore colloquio al Meoli, in cui vanamente cercava di indurlo a lasciare Ivrea. Il giovanotto il giorno seguente la fermava addirittura per istrada e le dichiarava che se non fosse stato corrisposto era deciso a rapirle il bambino di tre anni. Una situazione angosciosa. Tuttavia la vittima dell'ignobile ricatto, per comprensibili ragioni, ancora esitava a presentare denuncia. Vi si è indotta soltanto il giorno successivo quando il Meoli in un nuovo incontro non lei e con la sua amica dichiarò che avrebbe rinunciato all'avventura purché fosse stato rifuso delle spese sostenute durante il soggiorno a Ivrea: 40 mila lire. L'innamorato era dunque un volgare imbroglione.

Nessuna donna è disposta a tollerare una simile offesa. Perciò, non ostante le inevitabili conseguenze scandalistiche, venive finalmente data segnalazione del fatto alla Questura che in breve volgere di tempo è riuscita rintracciare il Meoli (prudentemente asilatosi) e ad arrestarlo.

Angosciose apprensioni per un giovane scomparso

Cuorgnè, 22 maggio.

I carabinieri della tenenza di Cuorgnè stanno ricercando un giovane di Pont Canavese allontanatosi stamane dalla propria abitazione dopo aver scritto un biglietto che ha destato angosciose apprensioni tra i familiari.

Lo scomparso è il ventiduenne Bruno Destefanis-Giantun abitante in via Berchiotti 3. Il padre s'accorgeva della scomparsa del figlio stamane verso le cinque. Bruno aveva lasciato un biglietto con su scritto: «Ho speranza di poter guarire, ma se dovessi morire ricordati di farti dare i soldi che mi spettano». Il Destefanis, che soffre di un forte esaurimento nervoso, non può essere andato lontano perché non risulta abbia con sé del denaro, ed è sommariamente vestito. Infatti, è uscito di casa senza camicia con un paio di vecchie scarpe sfasciate nei piedi.

Pullman carico di bimbi si scontra con un autocarro

Chieri, 22 maggio.

La corriera della ditta Rossi-Aluffi di Chieri, carica di bambini di Arignano che si recavano in gita ad Avigliana, è andata a cozzare, stamane verso le 10,30, contro il rimorchio di un autocarro adibito al trasporto di sabbia. L'incidente si è verificato alle Rocche, sullo stradale di Castelnuovo Don Bosco.

L'autocarro, in prossimità della curva si fermava all'improvviso e l'autista del pullman, nonostante azionasse prontamente i freni, non è riuscito a bloccare il veicolo, che si è schiantato contro la parte posteriore del rimorchio. I bambini, sbalzati dai seggiolini, sono caduti sul pavimento e, spaventati, hanno incominciato a gridare. Nessuno, per fortuna, riportava lesioni.

Esplode una bomba a mano sotterrata in una strada

Susa, 22 maggio.

Verso le ore 14 di oggi, una violenta esplosione ha messo in allarme gli abitanti di Piazza 4 Novembre. Molti vetri sono andati in frantumi, per lo spostamento d'aria, nelle case vicine al luogo dove è avvenuta la deflagrazione.

Sul posto sono subito accorsi i vigili urbani che si sono trovati di fronte ad una grande buca alla base di un muro posto a protezione di un giardino di proprietà di Giovanni Olivero: tutto intorno vi erano grosse pietre sradicate dalla esplosione. Un attento esame della zona circostante, permetteva di rinvenire la «sicura» di una bomba a mano: probabilmente si è trattato di un ordigno esplosivo, sepolto da qualcuno che se n'era voluto disfare, scoppiato oggi per cause ancora imprecisate. Che la bomba fosse sepolta da parecchio tempo lo si è potuto dedurre dalle condizioni in cui la ruggine aveva ridotto la «sicura».

Il maltempo continua, e si teme un nuovo «tornado»

Cinquantun morti nel Missouri per tre giorni di violenti uragani

Duecentosettanta feriti - Nella piccola città di Fremont soltanto sette case hanno resistito alla furia del vento - Danni per milioni di dollari

(Nostro servizio particolare)
New York, 22 maggio.

Almeno diciotto persone sono morte ieri in seguito ad un violento tornado *che si è abbattuto sulle regioni orientali del Missouri, radendo praticamente al suolo la piccola località di Fremont. E' questo il terzo uragano in tre giorni: un bilancio non ancora definitivo delle vittime di settantadue ore di temporali, bufere di vento, trombe d'aria, fa ascendere a 51 il numero dei morti e a 270 i feriti. Il maltempo è continuato anche oggi, sia pure con minore intensità, e secondo le previsioni dei meteorologi non sembra ancora scongiurato il pericolo di un nuovo tornado su queste zone già tanto duramente provate.*

L'uragano di ieri ha investito Fremont, Desloge e Vanburen causando otto morti nella prima località, nove nella seconda ed uno nella terza. La più disastrosamente colpita è stata la cittadina di Fremont, che giace in una vallata nella quale si è abbattuta nel pomeriggio una tromba d'aria di inaudita violenza, seguita da rovesci di acqua paurosi. Una quarantina di case sono state spazzate come castelli di carta, decine di altre hanno riportato danni ingentissimi, e solo sette hanno resistito alla furia della bufera. Un edificio scolastico, che per fortuna era stato sgomberato in tempo, è stato spaccato in due all'altezza del secondo piano.

Il numero delle vittime in questa località è assai basso, soprattutto se lo si confronta con quello delle abitazioni schiantate dall'uragano; ma la popolazione temeva il tornado e da due giorni quasi tutti gli abitanti di Fremont si erano attendati in aperta campagna per sfuggire ai crolli. Si deve alla paura se il bilancio dei morti non è salito paurosamente.

I danni materiali sono ingentissimi. Si parla di milioni di dollari, miliardi di lire. Oltre a Fremont, quasi totalmente rasa al suolo, anche Desloge e Vanburen hanno avuto un gran numero di case distrutte. Le grandi distese di colture intorno ai centri abitati sono scomparse: dove il grano cresceva alte le spighe già d'un pallido biondo, ora c'è che acqua e fango; i frutteti sono stati falciati; i campi di verdure appaiono sconnessi e bruciati, come se fossero stati arati anzitempo.

E continua a piovere. Stamane il vento ha imperversato su gran parte dei Missouri meridionale, sradicando alberi e demolendo piccole case di legno in mezzo ai campi. Bufere di vento vengono segnalate anche da Dexter, una piccola località del sud dello Stato, dove numerose abitazioni sono state scoperchiate. Non si sono avute tuttavia vittime. Ma il maltempo non concede tregua, e si teme che la furia degli elementi torni a scatenarsi come nei giorni passati.

a. p.

Tre anni di prigione perché non paga la multa

Il muratore Emanuele Strano, di 45 anni, abitante in via Garibaldi n. 8, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria su ordine del Procuratore della Repubblica di Siracusa. Tempo fa, nel presi di Siracusa, ove dimorava, fu sorpreso dalla Guardia di Finanza con un carico di sigarette estere di contrabbando. Per tale motivo il Tribunale lo condannò al pagamento di una multa di oltre 400 mila lire, di cui oltre 300 mila condonate. Il muratore, che non era in grado di far fronte all'onere, si trasferì successivamente nella nostra città e non diede risposta alle intimazioni di pagare la multa.

Il 17 corrente, pertanto, il Procuratore della Repubblica di Siracusa convertiva la pena pecuniaria in tre anni di reclusione.

E' tornata a Rivoli ieri sera la diciannovenne Maria Vittone, allontanatasi di casa venerdì con 2 mila lire avute dalla madre per pagare un debito. Sembra che in questi giorni sia stata a Torino.

ULTIME DI CRONACA

I raggiri d'una falsa marchesa che ruba un prezioso anello

Al dr. Maugeri, capo della Squadra Mobile, si presentava ieri mattina, in preda alla più viva emozione, una gentildonna torinese domiciliata in corso Unione Sovietica, dichiarando di essere stata derubata con abile truffa, di un prezioso anello con brillante stimato, almeno, mezzo milione.

L'altro ieri suonava all'alloggio della contessa una signora molto distinta, molto elegante, con i capelli rossi, d'aspetto disinvolto e simpatico e diceva la marchesa Lucinda Fornello di Giulianova» dicendo con un amabilissimo sorriso, «mi manda da lei una cara, carissima amica, la baronessa...» e nominava una baronessa domiciliata in via Manzoni a Milano. La contessa accoglieva cordialmente la Fornello di Giulianova e la intratteneva nel suo salotto. «La baronessa — esclamava la marchesa — mi ha dato per lei, contessa, questo biglietto...». Il biglietto era vergato con una scrittura che essa credeva di riconoscere effettivamente per quella della baronessa milanese: conteneva una richiesta abbastanza singolare: il prestito per tre giorni, in occasione di una festa di particolare importanza, di uno dei numerosi anelli della contessa. Se la richiesta fosse stata accolta, il monile doveva essere consegnato alla marchesa Fornello.

Lì per lì la nobildonna torinese rimaneva perplessa: ma poi, convinta dell'autenticità del biglietto e della serietà e onestà della marchesa, le affidava un anello d'oro con brillante del valore di 500 o 600 mila lire. L'altra — precisando di essere venuta a Torino per un rapidissimo giro di commissioni e di dover ripartire immediatamente alla volta di Milano ringraziava e se ne andava.

Ieri mattina la contessa veniva colta da fieri dubbi. Telefonava alla baronessa di Milano, la quale cadeva dalle nuvole: mai ha mandato l'anello, non conosciuto una Fornello di Giulianova, nome del tutto inesistente fra la nobiltà di Milano. Il dr. Maugeri, avuti gli estratti connotati dell'imbroglione, esaminava alcune decine di fotografie d'archivio e alla fine ne mostrava una alla contessa, «E' questa?». «Sì! E' lei!». Si tratta di una vecchia conoscenza della polizia, Liliana Bernard Largazza, di 38 anni, già arrestata e condannata quattro o cinque volte per furto e truffa.

Esplode una bomba a mano sotterrata in una strada

Susa, 22 maggio.

Verso le ore 14 di oggi, una violenta esplosione ha messo in allarme gli abitanti di Piazza 4 Novembre. Molti vetri sono andati in frantumi, per lo spostamento d'aria, nelle case vicine al luogo dove è avvenuta la deflagrazione.

Sul posto sono subito accorsi i vigili urbani che si sono trovati di fronte ad una grande buca alla base di un muro posto a protezione di un giardino di proprietà di Giovanni Olivero: tutto intorno vi erano grosse pietre sradicate dalla esplosione. Un attento esame della zona circostante, permetteva di rinvenire la «sicura» di una bomba a mano: probabilmente si è trattato di un ordigno esplosivo, sepolto da qualcuno che se n'era voluto disfare, scoppiato oggi per cause ancora imprecisate. Che la bomba fosse sepolta da parecchio tempo lo si è potuto dedurre dalle condizioni in cui la ruggine aveva ridotto la «sicura».

Munita di tutti i conforti della N. S.-Religione è salita a Dio l'anima bella e cara della

CONTESSA
Felicita Schiari-Riccardi
nata Cuasco di Bisio

Ne dànno l'annuncio con dolore profondo che ha quieto solo in Dio:
il marito **Vincenzo Ulrico**;
la sorella **Teresilla** con il marito **Anton Maria Frudenzano** e figlio **Giovanni** suo amato figlioccio;
il cognato, le cognate, le nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Angelina Ravenna** che l'ha assistita con vera devozione.

Vivi sensi di gratitudine al dott. Diotti per le cure intelligenti e premurose e alle Suore Terziarie Cappuccine.

Preghiere e opere di bene.

I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Cairoli 12.

I Condomini dello stabile di corso Cairoli 12 prendono viva parte al dolore che ha colpito il Conte avv. Vincenzo Schiari.

I dottori **Camillo** e **Vittorio Vercelio** prendono viva parte al lutto dell'amico avv. conte Vincenzo Schiari-Riccardi.

Il **Presidente**, il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, il **Comitato di Sconto**, la **Direzione** ed il **Personale della Banca Anonima di Credito** partecipano con il più profondo dolore al lutto dell'avv. conte Vincenzo Schiari-Riccardi, Consigliere della Società.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Felice Corbellotti

Ne dànno il doloroso annuncio:
la moglie **Emilia Nicola**;
il fratello **Francesco**;
la sorella **Maria**;
i cognati **Luigia** e **Carolina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 maggio, alle ore 16, partendo da via Principe Tommaso 50.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Presidenza, Consiglio d'Amministrazione e Collegio Sindacale della Cooperativa Torinese Tabacchi, unitamente a tutti i Soci, prendono viva parte al lutto della famiglia Corbellotti e Nicola per la perdita dell'integerrimo consigliere d'amministrazione e cassiere della Cooperativa signor **FELICE CORBELLOTTI.**

Serenamente è mancata ai suoi cari

Teresa Risso n. Maccario

Ne dànno il doloroso annuncio:
il marito **Federico**;
il figlio **Alfredo** con la moglie **Elsa Lusso**;
cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Osp. Mauriziano (corso Re Umberto). Non fiori non lutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al dolore dell'amico Alfredo per la perdita della Mamma le famiglie:
Aldo Rosso
e **Luca Truffa.**

Munito di tutti i Conforti religiosi e della S. Benedizione papale è mancato ai suoi cari

Pietro Franco

Ne dànno il triste annuncio:
la moglie **Caterina Ughetti**;
il figlio **Luigi** con la moglie **Emma Filippa** e la piccola **Silvana**;
fratelli, sorelle, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali oggi 23 corr. alle ore 16 da via Breglio 82.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rag. Giovanni Benedetto

Ne dànno il triste annuncio:
la moglie **Melania Gianotti**;
le sorelle **Francesca** col marito comm. **Santo Losi** e figlia **Maria Luciana**,
Ermenegilda col marito ing. **Giovanni Benedetto**;
nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 16 partendo da via San Quintino 34, indi la cara Salma proseguirà per Ivrea, ove alle ore 17,30 avrà luogo la tumulazione nel sepolcreto di famiglia.

Le famiglie:
Gianotti
Appendino
Massa
e **Avataneo**
si associano al lutto per la perdita del caro compianto **Rag. GIOVANNI BENEDETTO.**

La Ditta **G. Chiesa & C.** «**Termosalda**» prende parte al dolore della famiglia Benedetto per l'improvvisa perdita del suo collaboratore **Rag. GIOVANNI BENEDETTO.**

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Adolfo Guglielminotti

Addolorati ne dànno il triste annuncio:
la moglie **Pierina Billotti**;
i figli: **Luciano**,
Maria Clotilde col marito **Santino Tognolo**;
i fratelli: **Zefirino**, **Giuseppe**, **Edoardo** e **Mariuccia**;
cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16 partendo da via Leyni 66.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata improvvisamente l'anima buona di

Teresa Cherardi
ved. Calizia

Affranti ne dànno il triste annuncio:
la figlia **Cristina** col marito **Luigi Zinaglia**;
l'adoratissimo nipote ing. **Carlo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 24 maggio, alle ore 14,30, partendo da via Revello 21.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Lotti ved. Mazzani
di anni 79

Addolorati ne dànno il triste annuncio i suoi diletti figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 16, partendo da corso Unione Sovietica 220.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Livio Assom

Ne dànno il triste annuncio il fratello **Attilio** con la moglie **Domenica Farina** e figlie **Gabriella** ed **Elena**, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 24 corr., alle ore 14,30, partendo da via Morosini n. 34.

Paolo Bonfante e figli **Luigi**, **Ettore** e **Vittorio**
Giovanni Chiavarino
Antonio Gris
Otello Venturini
Giuseppe Tapparo
si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

Avv. Renzo Capella

Chivasso, 22 maggio 1957.

Sabato 25 maggio, nella chiesa del SS. Nome di Gesù (corso Regina Margherita 70), verrà celebrata la S. Messa del primo anniversario della cara scomparsa

Rosina Camuschella in Colli

e

Maria Camuschella
ved. Dalerci

23-5-1955 23-5-1957

Con infinito rimpianto e dolore la sua Anna ricorda il suo adorato

Giuseppe Carrera (Ciaciò)

ai parenti e amici che egli tanto amava.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Domenico Chiarelo

Ne danno il doloroso annuncio:
la figlia **Teresa** con il marito **Vittorino Mortara**;
il nipote **Mario** con la moglie **Nene** e la piccola **Rosanna**;
il fratello **Edoardo** e parenti tutti.

Per volontà dell'Estinto non fiori né lutto.

I funerali avranno luogo oggi, 23 corr. mese, partendo dall'Ospedale Cottolengo alle ore 16.

Ieri ha chiuso la sua buona vita terrena

Emilia Faletti

Ne dànno il doloroso annuncio: le cugine **Cavallo** e **Delerè**, la signorina **Laura Rodigueno** che tanto l'ebbe cara.

Un ringraziamento particolare al dott. Antonio Mario Pelacchino per la assidue amorevoli cure.

I funerali vennerdì 24 corr. alle ore 9 da via Colli 14.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

24-5-1955 24-5-1957

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa di

DONNA
Rosina Cuniberti
nata Saroglia

il marito, la

Chiunque abbia a cuore la conservazione dei propri indumenti e di quanto in una casa costituisce un patrimonio esposto alle insidie delle tarme, tenga presente che la scienza ha messo a disposizione un metodo eccellente per distruggerle. Perchè insistere coi vecchi sistemi che è sono dimostrati inefficaci? Fate una prova con il CANFORUMIANCA,

il tarmicida

10 VOLTE PIÙ EFFICACE DELLA CANFORA
100 VOLTE PIÙ MICIDIALE DELLA NAFTALINA

la Signora Rumiana Vi ricorda inoltre:

Sapone al latte - Sapone Cristalli Dentifricio Alba Deodorin Colonia Classica Visel

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto dei numeri delle parole (minimo dieci, eccupando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ritirare i loro indirizzi possono aggiungere la frase «Scrivere casella . SPI, Torino» (od altra sede), dimpunata per cinque lire. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della casella in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto all'ufficio della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavavaglie-trici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111 telef. 682-842. Ratenzioni. 1049
ADELCHI coordinatori elettrici Incet-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Rateavi, via Cesare Balbo 21, telef. 885-521. 336
ASSORTIMENTO tavolini chiudibili, [illegible] curvate, mobili [illegible]. Sacchetto, Belfiglia 8. 460
ATTENZIONE! Carburo calcio, cosigeno, acetilene, propano. Parma 1, tel. [illegible]
BETTONIERA, terra Raimondi, attrezzatura varia, vende impresa. Telef. 388-813.
CALDAIE Cornovaglia a tubolari compra-vende. Cacciotto, via Montesanto 6. Telef. 890-754. L8310
CERCHI ferro cancellate disegni misuri varie, vendo. Ruscaldi, Villarbasse 46, Pollenzo 37. 3745
GRU a cavalletto rotaia su ruote ferro [illegible] metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, dispono 1day. Tassoni [illegible]. Telefono 75-084. 7586
LAMIERE ondulate, piane, nere, zincate, nuove, occasione. Parma 1. Tel. 20-700.
MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio. Cigna 6, tel. 21-360.
MOTOCOMPRESSORI Diesel aria, nuova produzione Landolfini Worthington, massime prestazioni. Consegna pronta. Motorizzazione Guglielmino, Madama Cristina 108, Torino. Telef. 890-891.
OFFICINA spombrando locali liquida ferro verticale Diana, revolver Foster, utensileria, attrezzature, via Capriolo 43.
OFFICINA, via Abegg 7, Torino, liquida macchine moderne: Trapano radiale, fresatrice universale, trapano fori 60, Tornio De Bernardi con copia, Tornio monofap, dentatrice ingranaggi conici, affilatrice. Segatrice idraulica Grandi.
POUTRELLES angolari, piatte, nuove e occasionali. Guy, Tassoni 90, tel. 70-081. 70-084. 7596
TELESALVAMOTORI aria, olio, materiale antinfortunistico. L'Apparecchiatura Elettrica, corso Cairoli 32, tel. 890-811.
VENDESI tornio automatico 6 mandrini, Gridley, passaggio barra 80, completo attrezzatura e motore, funzionante. Telefonare 585-276. 1137
VENDONSI 20 colonne ghisa, altezza m. 4,50, diametro mm. 200. Telefonare 778-950. M9664
VINILTUBO per pluviali, fognatura, acqua, gas, elettricità. Dura un secolo! Richiedete, corso S. Maurizio 26. 8455

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo [illegible] camera letto, pranzo fuori, comodi, cucine laccate, rustiche, sofà-letto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 R; Principe Amedeo 30 C. 4726
PREZIOSTEVOLISSIMEVOLMENTE accorta acquistare occhiale prodigioso « Fuoriclasse » insuperabile convenientissimo. San Massimo 42. T6230

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ACQUISTO bar caffè sorta periferico, specificare. Scrivere casella 6074, SPI, Torino. R1159
AFFIDASI gerenza avviatissimo bar superstrade. Riva, via Mazzini 1.
AMPIO negozio abbigliamento portici laterali, Porta Nuova, grandi vetrine, ottima visibile, cedesi ritiro commercio. Volendo annesso laboratorio, alloggio. Telefonare: Torino 43-205. F5347
ANGOLARE grandioso bar su corso centrale, permettendo parcheggio con terreno fabbricabile, vicino al mare, montagna, Torzini, corso Montecucco 21.
AVVIATISSIMO negozio e forniture per sarte, calze ». cedesi causa malattia. Telefonare 72-897, ore 13-14, 19,30-20,30.
CASSA salute [illegible] avviatissimo alimentari zona Barriera Orbassano Dazio. Telefonare [illegible]. R2136
CEDESI [illegible] avviato, con o senza attrezzatura. Telefonare 694-642.
CEDESI avviato negozio dietetici affini zona centralissima. Telefonare 596-603.
CEDESI elettrodomestici radiofonici macchina per cucire avviatissimo causa pensione. Telefonare 661-264. B0011
CEDESI ottime condizioni avviato macellaio artigiano. Scrivere casella 6068, SPI, Torino. B1960
CEDESI studio legale motivi famiglia. Telefonare 885-685. C4815
CONTESSE bollicine super alcolici straordinarie. Telefono [illegible]. 761-350
FALEGNAMERIA completa di macchinario mq. 300 più corrente e magazzino ombrai zona Molinette. Scrivere casetta 3142, SPI, Torino. M9528
FARMACIE laboratori, aziende, affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattative competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Bertholat 27, telefono 683-013. 8693
FINANZIATORE o socio cerca avviata azienda. Telefonare 843-238 ore ufficio.
LATTERIA, gelateria, bottiglieria panificio, qualunque libraggio, cedonsi. Cavallero, Saluzzo 21. 1914
PANETTERIA forno elettrico lavorazione tre quintali negozio, cedesi affarone 8.000.000. Frola, [illegible] del Carmine 28.

A buone condizioni vendiamo [illegible] occupato 2 camere, [illegible], 1.075.000. Corso Vercelli 25, Quali. 4668
ABATE Chanoux 21 (dopo Unica) alloggi fronte giardini 1.900.000. Facilitazioni, mutuo. Telefonare 782-871. S0837
ABBIAMO alloggi signorili una, due, tre camere servizi, accuratissimi. Rivolgersi cantiere via Madonna [illegible] Rose angolo via Taggia. 5654
ABBIAMO begli alloggi una, due camere libelli, cucinino, bagno, termosifone, ascensore, vendonsi. Francia 265. Telefono 290-474. 4107
ABBIAMO ultimi appartamenti 8, Rita, una, due camere servizi, liberi od affittati 2.200.000, 2.400.000, lunga dilazione. Telefonare 42-121. G4862
[illegible] appartamento, pel vostro interesse interpellateci. Trattasi direttamente. Immobiliare Edilci Sanmargelo, via Arsenale 42. Telefonare 49-216.
ADIACENZE Giardini Reali, corso Regina 94, vendonsi convenientissimi alloggi 2-3 camere, liberi et occupati. Vigili pomeriggio. T4982
ADIACENZE Porta Palazzo, via Bivacco 4, alloggetti magazzini casa esente patrimoniale, scala marmo, vendonsi liberi et occupati a prezzi convenientissimi. Facilitazioni pagamento. Visite pomeriggio.
ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere libelle cucinino servizi regalo direttamente, Via S. Marino 96. Telefonare 583-412. 3604
ALLOGGI 2 camere, libello, cucinino, costruzione signorilissima, levatrice ponente, prezzi convenienti, facilitazioni, vendo impresa via Sarpi 62. Telefonare 528-352. 5884
[illegible] potete visitare i cantieri Cuni, F.A.I. di corso Lione 20, Unione Sovietica 189, Francia 255, Agnelli 24, Duca Abruzzi 10-12 Monte Cucco 23. 6314
ANGOLO corso Grimaldi via Amerigo Vespucci 50 (centro Crocetta) vendonsi signorili alloggi nuovi, disponibili: due, tre, cinque, sei camere, negozi, mutui, facilitazioni; sopraluogo pomeriggio.
APPARTAMENTI moderni vendiamo 2-3-4 vani pronti cinque, via Exilles 43. Mutuo dilazione. Telefonare 42-121.
ASSEMBLEA amministrazione [illegible] Mill pretese. Scrivere casella 3089, SPI, Torino. M9222
AUTOSCUOLA centralissima [illegible] signorile capacità 70 macchine, [illegible] motor, reddito circa 10 % vendonsi muri, 21.000.000. Telefonare 49-770. [illegible]
BLOCCATE vendonsi due camere Vanchiglietta buon reddito, Feist, 552-126.
CAMBIO [illegible] alloggetti zona Francia con villetta periferica. Telef. [illegible].
CENTRALE piazza proprietario vende negozi magazzini liberi occupati. Telefonare 525-900, ore ufficio. F5163
CORSO Francia zona aeronautica vendesi terreno mq. 7000 circa lire 7000 metro quadrato. Telef. 621-071, 553-502 ore ufficio. R1845
CORSO Traiano 176 (Lingotto) vendo direttamente alloggi signorili spazioselissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi. Facilitazioni. Telefonare 589-412. 3603
FIN-VAI vende ultimo lotto terreno mertri 1500 angolare zona corso Novara. Telef. 527-410, 527-411, Monte Pietà 2.
FACILITAZIONI [illegible] di pagamento a prezzi minimi vendonsi alloggi 3-3 camere, libere ed occupate, terme, bagni, ascensori, posizione soleggiata. Corso Vittorio 61, ore 16-17. 4293
FARMACIA centrale proprietario vende mura. Telefonare 836-806, ore ufficio.
FIN-VAI vende alloggetto occupato interno via Garibaldi, conveniente. Telefonare 527-410, 527-411, Monte Pietà 2. 4348
FIN-VAI [illegible] alloggetto signorile ogni comfort, casa nuova ottimo corso Novara. Telefonare 527-410, 527-411, Monte Pietà 2. 4345
FIN-VAI vende due lotti terreno corsi Rosselli, Racconigi. Progetto approvato villeci piani camere soltanto per lotto. Telefonare 527-410, 527-411, Monte Pietà 2. 4349
FIN-VAI vende terreno panoramico zona signorile corso Moncalieri, metri 1700, accesso stradale progetto approvato tre piani trenta camere. Telefonare 527-410, 527-411, Monte Pietà 2. 4849
IFIT concede rapidamente prestiti con garanzia ipotecaria su immobili. 2. [illegible] fino 4 bis. 6807
IFIT, S. Quintino 4 bis, telef. 53-400, 53-948 compra vende case, terreni, stabili industriali [illegible]
IMPRESA vende ampio negozio due vetrine e alloggi camera cucina servizi. Telefonare 206-280. 83130
INTERPELLATEVI per vostri acquisti immobiliari, commissioni et amministrazioni gratuite. Como, F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528-821. 2248
LIMONE Piemonte, vendesi terreno edificio costruzione villette. Scrivere casetta 6098, SPI, Torino. B9877
LOCALI al piano terreno adattabili a negozi, uffici, depositi o volendo in cortile locali adattabili a magazzini, interrateri, piccole officine ecc, vendonsi con facilitazioni di pagamento. Via Valdieri 28, allacciarsi via Di Nanni, Berlinghieri, Frejus. Ore 17-19. 4293
LUGANO, vendesi villa signorile, 9 locali più ampi servizi. Offerte a casella postale 6406, Lugano, Svizzera. 8006
MADONNA di Campagna, adiacente alla scuola vendesi alloggio 2 camere, [illegible] cucinino con mobili all'americana, bagno, telefono, [illegible] 1.000.000. Telefonare 296-287. [illegible]
MEPELLETO Colle dei Lis vendesi terreno posizione bellissima, costruzione villette. Scrivere casetta 6098, SPI, Torino.
OCCASIONE, vendesi salone nuova costruzione, via Monginevro 241. Telefonare 332-817. 8203
PALAZZO centrale completamente rimodernato impianti centrali nuovissimi proprietario vende liberi subito alloggi uffici negozi magazzini. Telefonare 626-906 ore ufficio. Visite stesse ore. F5151
PALAZZO signorile, altamente residenziale vendonsi alloggi signorili liberi et occupati 4-5-6-7 camere, doppi servizi, termo, scale marmo. Favorevoli condizioni di pagamento, rateazioni. Via Gropello 11 [illegible] via [illegible] Bandi (adiacenze Porta Susa). Visite [illegible] ore 17-19
PER impiego denaro compro case 40-50 milioni anche con affitti bloccati. Non tratto con mediatori. Scrivere casetta 1256, SPI, Torino. 7406
RIVOLI vendonsi alloggi, tinello, cucinino camera, servizi, consegna immediata, vicinissimo stazione pullman. Scrivere casetta 6098, SPI, Torino. B9881
[illegible], Rebaudi, [illegible] 50, vende appartamenti moderni 1-5 camere. 522
SANREMO, Rebaudi, Mameoli 60, vende villini moderni 4-8 camere. 523
SANREMO, residuano appartamento villa da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Roma, Sanremo. 544
SANREMO, Talevi, Imperatrice, vende villini, appartamenti, terreni, vede bar, negozi. 543
SUSA vendonsi alloggi 3-4 camere servizi riscaldamento centrale. Scrivere casetta 6098, SPI, Torino. B9881
TERRENI periferici investimento lunga scadenza zone [illegible] contigui. Delineazione località prezzi. Scrivere casetta 6083, SPI, Torino. B2072
TERRENO precollinare vendesi pei palazzine tre piani, [illegible], villini, progetti approvati, servizi completi Rivolgersi sul terreno: via degli Abeti 13 angolo corso Moncalieri 197
TRAPANI 24, (per dichiarazione fraudolenti vendesi alloggio occupato 2 camere e cucina, piano rialzato, soleggiato, termo, bagno. Ribasso di anticipo, lunghe rateazioni. Affittone. Ore 15-17.

FACILITAZIONI [illegible] di pagamento a prezzi minimi vendonsi alloggi 3-3 camere, libere ed occupate, terme, bagni, ascensori, posizione soleggiata. Corso Vittorio 61, ore 16-17. 4293
FARMACIA centrale proprietario vende mura. Telefonare 836-806, ore ufficio.
FIN-VAI vende alloggetto occupato interno via Garibaldi, conveniente. Telefonare 527-410, 527-411, Monte Pietà 2. 4348
FIN-VAI [illegible] alloggetto signorile ogni comfort, casa nuova ottimo corso Novara. Telefonare 527-410, 527-411, Monte Pietà 2. 4345
FIN-VAI vende due lotti terreno corsi Rosselli, Racconigi. Progetto approvato villeci piani camere soltanto per lotto. Telefonare 527-410, 527-411, Monte Pietà 2. 4349
FIN-VAI vende terreno panoramico zona signorile corso Moncalieri, metri 1700, accesso stradale progetto approvato tre piani trenta camere. Telefonare 527-410, 527-411, Monte Pietà 2. 4849
IFIT concede rapidamente prestiti con garanzia ipotecaria su immobili. 2. [illegible] fino 4 bis. 6807
IFIT, S. Quintino 4 bis, telef. 53-400, 53-948 compra vende case, terreni, stabili industriali [illegible]
IMPRESA vende ampio negozio due vetrine e alloggi camera cucina servizi. Telefonare 206-280. 83130
INTERPELLATEVI per vostri acquisti immobiliari, commissioni et amministrazioni gratuite. Como, F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528-821. 2248
LIMONE Piemonte, vendesi terreno edificio costruzione villette. Scrivere casetta 6098, SPI, Torino. B9877
LOCALI al piano terreno adattabili a negozi, uffici, depositi o volendo in cortile locali adattabili a magazzini, interrateri, piccole officine ecc, vendonsi con facilitazioni di pagamento. Via Valdieri 28, allacciarsi via Di Nanni, Berlinghieri, Frejus. Ore 17-19. 4293
LUGANO, vendesi villa signorile, 9 locali più ampi servizi. Offerte a casella postale 6406, Lugano, Svizzera. 8006
MADONNA di Campagna, adiacente alla scuola vendesi alloggio 2 camere, [illegible] cucinino con mobili all'americana, bagno, telefono, [illegible] 1.000.000. Telefonare 296-287. [illegible]
MEPELLETO Colle dei Lis vendesi terreno posizione bellissima, costruzione villette. Scrivere casetta 6098, SPI, Torino.
OCCASIONE, vendesi salone nuova costruzione, via Monginevro 241. Telefonare 332-817. 8203
PALAZZO centrale completamente rimodernato impianti centrali nuovissimi proprietario vende liberi subito alloggi uffici negozi magazzini. Telefonare 626-906 ore ufficio. Visite stesse ore. F5151
PALAZZO signorile, altamente residenziale vendonsi alloggi signorili liberi et occupati 4-5-6-7 camere, doppi servizi, termo, scale marmo. Favorevoli condizioni di pagamento, rateazioni. Via Gropello 11 [illegible] via [illegible] Bandi (adiacenze Porta Susa). Visite [illegible] ore 17-19
PER impiego denaro compro case 40-50 milioni anche con affitti bloccati. Non tratto con mediatori. Scrivere casetta 1256, SPI, Torino. 7406
RIVOLI vendonsi alloggi, tinello, cucinino camera, servizi, consegna immediata, vicinissimo stazione pullman. Scrivere casetta 6098, SPI, Torino. B9881
[illegible], Rebaudi, [illegible] 50, vende appartamenti moderni 1-5 camere. 522
SANREMO, Rebaudi, Mameoli 60, vende villini moderni 4-8 camere. 523
SANREMO, residuano appartamento villa da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Roma, Sanremo. 544
SANREMO, Talevi, Imperatrice, vende villini, appartamenti, terreni, vede bar, negozi. 543
SUSA vendonsi alloggi 3-4 camere servizi riscaldamento centrale. Scrivere casetta 6098, SPI, Torino. B9881
TERRENI periferici investimento lunga scadenza zone [illegible] contigui. Delineazione località prezzi. Scrivere casetta 6083, SPI, Torino. B2072
TERRENO precollinare vendesi pei palazzine tre piani, [illegible], villini, progetti approvati, servizi completi Rivolgersi sul terreno: via degli Abeti 13 angolo corso Moncalieri 197
TRAPANI 24, (per dichiarazione fraudolenti vendesi alloggio occupato 2 camere e cucina, piano rialzato, soleggiato, termo, bagno. Ribasso di anticipo, lunghe rateazioni. Affittone. Ore 15-17.

TERRENI posizioni centrali vendesi Alpignano-Rivoli. Scrivere casetta 6098, SPI, Torino. B9879
UNIONE Sovietica 10, cavaliere semmeller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittasi negozi. T3999
VALDIERI 25 (prima traversale via Nanni) vendonsi alloggetti 3-4 camere, bagni, terme, scala marmo, mantali, zona altamente commerciale, comodità tranviaria, a richiesta abbiamo garage, grazie convenienti, pagamenti frazionati, tinteglie rateazioni. Visite 17-19. 4293
VALENTINO, Gluria 6, potete acquistare vostro alloggio, tinello, posizione signorile, tranquillità, costruzione moderna, ogni comforts. Agevolazioni. [illegible] 61-018.
VANCHIGLIETTA, via Crupa 121 vendo direttamente alloggi spaziosi 1-3 camere servizi Risolgeri cantiere Tel. 890-735.
VENDESI 10 km. da Torino importante magazzino rivendita materiali edili. Scrivere casetta 6098, SPI, Torino. B9879
VENDONSI alloggetti; mutuo 2-3a più 6a, massime facilitazioni. Piladelfia 42. Ore 15-17. 6807
VILLA signorile 30 km. Torino, 20 camere mobiliate, [illegible] parco, giardino, vendesi 8.500.000. Telef. 48-770.
VILLA nuova 2 camere doppi servizi vendesi una o due alloggi garage giardino vendo Regina [illegible]. Telef. 750-514 ore pasti. F8321
VILLE, casetta per villeggiatura e residenziali, tutte zone; ammobiliate, libere: 3.000.000, 10.000.000. Telef. 392-867.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ADIACENZE Riv, via Genova 64, affittasi negozio e retro. Telefonare 521-302.
AFFITTASI negozio retro camera unito zona Porta Palazzo. Telefon. 41-242
AFFITTASI locali oltre [illegible] indispensabili minimo due [illegible] su strada, con ampio cantinato, specificare. Scrivere casetta 5074, SPI, Torino.
BARRIERA Nizza, [illegible] vendesi seminterrato, sanitario, mq. 200 completa [illegible] indipendente. 50.000 mensili. 22 mila mq. Telefonare 398-120. 8904
PORTA Nuova affittasi negozio con o senza seminterrato. Telefonare 51-270.
SIRACUSA [illegible] casetta nuova locali utili fabbricato 45.000. Vasti sotterranei.

(Continua a pag. 20)

maxus

TORINO - Via Roma, 343
Via Monginevro, 18
Via Nizza, 193
BIELLA - Via Italia, 20

la più vasta possibilità di scelta per tutto l'abbigliamento

UOMO
SIGNORA
RAGAZZO

Per UOMO e RAGAZZO le rinomate

CONFEZIONI Facis
pronte in 120 taglie

maxus TORINO - BIELLA - PARMA - REGGIO EMILIA - LIVORNO BOLOGNA - FERRARA - MESTRE - VENEZIA - PALERMO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

A barriera Francia camera cucina 9000; due cucina 14.000. Telefonare 81-893.
ABBISOGNANI alloggetto comodo tram possibilmente servizi, rendizionale, refrigerato. Telefonare 44-919. 83234
ADIACENZE via Po, affittasi due camere cucina 14.000, Telefonare 51-844.
AFFITTASI appartamento signorili 2-3 camere servizi. Montecuccoli 21. 16331
AFFITTASI alloggio 2 vani 2 servizi, centralissimo. Telef. 82-350, pomeriggio.
AFFITTASI ammobiliato elegante appartamentino bicamere accessori termo telefono ascensore, 24.000. Piazza S. Rita 7. Visite lunedì giovedì sabato ore 10-12.
AFFITTASI camera cucina 10.000, 11.000 alloggetti 12.000. Garessio, 2. Teresa 13.
AFFITTASI corso Lecce 51, secondo piano, alloggio signorile rinnovo mesto, 6 camere cucina servizi. Visibile ore 10-11, 15-18. 83306
AFFITTASI subito, centro San Paolo, bellissimo alloggio 3 camere, cucina, bagno, termo centrale. Telefonare 351-309.
AFFITTASI subito corso Galileo Ferraris alloggio signorile panoramico sette camere doppi servizi. Telef. 598-323, mattina.
AFFITTASI Vinzaglio 17, secondo piano uffici sette vani. Telefonare 41-433.
AFFITTIAMO grande alloggio corso Matteotti 23, costituito da 8 camere saloni, servizi, doppio ingresso, adatto a studi professionali o grande azienda. Libero subito. 82345
AFFITTO laboratorio mq. 150, negozio, alloggi. Lauzario, Stradella 2, tel. 882 72
AGNELLI C. fronte sporting Club, affittasi negozi, alloggi. Rivolgersi custode.
AUTOTRASLOCHI la più completa organizzazione con personale specializzato. Garanzia, risparmio. Gai, telef. 21-098.
AUTOTRASLOCHI Mastropietro con autofurgoni imbottiti, Concorrenza, garanzia, preventivi. Telef. 388-220. 5086
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, serietà. Telefonare 22-733, Cigolari. 74481
CERCASI alloggio 3 camere piano rialzato primo piano Porta Palazzo, Cormais, Stanislo. Telefonare 772-577.
CONIUGI cercano camera cucina alloggetto, comodo tram. Telefono 41-078.
DIPENDENTE Stipel cerca camera vuota indipendente cucina. Telefonare 81-593. 34988
LOCALI adatti ufficio abitazione piano rialzato angolare, semicentrale, affitto, vendo. Telefonare 587-303. 82230
MONDRONE affittasi 2 alloggi 3 e 4 Telefonare 684-447. 34580
PIAZZA Madama Cristina, quinto piano, affittasi camera cucina rimessa nuovo, terzo centrale. Scrivere cassetta 5198, SPI, Torino. 81659
PIAZZA Sabotino affittasi alloggio primo piano, 3 camere cucina servizi, adatto anche studio professionista, antisala. Telefonare 324-439. 34299
TECNICO austriaco affitterebbe camera matrimoniale ed soggiorno con sola persona famiglia consumando colazione mattina ed pasti serali. Scrivere cassetta 3164, SPI, Torino. 34329
VANCHIGLIETTA affittasi alloggi moderni liberi tre camere e servizi. Telefonare 882-606. 499
ZONA Porella affittasi due camere cucina cucina con cucinino bagno, 18.000 mensili. Telef. 767-012 oppure 779-895.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI Laigueglia alloggio panoramico due camere e servizi. Disponibilità 4-6 letti. Telefonare 593-449.
ALASSIO, affittasi appartamento ammobiliato, un minuto dal mare tre camere volendo sette letti, pranzo, spaziosa cucina fornita frigorifero. Telef. 43-345.
CHIAVARI Collegio maschile Tigullio accoglie allievi devono ripetare materie fare cure marine, spiaggia riservata.
PIETRALIGURE affittasi giugno appartamentino nuovo sul mare. Telef. 391-240.
SUBIANA vendo affitto villa nuova 3 camere servizi garage. Telefonare 86-087.
TORREPELLICE, zona viale Dante, affittasi stagione, in villa cinque stanze ammobiliate, termo, bagno, garage. Telefonare 47-438 o 767-827. 81643
ULZIO affittasi stagione estiva alloggio ammobiliato 4-5 letti, cucinetta. Telefonare 61-270. 83997
VARAZZE stagione estiva affitto appartamenti, camere ammobiliate prospicienti mare. Presso pensioni, alberghi. Valisano, Bovani, Varazze. Telef. 77-196.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

BELLARIA, Pensione Ambrosiana. Modernissima. Direttamente mare. Giugno 14 luglio 1300 compl. servire. 7267
BELLARIA, Villa Mimosa, via Rovereto, vicinissima spiaggia: giugno-settembre 1000. 7731
FINALMARINA, Pensione Centrale, riva mare, cucina casalinga. Elegante. Completa moderni. 6354
FINALPIA, Hôtel Sarola. Pensione tranquilla, vicino mare. Costruzione moderna, nuova attrezzatura. Cucina casalinga.
ICEMARINA Pensione Letizia sul mare, moderna, confortevole, ottima. Gestione propria. 7194
MARISTELLA Giardino sul mare. Posizione incantevole. Prenotandovi per tutti motivi eccellenti speciali. Trattamento signorile. Pino Ligure. Telef. 790-073.
RIMINI Hotel Bellavista, direttamente spiaggia. Ogni comfort moderno. Prezzi modici. 6709
RIMINI Hotel Cucciniella, nuovissimo, centrale, tranquillo. Giardino. Autoparco. Prezzi modesti. 4658
RIMINI mare. Albergo Quisisana, Telefono 47-45. Bassa stagione 1300, 1400 complessive. 4657
RIMINI mare. Pensione Capriccio, giugno-settembre 950, luglio 1300. Prenotateci.
RIMINI Pensione Belleggiorno, maggio-giugno 1100 tutto compreso, interpellateci
RIMINI Pensione Sabrina giugno 1000 tutto compreso, interpellateci. F4845
RIMINI Pensione Silvana, vicinissima spiaggia, giugno 1000; luglio 1400-1500.
VARAZZE. Giugno 1200, luglio 1400, agosto 1800. Famiglia Feero (Recoaro).
VARAZZE pensione famiglia vista mare giugno 1000, luglio agosto 1500. Telefonare 794-893. M9463

9 COLLEGHI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALASSIO Collegio maschile « Alma Mater », Mameli 14. Villa accogliente, ogni alunno riparazione esami. 7345
ALL'ISTITUTO Santa Teresa, 3 giugno inizieno corsi estivi rapidi stenodattilografia, computisteria, lingue. Via Santa Teresa 15, Torino. Telef. 527-844. 665
ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » riniziano 1° giugno corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, complementi, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2, telef. 47-573. 3191

10 LEZ. TRAD. PRENT. L. 80 p.p.

ACCURATA, rapida preparazione esami viaggi all'estero, Berlitz, Santa Teresa 3, tel. 553-870; annesso ufficio traduzioni.
SIGNORA inglese lezioni traduzioni prestazioni offresi. Telefonare 671-912.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTANSI camere ammobiliate centrali tutte comodità, prezzi convenienti. Telefonare 53-865. 81580
AFFITTO a distanto bella centralissima matrimoniale ogni comforts. 851-598.
CERCASI pied-à-terre indipendente perfetta nell'ambiente, scrivere cassetta 6977, SPI, Torino. 82012

12 OFF. IMPIEGHI e LAV. L. 70 p.p.

A ben capire comunica ufficio fissa, massimo stipendio offre. Fissa, Pietro Micca 12. 5281
ABILE cameriera bravissima cerca trova ottima sistemazione, presentabilissima Angelo, Vinzaglio 12. 2595
ABILI sigle lavoranti bisogno corso Ospedale Zecchi, via Gramsci 2. 7716
ABILI lavoranti bisogno corso Ospedale Zecchi, via Gramsci 2. Inutile presentarsi non in grado eseguire lavoro che verrà dato per prova. 7716
ABILISSIMA cameriera panetteria pasticceria massimo trentenne cerrasi subito. Inutile scrivere se non praticissima. Scrivere cassetta 3171, SPI, Torino.
ABILISSIMI saldatori qualificatori elettrici, diversete frequentando scuoli corsi. Qualifica ministeriale. Insegnamento perfetto. Moderna attrezzatura. Istituto Vergnano via Vagnone 7. 2273
ADDETTA ufficio commerciale, conoscenza lingue, dattilografia, cercasi. Scrivere cassetta 3172, SPI, Torino.